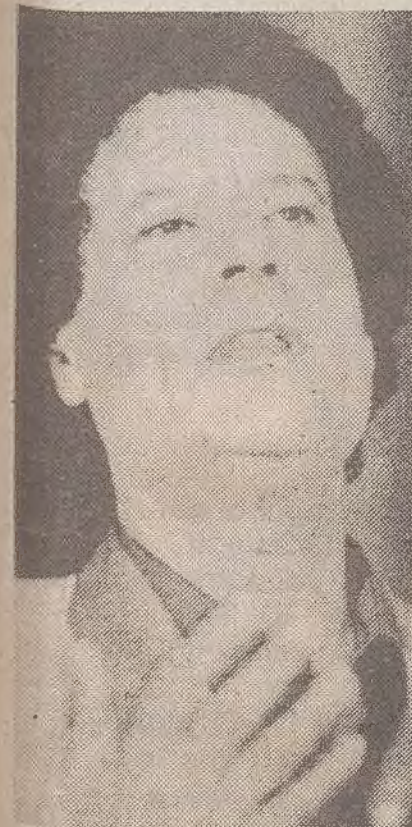
IL PICCOLO

Anno 108 / numero 248 / L. 1000 — Giornale di Trieste — Venerdì 27 ottobre 1989

LIBIA / CRESCE LA TENSIONE TRA ROMA E GHEDDAFI

Sangue sulla «vendetta» Italiano ucciso a Tripoli

Gheddafi: cresce la tensione tra Italia e Libia dopo l'omicidio di Tripoli.

TRIPOLI — Sangue italiano nella «giornata della vendetta» proclamata da Gheddafi contro il nostro Paese nel ricordo del periodo colonialista. Nei pressi della capitale è stato trovato il corpo di un nostro connazionale che da tempo lavorava in Libia. Si tratta di Roberto Ceccato, 35 anni, della provincia padovana. Sarebbe stato ucciso con due colpi di fucile, ma secondo alcune fonti sarebbe stato massacrato a calci e pugni. La nostra ambasciata è stata tenuta all'oscuro di tutto e ieri i diplomatici hanno vissuto ore di grande tensione per le molte manifestazioni anti-italiane che si sono tenute nel Paese.

Immediata la reazione della Farnesina che ha convocato «per spiegazioni» il rappresentante di Gheddafi a Roma.

E mentre la Libia si auto-isolava dal resto del mondo in segno di lutto per «le atrocità italiane», a Roma la delegazione di «pellegrini» veniva respinta dal presidente della Commissione esteri della Camera, Flaminio Piccoli. La imbarazzante presenza degli arabi ha però scatenato degli incidenti. Tafferugli e scontri con i carabinieri si sono avuti nei pressi dell'ambasciata libica, provocati da simpatizzanti di destra.

Il presidente del Consiglio, Andreotti, ha comunque tentato di sdrammatizzare il «caso Libia», ma una forte critica all'operato del governo è giunta anche dai repubblicani che chiedono una maggiore fermezza nei confronti di Gheddafi.

Intanto a Napoli gli oltre ottocento passeggeri della nave libica hanno dovuto accontentarsi di scandire solo a bordo gli slogan anti-italiani. Oggi la nave dovrebbe ripartire per riportare i «pellegrini» in Africa.

Servizi a pagina 3

LIBIA / LA «GARNATA» LASCIA NAPOLI

Nessun permesso, e la nave va

I manifestanti hanno passato una notte da croceristi

NAPOLI — Ripartirà oggi alle 18 la nave libica «Garnata», da mercoledì mattina ormeggiata nel porto di Napoli con a bordo 846 passeggeri privi dei permessi d'ingresso in Italia. L'agenzia che cura gli interessi della società armatoriale libica ha confermato alla capitaneria di porto ora e data di partenza, così come era stato indicato nella richiesta di ormeggio per operazioni commerciali avanzata alle autorità marittime napoletane.

Hanno trascorso una notte da «crocieristi» i passeggeri che avrebbero dovuto partecipare a manifestazioni di protesta indette in varie località della penisola contro le invasioni coloniali compiute dall'Italia a partire dal 1911 nel territorio libico. Al molo sette e nelle acque circostanti unità delle forze dell'ordine hanno tenuto sotto sorveglianza la nave. Gli striscioni sono rimasti sulle balconate della nave a diffusione di messaggi di «Sacro rancore adirato contro l'Italia fascista».

Dal loro Paese i «croceristi» avevano portato anche dei manifestanti con la foto sbiadita di un gruppo di connazionali deportati dagli italiani durante le guerre libiche. Sotto c'è scritto: «Non è possibile per noi dimenticare la storia di repressione e di ingiustizie subite. Il ricordo rimarrà vivo nelle presenti generazioni unitamente al rancore contro il colonialismo e l'imperialismo».

La giornata è trascorsa a bordo della nave con discorsi commemorativi. Il 26 ottobre — è detto in un comunicato — è una «giornata nera» che «commemora il 78.o anniversario della prima operazione di deportazione barbarica nella storia della umanità contro il popolo libico». Pugni chiusi e slogan gridati dai ponti della nave sono stati offerti a cineoperatori e reporters.

Sono rassegnati a rientrare: «Non possiamo far niente — afferma il loro portavoce — se non ci autorizzano allo sbarco, dobbiamo tornare a casa». L'ambasciata libica a Roma ha garantito solo il pagamento di 2.500 kg. di riso, acquistato a Napoli per garantire l'alimentazione di passeggeri ed equipaggio. C'è il dubbio che le autorità ufficilali abbiano preso le distanze dall'iniziativa.

SUL RUOLO DEL SINDACATO

Dalla tribuna Uil frecciate di Andreotti a Trentin e alla Cgil

Andreotti a Venezia: i sindacati non devono essere galoppini di nessuno.

VENEZIA — Giulio Andreotti ha conquistato gli uomini della Uil, il sindacato di Giorgio Benvenuto, riuniti al Palazzo del cinema del Lido per il congresso annuale. Gli applausi insistenti, affettuosi, scrosciano dalle scalinate e nella hall dove tanti hanno seguito il suo discorso dal video a circuito chiuso perché non sono riusciti ad entrare in platea per il pienone provocato dalla sua presenza.

E lui, il presidente del Consiglio, con l'efficacia consumata delle sue battute, mette subito le mani avanti: «Credo che sia importante che i sindacati non siano galoppini né del governo vero, né di quello ombra», dice, e la platea si scatena quasi per rispondere a Bruno Trentin, della Cgil, che recentemente aveva dato dei «galoppini elettorali» ai sindacalisti socialisti di Cgil e Uil.

Al presidente del Consiglio questo sindacato che esce dalle fabbriche per impegnarsi su temi come la droga, su problemi complessivi di qualità della vita non dispiace affatto. «Per molto tempo — dice — tanti hanno pensato che il concetto di crescita coincidesse con quello di sviluppo. Oggi ci siamo accorti che la crescita deve richiamarsi a valori ecologici, culturali, di funzionalità dei servizi pubblici. Che lo sviluppo non può che avvenire ordinatamente». E qui i sindacati possono e devono, secondo Andreotti, giocare un grande ruolo. «Sempre meno di antagonista contrattuale di un padrone pubblico o privato, per divenire, invece, uno degli artefici dello sviluppo reale della società». Quello che chiede la Uil, attraverso un «patto sociale», che per Andreotti è una obiettiva coincidenza di interessi nell'ambito di una politica che tende a superare posizioni di dislivello tra poveri e ricchi.

Drioli a pagina 2

IL DIALOGO USA-URSS SULLE BASI EUROPEE

Disarmo, nuovi passi

E da lunedì prendono il via le trattative per le armi chimiche

PRIMO APPROCCIO FRA KOHL E KRENZ

Le Germanie tornano a parlarsi

Sfiducia nel carattere ambiguo dell'erede di Honecker

BERLINO — Colloquio telefonico di venti minuti fra il cancelliere della Repubblica federale tedesca Helmuth Kohl e il nuovo leader della Rdt Egon Krenz (nella foto). La conversazione si è svolta in un clima definito «franco» e «costruttivo».

Sia Kohl che Krenz si sono detti animati dal comune desiderio di progredire sul terreno delle relazioni inter-tedesche e sul terreno di una concreta collaborazione. Il capo gabinetto di Kohl, Seiters, sarà presto a Berlino Est per concordare i tempi della prossima missione ufficiale di Bonn oltre il muro.

Ma chi è veramente Egon Krenz? Un collage di testimonianze delineano una personalità piena di luci e ombre. «E' un dottor Jeckyll - mister Hyde» dicono di lui i suoi concittadini, alludendo alla sua smodata ambizione, alla sua passione per l'alcol e alla sua capacità trasformistica.

Servizio a pagina 4

WASHINGTON — L'offensiva del disarmo continua. A seguito di un evidente ripensamento, dopo una prima reazione alquanto fredda, gli Stati Uniti hanno annunciato oggi di essere pronti a discutere la proposta di Mosca per ridurre le basi militari in Europa. Il dipartimento di Stato ha affermato che la proposta di Shevarnadze potrebbe significare che i sovietici stanno cercando di smobilitare effettivamente dall'Europa.

«Noi appoggiamo questo obiettivo — sottolinea la nota della Casa Bianca — e siamo disposti a lavorare con Mosca per salvaguardare la sicurezza sovietica con mezzi politici invece che militari». Nella stessa giornata di ieri l'amministrazione Bush ha sancito la scelta di fare dell'Ungheria la «nazione più favorita». E' la prima volta che un simile privilegio tocca a un Paese dell'Est, che ora avrà il carburante necessario a portare a termine le riforme necessarie.

L'offensiva di pace è continuata anche da parte sovietica con la visita di Gorbacev a Helsinki. Il leader del Cremlino ha definito il modello finlandese come quello ideale per tutta l'Europa dell'Est e ha proposto un piano di denuclearizzazione del Baltico. E da lunedì i rappresentanti di Stati Uniti e Unione Sovietica avvieranno le trattative per la riduzione delle armi chimiche e per l'elaborazione di una bozza di trattato che metta definitivamente al bando i gas leali. Lo hanno annunciato alle Nazioni unite fonti ufficiali dei due Paesi.

Servizi a pagina 4

ALTRO TERREMOTO NEL GOVERNO THATCHER

Londra, si dimette Lawson Sterlina subito in difficoltà

54 MORTI A TAIWAN

Aereo precipita

PAGINA 5

Un Boeing 737 della China Airlines, la compagnia di bandiera di Taiwan, è precipitato in una zona montagnosa dell'isola e si teme che tutte le 54 persone a bordo siano morte. L'aereo è finito contro un pendio montuoso nei pressi di un piccolo villaggio solo cinque minuti dopo il decollo dall'aeroporto di Hualien. Era diretto alla capitale Taipei. La zona della sciagura è raggiungibile solo dopo ore di marcia e i soccorsi sono ostacolati dalla pioggia e dal buio della notte.

LONDRA — Fulmine a ciel sereno nel governo britannico: il Cancelliere dello Scacchiere (ministro del Tesoro) Nigel Lawson ha rassegnato le dimissioni inviando alla signora Thatcher una lettera nella quale spiega, senza mezzi termini, che il motivo della sua uscita sono le critiche rivoltegli dal consigliere economico sir Alan Walter. Anche se le dimissioni hanno costituito una vera sorpresa, non erano segreti i contrasti tra la Thatcher e Lawson, che hanno avuto questo epilogo quando la «lady di ferro», di ritorno da Kuala Lumpur, ha dovuto prendere una posizione ed ha preferito Walter, il quale però si è pure dimesso, ed è anche questa una vera sorpresa.

La tempesta scoppiata nell'esecutivo britannico ha fatto colare a picco la sterlina, che ha perso diversi punti rispetto al dollaro ed al marco, tanto che è intervenuta a sostenerla la Federal Reserve americana. Accettando le dimissioni, con un «profondo rammarico» di prammatica, la signora Thatcher ha subito nominato il successore di Lawson. Si tratta del giovane e rampante John Major, che ricopriva l'incarico di ministro degli Esteri. La sostituzione potrebbe sembrare una «deminutio» per il fidatissimo uomo della Thatcher (che alcuni indicano come il suo «delfino») ma non lo è in quanto il delicato momento che sta attraversando l'economia britannica fa del ministero del Tesoro un posto-chiave.

Servizio a pagina 5

Trieste, incidenti

TRIESTE — Durante la manifestazione per commemorare il trentacinquesimo anniversario del ritorno di Trieste all'Italia, si sono avuti alcuni tafferugli in piazza dell'Unità. Uno striscione e un cartello esibiti da esponenti sloveni sono stati loro strappati di mano e fatti a pezzi nel corso dell'ammainabandiera. Sono dovute intervenire le forze dell'ordine: sette giovani missini sono stati portati in questura. Saranno denunciati per violenza privata e danneggiamento.

Servizio in Cronaca

I CONTROLLI DEL NUCLEO ANTISOFISTICAZIONE

L'Italia dei cibi avariati

De Lorenzo: quadro preoccupante - Duemila le denunce

ROMA — Il ministro della Sanità De Lorenzo ha diffuso l'elenco di ospedali, case di cura, camping, alberghi, stabilimenti di produzione e distribuzione di acque minerali, di prodotti dietetici e per la prima infanzia, case di riposo per anziani e strutture per handicappati colpiti dai blitz ordinati nel corso dell'estate scorsa ed eseguiti dai Nas, i nuclei antisofisticazione dei carabinieri.

Ma prima di consegnare i cinque chilogrammi di documenti nei quali questi nomi e cognomi sono contenuti, Francesco De Lorenzo ne ha descritto il quadro statistico complessivo indubbiamente preoccupante: 1774 le strutture controllate, 3633 le infrazioni rilevate e di queste 1457 penali e 2176 amministrative; 2039 le persone denunciate.

Gli elenchi, lunghissimi e dettagliati, ci sono ma non specificano il tipo di infrazione penale o amministrativa rilevato dai carabinieri per ciascuna delle strutture. E questo — ha spiegato il ministro — perché i cittadini denunciati hanno il diritto a vedere tutelata la loro dignità fino a quando non saranno condannati dalla magistratura. «Potenziali reati rilevati non significano certezza del reato compiuto», ha ricordato il ministro.

Ma ci sarà una condanna? Oggi il governo deciderà sull'amnistia. E se il provvedimento di clemenza verrà varato — ha ammesso il responsabile della Sanità — «molti dei reati di cui stiamo parlando verranno amnistiati».

Negro a pagina 6

10 BANDITI ARRIVANO IN BANCA DALLE FOGNE

Rapina a Napoli da venti miliardi

Vuotate le cassette di sicurezza (alcune erano di Maradona)

NAPOLI — Rapina da venti miliardi nella «Banca della Provincia di Napoli», agenzia di via Manno, nel cuore del quartiere Mercato, affollato di botteghe dei grossisti di tessuti e di oreficeria. Delle settanta cassette di sicurezza svuotate una era della moglie di Maradona, un'altra del vicepresidente del Napoli Gianni Punzo, che ha la sua impresa commerciale a pochi passi dall'istituto di credito, oltre ad essere il presidente del «Cis», il più grande supermercato dell'Italia meridionale. Altre due cassette dovrebbero appartenere all'asso argentino, (nella foto). I rapinatori erano dieci, tutti mascherati. Sono arrivati dalle fogne, hanno abbattuto una parete dietro la quale c'era un armadio metallico e sono entrati nel caveau. Altri sono saliti negli uffici dell'agenzia dove hanno immobilizzato sette impiegati subito e altri cinque che alla spicciolata sono poco dopo tornati dalla mensa aziendale. Erano le 13,35 quando ha avuto inizio l'operazione. Due ore dopo la banda si è ritenuta soddisfatta. Anche se di cassette da ripulire ce n'erano altre 330.

FINANZIARIA

Ci siamo

PAGINA 2

Forse questa è la volta buona, la volta in cui la legge finanziaria e le relative leggi di accompagnamento saranno approvate entro i termini prefissati, e cioè entro la fine dell'anno. Questo grazie al maxi-emendamento unico presentato ieri dalla maggioranza, in accoglimento di varie osservazioni, che dovrebbe snellire il dibattito in aula.

MAFIA

Vescovi

PAGINA 7

I vescovi italiani condannano con fermezza l'«impressionante» diffusione della criminalità mafiosa nel Meridione, favorita, secondo loro, «da atteggiamenti di disimpegno, di passività e di immoralità nella vita politico-amministrativa». «La Chiesa italiana — affermano i vescovi — condanna queste organizzazioni criminose e esorta gli uomini 'mafiosi' a una svolta nel loro comportamento».

UN GEOLOGO CALIFORNIANO

Prevede il terremoto: è sospeso

Accusato di creare panico - Altro sisma in novembre?

SAN FRANCISCO — Quattro giorni prima del terremoto che ha colpito la settimana scorsa San Francisco, un geologo californiano aveva previsto il sisma su un giornale. Jim Berkland, impiegato presso il servizio geologico di Santa Clara, alla periferia di San Francisco, aveva scritto il 13 ottobre sul giornale locale «Gilroy Dispatch» che un terremoto d'intensità tra i 3,5 e i 6 punti della scala Richter avrebbe colpito la zona tra il 14 e il 21 ottobre. La scossa si è avuta la sera del 17 ottobre, ed è stata di 6,9 Richter.

Il geologo è stato sospeso dal suo incarico, ma non per questa previsione, bensì per aver successivamente scritto che due distinti terremoti (fino a 7 gradi Richter) colpiranno di nuovo San Francisco a metà novembre il primo, a metà dicembre il secondo. Le autorità di Santa Clara lo hanno sospeso dal suo incarico accusandolo di voler creare panico tra la popolazione.

Berkland ha detto che le sue previsioni erano state male interpretate dal «Gilroy Dispatch», e di aver originariamente scritto che il terremoto si sarebbe verificato non a metà ottobre ma a metà novembre, confermando questa sua previsione e aggiungendo che un altro sisma avverrà il mese successivo.

Tra i metodi delle sue previsioni, il geologo usa anche il numero di annunci nella piccola pubblicità dei giornali per la ricerca di gatti e cani fuggiti dai loro padroni, annunci che sembrano aumentare alla vigilia di forti scosse.

FINANZIARIA

Si stringono i tempi

Procedura più snella grazie al maxi-emendamento unificato

ROMA — La maggioranza ha presentato un solo emendamento con tutte le richieste di modifica alla legge finanziaria. Questo dovrebbe consentire un esame più rapido della legge. Più delicata appare la situazione dei provvedimenti di accompagnamento, cioè delle leggi che se non approvate nei termini previsti renderebbero, come ha detto il ministro per i rapporti con il Parlamento, Sterpa, la finanziaria una scatola vuota. Ieri il ministro ne ha parlato con i presidenti delle commissioni bilancio e finanze del Senato avvertendo che se le camere non avranno concluso l'esame dei provvedimenti entro il 31 dicembre sarà indispensabile ricorrere ai decreti legge. Il governo, però, vorrebbe evitare che si ripetesse quanto successo lo scorso anno con la legge finanziaria approvata nei termini previsti e i disegni di legge di accompagnamento che sono stati trascinati per tutto l'anno.
Per la finanziaria le prospettive sembrano migliori: le forze della maggioranza hanno trovato una intesa complessiva su un solo maxiemendamento contenente tutte le modifiche sulle quali è stata trovata una intesa. Una strada che dovrebbe facilitare l'esame del provvedimento ed evitare «gli assalti alla diligenza» che hanno sempre caratterizzato l'esame della legge finanziaria. Inoltre il fatto che la finanziaria è esaminata a voto palese dovrebbe allontanare il rischio di clamorose sorprese.
L'emendamento del governo prevede stanziamenti consistenti per combattere la droga; l'aumento dei fondi per le pensioni d'annata, per il 91 e 92 saranno disponibile 2 mila miliardi in più. In compenso ci sarà una riduzione per l'adeguamento di altre pensioni. Saranno, infatti, ridotti di 7 miliardi, rispetto a quanto previsto nella finanziaria, gli stanziamenti per le pensioni di guerra e dei grandi invalidi per servizio.
Aumentati i fondi per il riordino delle norme doganali con 65 miliardi in più. Saranno disponibili ulteriori 50 miliardi per la riforma della dirigenza statale nel 1991 e 200 miliardi in più per il 92. Consistenti gli aumenti dei finanziamenti per le comunità montane: rispetto ai 46 miliardi inizialmente previsti lo stanziamento sarà di 300 miliardi nei prossimi tre anni. Notevolmente ridotti i fondi destinati al rientro dalla disoccupazione: meno 600 miliardi nei prossimi tre anni.
Diminuiti anche i finanziamenti per il piano decennale per il riassetto delle autostrade. Il fondo a favore delle esportazioni è elevato di 200 miliardi. Confermato lo stanziamento di 140 miliardi per il fondo di solidarietà in agricoltura e nell'emendamento della maggioranza si propone di stanziare 120 miliardi per aumentare la competitività delle industrrie aeronautiche nazionali.
Le modifiche porteranno ad uno spostamento di risorse di circa 1.500 miliardi. Non ci sarà però nessun ulteriore esborso per le casse dello Stato. Oltre allo spostamento di risorse confermati gli interventi che dovrebbero portare ad un aumento delle entrate, in gran parte destinate ad aumentare la cifra per la perequazione delle pensioni d'annata.
Seicento miliardi saranno reperiti per gli aumenti catastali e saranno destinati interamente al miglioramento delle pensioni. Altri 100 miliardi arriveranno con i rincari delle sigarette e dei superalcolici, cifra destinata ad incrementare il fondo per combattere la droga. Oltre 200 miliardi saranno reperiti con il ripristino dell'imposta sulle banane.

[g. sa.]

INTESA DA TROVARE

Oggi il governo discute il testo dell'amnistia

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — L'amnistia '89 è pronta, ma oggi in consiglio dei ministri è prevedibile un serrato confronto. Il testo che circolava nella tarda serata di ieri conferma il tetto dei quattro anni. Sono altresì previste alcune «code», relativamente ai reati punibili, sempre dal pretore, con pene superiori ai quattro anni. Le «esclusioni» riguardano una fascia ampia, compresi i reati sindacali, dei pubblici amministratori e quelli di inquinamento, ma non c'è l'esclusione dei reati, punibili sempre fino a quattro anni, delle leggi sul finanziamento pubblico dei partiti o dell'aborto legale, che secondo il ministero vengono «attratti» naturalmente dal provvedimento se si tiene conto solo del «tetto» di pena.
Il tema dell'amnistia monopolizzerà i lavori odierni del consiglio dei ministri perchè il governo proporrà anche un disegno di legge costituzionale per la modifica dell'articolo 79 («L'amnistia e l'indulto sono concessi dal presidente della Repubblica su legge di delegazione delle Camere») della Costituzione. La proposta del governo tende a trasferire solo sul Parlamento il potere di decidere in questa materia, sottraendolo di conseguenza al capo dello Stato. L'iniziativa del governo è stata illustrata preliminarmente a Cossiga che, come ha fatto sapere il sottosegretario alla presidenza, Nino Cristofori, «ha espresso un avviso favorevole».
Sull'amnistia è possibile più di una riflessione rispetto al testo preparato dal guardasigilli. La Dc avrebbe insistere per l'inclusione del peculato per distrazione, sia in considerazione del fatto che il Parlamento da tempo discute l'abrogazione di questo tipo di reato, sia perchè l'orientamento della giurisprudenza tende a escludere responsabilità penale quando la «distrazione» è avvenuta comunque nell'interesse della pubblica amministrazione.
Su altri reati non specificamente esclusi si preannuncia, invece, l'opposizione liberale. Antonio Patuelli esprime «qualche riserva» sia sull'amnistiabilità dei reati relativi alla legge sul il finanziamento pubblico dei partiti, sia per quella sull'aborto. Ma é «da evitare» anche l'ipotesi di amnistiabilità dei reati sul commercio abusivo di apparecchiature per l'intercettazione telefonica, perchè si tratta di «intangibili diritti di libertà, quali la violazione della segretezza delle comunicazioni».
Il disegno di legge preparato da Vassalli si compone di otto articoli. E' rimasta in bianco la data di applicabilità: potrebbe essere quella del 24 ottobre 1988 (data di approvazione del nuovo codice) oppure del 24 ottobre '89 (data di entrata in vigore), oppure quella mediana del 24 luglio '89, giorno di approvazione delle norme di transizione. «La data orientativa — ha detto Giuseppe Gargani, Dc — è quella dell'estate scorsa». Contrariamente all'«auspicio» formulato da Andreotti, è confermato il diritto dell'imputato di rinunciare all'amnistia per una pronuncia del merito (non luogo a procedere, secondo la sentenza della corte costituzionale, che considera l'amnistia un momento del diritto di difesa. E resta valido il principio per cui l'amnistia non è applicabile ai delinquenti abituali e professionali.
Tutti concordi, o quasi, almeno su un punto: questa dovrebbe essere l'ultima amnistia. Lo si dice sempre, ma stavolta c'è la novità del nuovo codice che non può essere vincente se si lascerà alla gente la speranza che un provvedimento di clemenza comunque arriverà a cancellare tutto.

Craxi e Jaruzelski, due vecchi amici

VARSAVIA — IL segretario del Psi Bettino Craxi è stato ricevuto ieri dal presidente della Repubblica polacca Wojciech Jaruzelski che lo ha accolto affermando di «avere l'impressione di rivedere degli amici», con riferimento all'incontro che ebbe con Craxi a Varsavia nel maggio 1985. «Quei colloqui - ha risposto il leader socialista — furono utili perchè avvennero in un momento molto difficile». «Difficili i momenti sono sempre — ha risposto sorridendo il presidente — l'importante è fare in modo che oggi sia meglio di ieri e domani meglio di oggi. E credo che questo sia il caso ora». Craxi ha quindi fatto riferimento al suo incontro di mercoledì a Strasburgo con il presidente francese Mitterrand. Il segretario del Psi ha sottolineato che nel suo discorso davanti al Parlamento europeo il capo dello Stato francese «ha parlato molto della Polonia e in generale dei rapporti Est-Ovest in Europa». Craxi, che è rimasto a colazione da Jaruzelski, nel pomeriggio ha incontrato anche il Primate cardinale Glemp, il premier Mazowiecki e Lech Walesa.

IRI, ENEL, EFIM E ENEL

Nomine, è guerriglia per i nomi

Andreotti e Forlani hanno un organigramma diverso

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Ancora incertezza sui vertici degli enti pubblici: IRI, ENI, EFIM, ENEL. La lotta sulla torta delle nomine si conferma complicata fino all'ultima fetta. Oggi il consiglio dei ministri dovrebbe decidere i nuovi vertici delle aziende a partecipazione statale, ma non sembra proprio che riuscirà a farlo. I partiti di governo sono divisi sui nomi, il contrasto divide soprattutto DC e PSI, ma ancora più indicativo è lo scontro interno che sta spaccando la stessa DC tra coloro che sono favorevoli all'organigramma preparato da Andreotti e coloro i quali invece giudicano opportuno un intervento diretto di Forlani per correggere la lista. Si annovera in questa schiera anche il ministro Gava ed il capogruppo democristiano di Montecitorio, Scotti, convinto che il piano del quale si sta discutendo sia troppo filosocialista: «Non l'accetterò mai» commenta.
Intanto nella polemica tra alleati tenta l'inserimento il PCI chiedendo un dibattito parlamentare sull'argomento (il presidente del gruppo comunista, Occhetto, ha scritto una lettera al presidente del consiglio corporeo, Andreotti) e lo scopo è evidentemente quello di portare allo scoperto i contrasti interni alla maggioranza.
Insomma quello delle nomine ancora una volta si conferma un terreno minato sul quale la solidarietà di governo rischia grosso, tanto che a poche ore dalla riunione che dovrebbe decidere, nulla di definitivo è stato stabilito ed i nomi dei candidati vengono mano a mano sostituiti e nuovamente rilanciati in una continua girandola a seconda di come procedono gli incontri e le trattative tra le varie parti in causa. Andreotti dimostra ottimismo e da Venezia ha comentato che «il problema delle nomine è più complicato di quello dei libici, ma meno difficile da risolvere». Il pomo della discordia resta il nome di Viezzoli che Andreotti vorrebbe alla testa dell'IRI, mentre molti settori della DC gli chiedono di scegliere Franco Piga, attuale presidente della Consob. Perché Viezzoli non piace? Perché è ritenuto troppo gradito a Craxi, ed a quanto sembra lo stesso De Mita ha espresso la propria contrarietà alla sua nomina. Questo intoppo, crea tutta un'altra serie di complicazioni che bloccano anche le altre nomine. Fino all'ultimo dunque non si sa se veramente Nocci andrà a presiedere l'ENI, se Cagliari andrà all'ENIMONT, e Gaetano Mancini andrà all'EFIM. Incerto fino all'ultima resta un'altra nomina, quella di Nobili all'ENEL.

LE POLEMICHE DIMISSIONI

Alla fine Pannella ringrazia «Mi hanno fatto un favore»

ROMA — Qualcuno è scioccato, qualcuno sorpreso, qualcuno sotto sotto felice anche se non lo dice: così il villaggio parlamentare ha «assorbito» il brutto scherzo fatto ieri a Pannella, mandato in pensione dalla Camera con un voto segreto che, a sorpresa, ha accettato le dimissioni. Lui, il leader radicale, riesce con difficoltà a mascherare la delusione per lo smacco inferto alla sua strategia e parla di una congiura preparata a tavolino per tentare di delegittimare la sua battaglia politica, spara a zero su uomini e partiti, sostiene che dietro le quinte c'è la regia socialista alla quale la DC di Andreotti — perfino in questo — si è sottomessa. Quando gli riferiscono che un deputato del garofano ha esclamato: «Finalmente ce lo siamo tolto dai... » ribatte aspramente: «Non mi sorprende che dica queste cose, perchè lui è il capo della P2 che attraversa trasversalmente il Parlamento e ha convinto anche gli altri a partecipare all'inganno».
Insomma, da ora in poi l'aula di Montecitorio perde un suo tuonante e sanguigno protagonista, che ha sempre vivacizzato i più delicati dibattiti, ma non lo perde il transatlantico nel quale il fondatore del partito radicale potrà, come ex deputato, continuare a riversare provocatorie proposte, salaci commenti, ironiche battute, deciso più che mai a vendicare lo schiaffo subito: «Questi signori si sono dati la zappa sui piedi, con la loro indecente congiura mi hanno fatto un grosso favore perchè adesso tutti gli elettori si convinceranno che le mie critiche al sistema sono sacrosante».
Ciò che lo indigna di più è il fatto che prima del voto tutti i partiti avevano pubblicamente annunciato il loro «no» alle dimissioni, invitandolo a restare nella famiglia parlamentare, ed in un tale appello si era distinto soprattutto il democristiano Scalfaro invitando i suoi a votare contro l'abbandono di Pannella: «Un appello che non è stato ascoltato proprio perchè proveniva da un galantuomo», commenta adesso Pannella, secondo il quale il voto a sorpresa colpisce anche l'esponente democristiano da tempo considerato un temibile candidato per la successione al Quirinale: «Scalfaro è il Pertini cattolico - dice il leader radicale - e sbugiardandolo come hanno fatto ieri, democristiani e socialisti confermano che per quanto riguarda il Quirinale tra Giulio e Bettino tertium non datur. E' una poltrona che vogliono giocarsi tra loro due». Niente sfumature, se mai ce n'erano state.
Più pesanti ancora le critiche rivolte al socialista Labriola, presidente della commissione costituzionale che ieri ha preso la parola a nome del suo gruppo: «A parole diceva che il PSI avrebbe votato contro le dimissioni, mentre invece già aveva preparato l'inganno». Per Pannella anche questo dimostra che «la nuova P2 è venuta fuori ieri con imbecillità e frettolosità, e così tutti abbiamo potuto conoscerla senza bisogno di nuove perquisizioni nella villa di Gelli». Incappa nella sequela anche un altro socialista, Franco Piro; ha ammesso di avere votato per le dimissioni: «Questo dibattito è già costato 250 milioni», e Pannella ribatte: «Per la democrazia i socialisti non sono disposti a spendere e così confermano di seguire una logica fascista». Insomma, a suo parere l'hanno sbattuto fuori per paura: nei prossimi giorni si dovrà discutere di droga, ed inoltre «c'è già nell'aria lo scioglimento anticipato del Parlamento». Non si salva neanche Nilde Iotti: «Ella pensa che parlamento significa votamento, e il suo intervento ha senza dubbio condizionato il voto».
Disparati i commenti degli altri. Il dc Mastella non crede «ad una congiura scudocrociata contro Pannella», ma una sua compagna di partito, Ombretta Fumagalli, ironizza: «Pannella aveva chiesto di andarsene, ed io gli ho risposto di sì per rispettare la sua volontà». Dispiaciuto si dichiara il ministro per i rapporti con il parlamento, Sterpa, mentre il comunista Testa parla di maggioranza «prepotente e vile». Il verde Mattioli parla di italiani «cialtroni ed inaffidabili, come sostenevano gli inglesi» ed il missino Staiti di «partitocrazia accattona». Imbarazzati i repubblicani che con Pannella avevano formato il polo laico: accusano l'alleato di avere montato una strumentalizzazione propagandistica con la scusa delle dimissioni, ma denunciano anche l'inganno di quei partiti i quali mentre annunciavano di respingere le dimissioni, nel segreto dell'urna facevano il contrario: «Abbiamo assistito ad una commedia nella commedia — osserva la «Voce repubblicana — una pagina amara per il parlamento e per coloro che vorrebbero vedere Totò soltanto al cinema».

[e. s.]

»

L'indecente congiura ha dimostrato a tutti che le mie critiche al sistema sono vere

CAMERA

Si rischia la paralisi

ROMA — Tra disegni di legge, decreti, mozioni e interrogazioni, l'assemblea di Montecitorio non riesce a smaltire il carico di lavoro cui è sottoposta e rischia d'ingolfarsi. Il segnale di allarme è stato lanciato ieri dalla presidente della Camera Nilde Iotti, dopo che il capogruppo Dc Enzo Scotti aveva sostenuto l'esigenza di procedere con maggior sollecitudine all'esame del testo di legge sulla riforma delle autonomie locali.
«Non è possibile continuare così — aveva detto Scotti — chiediamo che l'aula dedichi al disegno di legge sulle autonomie quante più sedute possibili prima che inizi la sessione di bilancio: altrimenti il provvedimento rischia di slittare a gennaio». La Iotti ha condiviso l'urgenza del disegno di legge, ma ha ricordato che in conferenza dei capigruppo sono in pochi a sacrificarsi per «alleggerire» il caldendario dell'aula.
Calendario dell'aula (dal 2 al 17 novembre) che ieri l'assemblea ha approvato per alzata di mano: gli unici ad opporsi sono stati gli indipendenti di sinistra, che hanno criticato il mancato inserimento nel caldendario del testo di legge sulla disciplina dello sciopero nei servizi pubblici, già approvato dal Senato e fermo alla Camera da 15 mesi.
L'assemblea di Montecitorio ha poi approvato la conversione in legge del decreto relativo all'avanzamento in carriera degli ufficiali delle Forze armate (che passa adesso all'esame di Palazzo Madama) ed ha riconosciuto i requisiti di «urgenza e necessità» ad altri quattro decreti: atrazina, cassa iantegrazione per la Gepi, sgravi contributivi nel Sud, modifica della disciplina di custodia cautelare. Quest'ultimo provvedimento governativo è passato per appena sette voti di scarto: 167 i favorevoli, 154 i contrari, tre gli astenuti. Tra i partiti della maggioranza il Pli aveva preannunciato il voto contrario.

AL CONGRESSO DI VENEZIA

Giulio conquista gli uomini Uil

«I sindacati non devono essere galoppini nè del governo vero nè di quello ombra»

Dall'inviato
Itti Drioli

VENEZIA — «Giulio, Giulio», scandisce qualche voce. Gli applausi insistenti, affettuosi, inseguono il presidente del Consiglio fuori dalla sala. Scrosciano dalle scalinate, nella hall dove tanti hanno seguito il suo discorso dal video a circuito chiuso perché non sono riusciti a entrare in platea per il pienone provocato dalla sua presenza. No, non siamo al Palaeur di Roma. Non è il congresso della Cisl. E' il Palazzo del cinema del Lido: l'assise è quella della Uil. Nel luglio scorso Giulio Andreotti riuscì a strappare al sindacato notoriamente più vicino alla Dc un applauso ogni tre minuti. Questa volta ne raccoglie uno ogni cinque. Da parte del sindacato notoriamente più vicino al Psi.
Il presidente del Consiglio conquista gli uomini di Benvenuto con l'efficacia consumata delle sue battute, ma anche con i contenuti del discorso. Bruno Trentin, il Pci, la linea del sindacato «artefice» del cambiamento, contrapposta all'«antagonismo contrattuale». Il patto sociale, ricercato dalla Uil e da lui riconosciuto come un'«alleanza importante, necessaria». La libertà che vince sull'«effimero e falso appello» dei «proletari di tutto il mondo unitevi»: una sintonia politica che spiega (e ricambia) le aperture al governo fatte da Giorgio Benvenuto nel primo giorno di congresso.
«Vi sono molto grato per avermi invitato», attacca Giulio Andreotti. Un esordio obbligato, rituale. Ma ecco subito la frase che manda in visibilio la platea. «Spero che nessuno interpreti la mia presenza, qui come il desiderio del governo di avere un sindacato per galoppino». I delegati battono le mani entusiasti: rispondono insieme a lui a Bruno Trentin che ha dato dei «galoppini elettorali» ai sindacalisti socialisti di Cgil e Uil. Ma è appena l'inizio. Con dosaggio sapiente il presidente del Consiglio prosegue: «Credo del resto che sia importante che i sindacati non siano galoppini né del governo vero, né di quello ombra».
Al leader della Cgil Andreotti riserva ancora una battuta, alla fine del suo discorso. Quando, dicendo con una bella immagine che dalla «guerra fredda» siamo passati al periodo in cui si deve costruire «una pace calda», invita tutti a sforzi sempre più intensi di solidarietà e cooperazione al segretario generale della Cgil non piace fare la dama di San Vincenzo. Se lo fosse un poco, non gli farebbe male».
Trentin aveva ammonito Benvenuto a stare attento che il suo «sindacato dei cittadini» non si trasformasse in un'associazione di dame di carità. Al presidente del Consiglio questo sindacato che esce dalle fabbriche per impegnarsi su temi come la droga, su «problemi complessivi di qualità della vita», al contrario, non dispiace affatto. «Per molto tempo tanti hanno pensato che il concetto di crescita coincidesse con quello di sviluppo. Oggi ci siamo accorti che la crescita deve richiamarsi a valori ecologici, culturali, di funzionalità dei servizi pubblici. Che lo sviluppo non può che avvenire ordinatamente».
E qui i sindacati possono e devono, secondo Andreotti, giocare un ruolo. «Sempre meno di antagonista contrattuale di un padrone pubblico o privato, per divenire, invece, uno degli artefici dello sviluppo reale della società. Quello che chiede la Uil, attraverso un «patto sociale» (ne ha parlato anche Marini a questo congresso) che per Andreotti è «un'obiettiva coincidenza d'interessi nell'ambito di una politica che tende a superare posizioni di dislivello tra poveri e ricchi».
L'Europa è il punto di riferimento. L'integrazione, non solo economica, che il presidente vuole stimolare tentando di giungere, a dicembre, con un accordo su due punti chiave: la convocazione per l'ottobre del '90 (durante il semestre di presidenza italiana della Cée) della conferenza per la seconda fase dell'unificazione monetaria. E l'approvazione della Carta sociale europea.
Il primo obiettivo — sottolinea il presidente del Consiglio — richiede all'Italia uno sforzo eccezionale per ridurre il deficit pubblico: a questo proposito non nasconde le difficoltà incontrate con la legge finanziaria. E chiedendo implicitamente comprensione e collaborazione ai sindacati li ringrazia per quella già data nel '76. «Quando iniziò il governo di solidarietà nazionale avevamo valuta per comprare petrolio e alimenti solo per sette giorni. I sindacati diedero una collaborazione che non ho dimenticato e che fu essenziale in un momento così difficile».

Ultimi fendenti fra i partiti nella corsa al Campidoglio

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — La campagna elettorale romana termina oggi in un crescendo di polemiche. I segretari dei partiti si sono impegnati in prima persona girando in lungo e largo i quartieri della città, temi nazionali si sono mescolati a tematiche locali. Insomma si è creato un clima rissoso, che tutti dicevano di non volere, ma che, alla fine, sembra aver avuto la meglio. Colpa del Pci, continuano a ripetere nelle ultime ore di campagna elettorale democristiani e socialisti. Il segretario della Dc Forlani ha accusato il Pci di non aver avuto nessuna remora nel ricorrere alla diffamazione, salvo poi fare del vittimismo davanti alle repliche. Per Martelli sono stati i comunisti ad impostare un confronto elettorale con aggressività e astio.
La replica del Pci è netta. Occhetto ha accusato i socialisti di aver cercato di spostare l'attenzione sull'Ungheria e sull'ideologia in mancanza di altri aergomenti, per Nilde Iotti la campagna elettorale a Roma è stata aspra, generica e persino «volgare e vile».
Una delle ultime scintille è la polemica sul capolista comunista Reichlin per aver scritto nel 56 un articolo sull'invasione dell'Ungheria sulle colonne dell'Unità. Socialisti e democristiani hanno ricordato l'episodio e l'esponente comunista ha replicato parlando di rigurgito di maccartismo. C'è poi Giubilo che ha minacciato di ricorrere alla magistratura per una pubblicazione fatta distribuire dal Pci gratuitamente nelle edicole romane.
Poche invece le scaramucce tra i partiti di governo. Ci sono i liberali che con Altissimo hanno garantito a Forlani il loro impegno per una giunta di pentapartito staccandosi così dai repubblicani che, invece, avevano ipotizzato una grande coalizione di emergenza. I socialdemocratici, anche loro a favore del pentapartito, polemizzano con i socialisti. In particolare Bruno rimprovera l'ex Psdi Ciocia, ora socialista, di aver usato carta del ministero del lavoro per invitare i socialdemocratici a votare socialista.
Si tratta di piccole cose, comunque rispetto all'asprezza polemica che divide i tre maggiori partiti. Il segretario democristiano Forlani ha accusato i comunisti di fare del vittimismo ricordando che proprio loro, che non hanno disdegnato di usare senza scrupoli le armi della diffamazione, non dovrebbero lamentarsi delle risposte. «Al nostro capolista Enrico Garaci — ha detto Forlani — non potendo contestare cultura, professionalità e rigore rimproverano addirittura di essere amico del presidente del consiglio Andreotti».
«Noi vogliamo chiudere questa campagna elettorale per Roma — ha assicurato il ministro Rosa Russo Jervolino — in modo sereno e costruttivo, perchè non è nostro costume trasformare la politica in rissa, e perchè il nostro interesse primario è quello di offrire agli elettori elementi sereni di giudizio politico» lasciando intendere che sarebbero stati altri ad incattivire lo scontro.
Nella stessa riunione ha parlato anche Andreotti. Sul problema della riforma elettorale ha detto di non essere in disaccordo con Forlani, ma ha ripetuto che si tratta di provvedimenti che «hanno bisogno di vasti consensi».
Duro lo scontro anche tra socialisti e comunisti. Ieri da Varsavia è intervenuto Craxi per ricordare il diritto di quanti hanno voluto ricordare l'articolo del capolista comunista del 56. Se i toni sono stati aspri, e la campagna elettorale è stata convulsa e rissosa le prime responsabilità sono del Pci, ha detto il vicepresidente del cosiglio Martelli, perchè «ha voluto a tutti i costi questo anticipo rispetto alle amministrative generali della prossima primavera» e ha impostato la campagna «con un'aggressività furibonda contro la Dc e un'astio insensato contro il Psi».
Entrando nel merito di alcune polemiche Martelli ha accusato il Pci di ritenere ripugnante la Dc soltanto quando non collabora con essa; ha definito un fallimento le giunte guidate dai sindaci comunisti. Per Martelli i socialisti hanno tutte le carte in regola per rinnovare la città cercando un sostegno nelle forze laiche e nei verdi.
Occhetto ha replicato giudicando provinciale e negativa la polemica a sinistra, ma ha ironizzato sul viaggio di Craxi a Varsavia. «Faccio i migliori auguri a Craxi per il suo viaggio in Polonia — ha detto — sperando che non sia un'altra occasione per cercare tribune all'estero per continuare ad attaccare i cosiddetti ritardi del Pci». Il presidente della Camera Iotti ha invece difeso le amministrazioni rosse di Argan, Petroselli e Vetere.

LIBIA / IL PADOVANO UCCISO

Assassinato nel «giorno del lutto»

Molte manifestazioni anti-italiane in un Paese completamente isolato dal resto del mondo

Il tecnico italiano sarebbe stato colpito da due proiettili di fucile ma secondo altre fonti sarebbe stato massacrato a calci e pugni. Era di San Giorgio in Bosco e lascia la moglie e un figlioletto di due anni. La Farnesina convoca l'ambasciatore a Roma, chiedendo che sia fatta piena luce sul tragico fatto, che siano puniti i responsabili e che vengano tutelati i nostri connazionali. Il digiuno del Colonnello, e i giornali apparsi in edicola listati di nero. Le tante rivendicazioni.

Dall'inviato
Giovanni Morandi

TRIPOLI — A forza di gridare: «Dagli all'italiano», ci è scappato il morto. Massacrato di botte o preso a fucilate — ancora non è stato chiarito — in una zona deserta dalle parti dell'aeroporto. Si tratterebbe, secondo prime ricerche fatte dal consolato italiano, di un tecnico di Padova, 35 anni, sposato, che lavora in Libia dal dicembre dell'87, dipendente della ditta Facco, prodotti per la zootecnia. Il suo nome: Roberto Ceccato, di San Giorgio in Bosco, provincia di Padova. Sull'identità non ci sono ancora conferme definitive. Il suo nome è fornito dal console generale italiano Mannucci: «Abbiamo fatto ricerche presso le nostre aziende e lui manca all'appello».

Secondo il ministero della Giustizia libica è stato un delitto collegabile alla criminalità comune, a scopo di rapina. Dopo aver fomentato il linciaggio morale degli italiani, ora il regime di Gheddafi fa marcia indietro e cerca di mescolare le carte, ma la verità è un'altra. Questo delitto è la conclusione di una campagna denigratoria che nessun Paese avrebbe tollerato. Si precisi che fino a ieri mattina nessuna nota di protesta era stata presentata al governo libico per le manifestazioni anti-italiane, che sono state organizzate in tutto il Paese, con l'estemporanea spedizione a Napoli e con l'assedio dell'altro ieri alla nostra ambasciata nel quale sono rimasti prigionieri delle guardie verdi di Gheddafi per sette ore il nostro ambasciatore e tutto il personale.

Il delitto è stato scoperto e probabilmente compiuto nella notte precedente la cosiddetta giornata contro il colonialismo italiano, che quest'anno è stata preparata con particolare cura dai libici. Chiusi gli aeroporti, ferme tutte le comunicazioni dalle 6 del mattino fino alle 18, blocco del traffico a mezzogiorno in punto. Secondo disposizioni dei comitati popolari tutti dovevano indossare abiti neri o avere le fasce del lutto al braccio, anche le macchine dovevano portare nastri neri sul cofano, striscioni con scritte contro i nostri connazionali alle finestre, giornali listati a lutto. E Gheddafi ieri ha digiunato.

Anche ieri l'ambasciata era circondata da un cordone di poliziotti e davanti sostavano due autopompe dei vigili del fuoco in previsione di una manifestazione che doveva tenersi prima nella tarda mattinata, poi nel pomeriggio; alla fine il corteo è stato annullato. Strettissime le misure di controllo nella sede diplomatica. Cancelli sbarrati e pesanti catene con lucchetti alle porte. Molto nervosismo.

L'ambasciatore Giorgio Reitano ha dato disposizione a tutti gli italiani in Libia di avere la massima preoccupazione e di non presentarsi al lavoro: «Meglio rimanere in casa o in albergo, meglio non farsi vedere in giro», ha suggerito. Evidentemente si era venuti a sapere che qualcosa di grave stava maturando. E mentre il regime alla presenza dei giornalisti celebrava i suoi riti (visita guidata alla casa bombardata di Gheddafi con il letto del rais conservato religiosamente sotto una bacheca di vetro, inaugurazione di una mostra fotografica sulle «atrocità» commesse dagli italiani, convegno di studi sul colonialismo), è arrivata — erano le 14,30 — la notizia del delitto, in un dispaccio dell'agenzia di stampa libica Jana, che annunciava il ritrovamento di un cadavere presumibilmente di un italiano. «Sull'episodio è stata aperta un'inchiesta». Notizia poi diffusa dai bollettini radio.

Il nostro ambasciatore ha riferito di aver ricevuto mercoledì un telex, firmato da un certo Ahmed Ashour, nel quale era scritto: «Ci riserviamo di vendicarci per i crimini del colonialismo italiano, anche se rispetteremo gli ospiti in Libia». Chi è questo Ashour? Da dove è stato spedito il telex? Pare da un ufficio postale. Ricordiamo che alcuni giorni fa il giornale dei comitati rivoluzionari «Marcia verde» avvertiva: «Se non saranno pagati i danni di guerra, il sangue degli italiani diventerà un bersaglio legittimo». Quel che è stato annunciato si è puntualmente verificato.

I libici non si sono nemmeno preoccupati di avvertire del delitto la nostra rappresentanza diplomatica. Il console Francesco Mannucci ha detto: «Mi ha telefonato una signora che l'aveva sentito alla radio. Abbiamo fatto subito qualche ricerca nelle nostre aziende ma non è stato facile perché quasi tutte oggi erano chiuse».

LIBIA
Tensione a Cipro

NICOSIA — Una settantina di cittadini libici hanno brandito cartelli anti-italiani ieri mattina all'esterno dell'ambasciata d'Italia a Cipro, nel centro di Nicosia.

Due dei manifestanti hanno poi consegnato una lettera, il cui contenuto non è stato reso noto, a un rappresentante della sede diplomatica. Non vi sono stati incidenti ma la tensione è stata alta.

La polizia cipriota ha rafforzato il servizio di sicurezza tanto all'ambasciata quanto alla residenza dell'ambasciatore Guido Rizzo Venci.

A Cipro negli ultimi tempi (soprattutto dopo l'insediamento del presidente Vassiliou) vi è stata una vera invasione libica.

Un gruppo di libici sulla nave ormeggiata a Napoli inveisce contro il governo italiano e scandisce slogan in arabo.

LIBIA / LE REAZIONI

Il Pri: il governo ha sbagliato

Servizio di
Marino Marin

ROMA — Andreotti cerca di sdrammatizzare la situazione con battute sarcastiche, ma il governo è preoccupato per la tensione tra Libia e Italia e soprattutto per l'assassinio del nostro connazionale Roberto Ceccato. Da Parigi il ministro degli esteri De Michelis (che è rientrato ieri sera) ha dato istruzioni al direttore generale degli affari politici della Farnesina, Enzo Perlot, di convocare l'ambasciatore libico Abdulrahman Shalgam per dare un segnale inequivocabile al governo libico. Da molte parti politiche si chiede che la linea di condotta italiana nei confronti del regime di Gheddafi sia più ferma, meno acquiescente. Solo il segretario di Dp Russo Spena invita Andreotti a «far cadere ogni ipocrisia» ammettendo i massacri e le deportazioni di libici a opera degli italiani e invita il presidente della Rai, Enrico Manca, a trasmettere il film «Il leone nel deserto», nel quale sono descritti i misfatti italiani in Libia.

«Sul problema della Libia — ha detto Andreotti al termine del suo intervento al congresso della Uil a Venezia — si sta creando una serie di equivoci informativi. Vi sono duecento libici — ha continuato il presidente del Consiglio — che hanno espresso la volontà di venire a visitare i luoghi dove morirono i loro connazionali deportati; e questi sono regolarmente ospiti in Italia».

Poi vi è la nave Garnata, giunta a Napoli con altri ottocento cittadini libici. «Di questa iniziativa — ha concluso Andreotti — non sa nulla nessuno, nemmeno l'ambasciata di Tripoli in Italia, e nessuno ci ha chiesto nulla. Comunque domani ripartono. Buon viaggio».

Nella maggioranza, a parte i democristiani, tutti gli altri partiti invocano con diverse sfumature una linea di fermezza di fronte alle messe in scena del dittatore di Tripoli. Il senatore socialista Guido Gerosa componente della commissione Esteri, ha presentato un'interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri nella quale giudica «del tutto ingiustificato» l'atteggiamento di Gheddafi, il quale rischia in tal modo di «pregiudicare le buone, amichevoli relazioni che il nostro Paese intende mantenere con la Libia».

Più severo l'atteggiamento dei repubblicani, che in una nota sul loro quotidiano affermano di non condividere la linea finora seguita dal governo nei confronti di «esponente politico che ormai ammette apertamente di aver sostenuto, finanziato e armato il terrorismo internazionale». Il Pri ricorda di non essersi opposto, per non sollevare polemiche, alla presenza del ministro degli Esteri De Michelis in Libia per il ventesimo anniversario della presa del potere da parte di Gheddafi; e di non aver calcato la mano dopo che il rappresentante del nostro governo non fu neppure ricevuto dal colonnello libico. Adesso assistiamo, scrive la «Voce repubblicana», «alla prova inconfutabile della infondatezza delle pretese di ravvedimento operoso del regime tripolino. E' quello stesso ministro degli Esteri che pronunciò le ricordate parole in Consiglio dei ministri neppure due mesi fa a dover dire oggi che alle minacce libiche l'Italia non si piega».

LIBIA / SITUAZIONE

Lampedusa non ha paura ma si sente abbandonata

Servizio di
Livio Missio

LAMPEDUSA — «Qui sull'isola è tutto normale, i turisti fanno ancora i bagni e non pensano proprio ad andarsene. E la gente è tranquilla».

Giovanni Fragapane, sindaco (comunista, ma si dice pentito, in fase di 'meditazione') dell'isola, risponde subito al telefono. La voce è pacata, la sicurezza è quella di un tour operator che teme di perdere clienti.

-Ma come, sindaco, non vi preoccupa neanche un po' quello che sta succedendo a Roma e a Tripoli?

«Macché. È tutto dimenticato. Il turismo non ha mai risentito degli attriti fra Italia e Libia, neanche dopo il famoso episodio dei missili.»

-E se la nave libica che dovrebbe rientrare in patria dopo il fallito «sbarco» tentasse di fare una puntatina a Lampedusa?

«Ma no, non credo proprio che possa accadere una cosa simile. E comunque siamo protetti.»

-Sono forse arivati rinforzi? I carabinieri le hanno comunicatoi qualche cosa?

«Niente, niente. Nessuno mi ha detto niente, e non sono arrivate truppe. Per carità, siamo in pace con tutti».

Indubbiamente, per essere il sindaco di cinquemila anime (4769, per l'esattezza) che vivono sotto l'incubo dei missili di Gheddafi, Giovanni Fragapane ha un ottimo self control. Ma dev'essere una dote comune fra gli isolani, perché dopo quel famoso 15 aprile del 1986, quando a un chilometro dalla spiaggetta di Cala Guitgia esplosero i due missili Scud fatti sparare da Tripoli, nessuno - assicura il sindaco - se n'è andato dall'isola.

È gente dai nervi saldi, insomma. Del resto la generazione precedente ai bombardamenti ci aveva fatto il callo: nel 1943 il 70 per cento delle case in cui vivono le mille famiglie dell'isola vennero completamente distrutte dalle bombe degli aerei alleati. E non ci fu neanche un morto.

Casomai i problemi sono altri, e i lampedusani approfittano di ogni occasione per farlo presente. Sono i problemi dell'isolamento di questa isoletta che gli inviati dei giornali, al tempo dei missili, definirono «il nostro fronte avanzato verso la Libia». E proprio il sindaco Fragapane ne sa qualcosa. Per avere l'aeroporto, per esempio, i lampedusani ricorsero a una protesta clamorosa (se si può dire che quello scoglio in mezzo al Mediterraneo riesca a far clamore): per tre anni, dal 1963 al 1966 si rifiutarono di votare. E all'aeroporto, nonché alla fortuna, Fragapane deve la vita. Il primo giugno del 1985 un matto lo accoltellò gravemente. Fu salvato solo perché all'aeroporto romano di Ciampino era immediatamente disponibile l'aereo del Presidente dela Repubblica che aveva appena riportato in Italia alcuni feriti della tragedia allo stadio di Bruxelles. Nonostante questa «fortunata» coincidenza per trasferire Fragapane da Lampedusa a Palermo ci vollero sei ore. Il sindaco arrivò più morto che vivo, ma si salvò.

Insomma, la situazione è sintetizzata bene da uno dei pochi lampedusani che, dopo aver preso una laurea (i «dottori» sono il due per cento della popolazione), è tornato ad abitare nell'isola. Dice Cosimo Giardina: «Io a Gheddafi sono grato, anche se magari ho paura per quello che un giorno potrebbe succedere. Perché sono grato? Perché grazie a lui finalmente a Roma si renderanno conto dei nostri problemi». Che si chiamano isolamento, come dicevamo, ma anche disoccupazione (cinquecento giovani a spasso, il 25 per cento della forza-lavoro) causata dalla crisi della pesca e, di conseguenza, di quella delle industrie di conservazione del pesce, l'unica risorsa alternativa al turismo, che, bombe o non bombe, porta sull'isola trentamila persone all'anno.

Insomma, «i mori» non fanno paura, i silenzi di Roma sì.

LIBIA / MENTRE I «PELLEGRINI» NON VENGONO RICEVUTI DA PICCOLI

E a Roma scoppiano tafferugli

LIBIA
Gli espulsi protestano

ROMA — L'Associazione italiani rimpatriati dalla Libia ha espresso «sconcerto» per le manifestazioni promosse dal governo libico in Italia al doppio ambiguo fine di rendere omaggio ai morti del 1911 e di rivendicare presunti astronomici danni di guerra».

Giovanna Ortu, presidente dell'Associazione, ha dichiarato che «l'anno prossimo ricorre un altro anniversario. Nel 1970 Gheddafi confiscava tutti i beni della comunità italiana, compresi i contributi pensionistici, e ci costringeva a lasciare il Paese».

«Anche noi — ha aggiunto — ricorderemo i venti anni della nostra espulsione con una manifestazione: sarà il governo libico altrettanto democratico e generoso da consentirci di rientrare in Libia per pregare sulle tombe dei nostri cari o su quello che resta di esse?».

«Giustamente — ha concluso la Ortu — il governo italiano respinge le pretese libiche sulla base dell'accordo bilaterale del '56 e altrettanto giustamente noi chiediamo al governo il rispetto di quello stesso trattato che garantiva tra l'altro piena disponibilità dei nostri beni che ancora devono esserci indennizzati».

LIBIA
Volantini di «Lc»

MILANO — Un signore con barba, eskimo e un pacco di volantini in mano sotto le finestre del consolato della Repubblica di Libia, dietro al Duomo. Questo il simbolico «presidio» organizzato ieri da Lotta continua nel capoluogo lombardo per manifestare l'appoggio alle richieste del regime di Gheddafi di nuovi risarcimenti alla Libia da parte dell'Italia per i danni subiti durante l'occupazione coloniale e la guerra.

«La richiesta è giusta storicamente e moralmente — sostiene Angelo Brambilla Pisoni, detto "Cespuglio", membro del comitato nazionale di Lotta continua, cioè il signore con la barba, eskimo e volantini — perché il risarcimento che l'Italia fece nel 1952 a Re Idriss è stato una burla».

Peccato, però, che della protesta di Lotta continua, ieri, tra vuccumprà, madonnari, gente distratta dalle vetrine, volantinaggi pubblicitari di fast food e svendite, sull'affollatissimo angolo tra piazza del Duomo e corso Vittorio Emanuele, non si sia accorto quasi nessuno.

[g. med.]

Dall'inviato
Marco Guidi

ROMA — Se non fosse una tragedia sarebbe una farsa, una farsaccia mal recitata e ancora peggio organizzata.

Diciamolo, la delegazione libica (170 persone) arrivata in Italia «per esporre le giuste richieste del popolo libico» aveva l'aria di non sapere bene cosa fare. Bastava andare dalle parti dell'hotel Ergife, dove i 170 araldi d Gheddafi sono ospitati, per vedere dignitosi signori in costume da comparse di Lawrence d'Arabia gironzolare per i viali romani con l'aria di chi non si raccapezza molto e alla conferenza stampa, stretto tra due venerabili cariatidi, il portavoce della megadelegazione ripeteva frasi amichevoli per il popolo italiano progressista (e la parte conservatrice?), alternate a minacce se le «giuste e oneste richieste del popolo libico non saranno accolte». «Noi portiamo le nostre richieste in una mano e un ramoscello d'olivo nell'altra» ha detto Abu Settah, presidente dell'associazione Libia-Italia. E poi ha spiegato che, in fondo, i libici sono qui per ritrovare le tombe dei parenti deportati crudelmente, per cercare i lor discendenti, individuare loro eventuali case, oggetti e proprietà. Delle due l'una o Abu Settah ci prende tutti per tonti o il tonto è lui: come è possibile che gente deportata crudelmente e «lasciata morire di sete e di fame» abbia potuto aver figi, metter su casa, produrre o acquistare terre e beni? Ma c'è da sottolineare che una manifestazione, organizzata dal movimento sociale e dal Fronte della gioventù è stata fatta ieri sera davanti all'ambasciata libica, in via Nomentana.

I manifestanti — una cinquantina tra cui alcuni parlamentari e candidati al comune di Roma — al grido di «viva l'Italia» e «a morte Gheddafi» hanno tentato di scavalcare il cancello della rappresentanza diplomatica ma sono stati respinti, con qualche difficoltà, dai carabinieri.

Un giovane è rimasto contuso ed è stato portato al Policlinico. Altri tafferugli sono avvenuti all'angolo con via XXI aprile. Il traffico è rimasto bloccato per alcune ore.

Ma al di là delle frasi amichevoli, secondo il loro stile, i ibici hanno provveduto a chiarire cosa pensano di noi in uno stampato firmato «Il consiglio mondiale per l'appello all'Islam».

Ecco alcuni passi significativi: «Il giorno 26 ottobre (anniversario della conquista italiana della colonia turca della Tripolitania, nel 1911) rimarrà per sempre un'onta di vergogna e di sdegno incancellabile nella storia itaiana ed anche una maledizione che perseguiterà l'Italia per l'eternità.

«Il volantino prosegue con una notizia dal tutto inedita». Il nostro popolo... riuscì a sconfiggere l'Italia e i suoi mezzi sofisticati» e va avanti spiegando che «questi crimini tutt'ora vengono commessi dai fanaticci integralisti cristiani quotidianamente contro i musulmani». Insomma una vera e propria commedia. Solo che la farsa si è volta in tragedia, con l'assassinio di un italiano a Tripoli, una città dove non si muove foglia che Gheddafi non voglia.

Un assassinio che è stato così commentato dalla delegazione libica durante una sorta di conferenza stampa ieri pomeriggio: «Non sapevamo di questo fatto, però voi sapete che incidenti, casi come questo, possono capitare ovunque; e dovunque può succedere lo stesso a un libico». Inosmma, uno spiacevole caso di criminalità comune e basta. Per essere gente che non ne sapeva nulla una risposta che coincide curiosamente con quella dell'agenzia ufficiale libica Jana, il cui corrispondente in Italia era presente.

La gioranta della delegazione libica a Roma si era iniziata con il rifiuto da parte del presidente della commissione Esteri della Camera di incontrarla. Ha detto Flaminio Piccoli: «Dopo quanto successo a Tripoli, davanti alla nostra ambasciata (Piccoli non sapeva ancora del delitto), rimasta assediata e dopo quanto accaduto a Napoli, dove circa 900 libici, giunti con una nave, hanno lanciato pesanti ingurie contro il nostro Paese ho informato il ministero degli Esteri e l'ambasciatore libico che non avrei ricevuto la delegazione». I libici, allora, sono andati alla loro ambasciata e hanno dato appuntamento a tutti alle 4 del pomeriggio all'Ergife. Lì hanno recitato la «preghiera dell'assente» una preghiera che si dice per chi non può più dirla.

Poi è iniziata la conferenza. Accanto allo speaker due vegliardi: Khalil Abu Jarallah, compagno di guerriglia di Omar el Mukhtar, il famoso capo della resistenza antitaliana e il figlio stesso del «leone del deserto» Muhammad El Muktar.

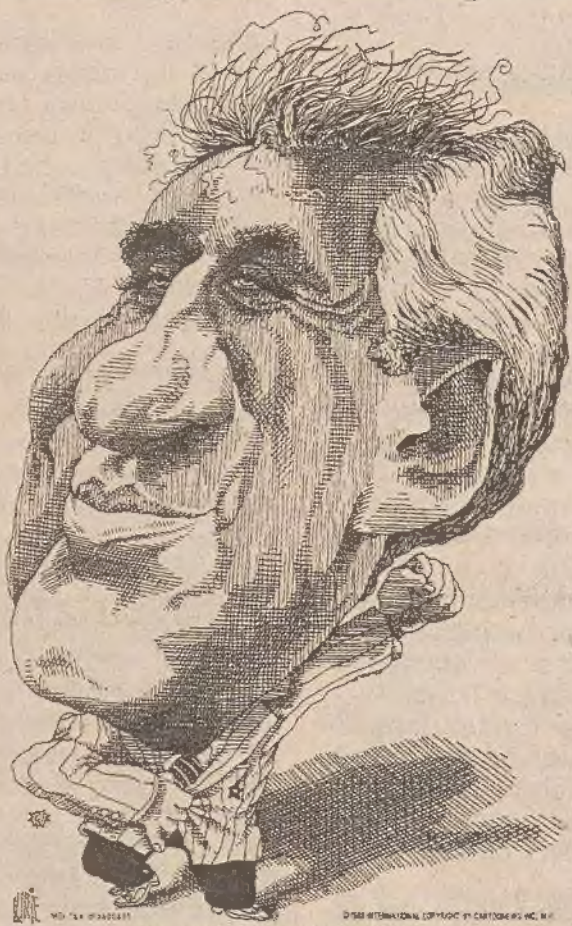
Un'immagine degli scontri fra carabinieri e aderenti al Movimento sociale durante una dimostrazione contro i libici davanti alla sede dell'ambasciata di Gheddafi.

AMMICCAMENTI OLTRE IL MURO

Le Germanie si parlano Kohl telefona a Krenz

RITRATTO

Il rampollo di Honecker? Un Jeckyll-Mister Hyde

EGON KRENZ, East Germany's Leader

BERLINO EST — Jeckyll-Mister Hyde, dicono i tedeschi dell'Est, era un dilettante a confronto dell'uomo che ha sostituito Erich Honecker alla guida della Germania democratica. Ma chi è veramente Egon Krenz? Il collage che si crea assemblando le numerose testimonianze su di lui fornisce un'unica certezza: è un uomo di straordinaria ambizione, ed è forse questa la leva che potrebbe anche trasformarlo disinvoltamente da controfigura del duro Honecker ad attento seguace del verbo gorbaceviano.

Nell'annuncioare la sua nomina, il quotidiano spagnolo «El Pais» lo ha subito dipinto come un uomo «conosciuto per la sua fedeltà all'ortodossia e per la sua debolezza nei confronti dell'alcol», fisicamente minato «da una cirrosi avanzata». «Le Monde» ha riportato altri particolari poco lusinghieri: per esempio l'insensibilità al ridicolo, come quella dimostrata nella lunga militanza a capo della gioventù socialista, quando si presentava alle cerimonie pubbliche, lui con i capelli grigi, in tenuta regolamentare, pantaloni corti blu con tanto di bretelle.

E' anche per questo motivo che i tedeschi dell'Est hanno riso, quando l'hanno visto comparire alla televisione e sforzarsi di dare un volto giovane al vecchio socialismo ossificato di Honecker. A Lipsia e a Dresda, focolaio della contestazione, dicono che Krenz faccia il giovane di professione, e che il Politburo abbia scelto questo suo «kind » proprio per questo motivo, per una pura operazione di maquillage.

«Non durerà più di sei mesi, un anno», ha detto a «Time» Wolfgang Seiffert, ex consigliere del partito nella Ddr ed ora insegnante in un ateneo federale. Dello stesso parere sono persino gli ungheresi, che sul «Magyar Nemzet», il giornale del fronte patriottico, lo chiamano un «leader di transizione», come fu Cernenko per l'Urss in vista dell'arrivo di Gorbacev. «E' una scelta — scrive l'Economist — che dimostra come il partito comunista voglia in realtà resistere alle riforme». E aggiunge: «Per questo fallirà». Il «Wall Street Journal» è meno categorico, parla di uno spirito pragmatico, di grande abilità nel dialogo. Uno che potrebbe anche vincere la sua scommessa da acrobata.

[Paolo Rumiz]

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Telefonata alle otto di mattina tra Kohl ed Egon Krenz, ma per questo colloquio che è stato senza dubbio ascoltato dai servizi segreti di tutto il mondo, a Bonn si mantiene il riserbo su chi sia stato a chiamare, per primo. «Nelle telefonate di Stato non c'è uno che compone il numero e l'altro che alza il ricevitore». E' stato spiegato. Ed il cancelliere Kohl si è limitato a commentare: «Non abbiamo avuto bisogno di interprete». Un buon segno quando in Germania, non importa quale, si ha voglia di scherzare. Il cancelliere e il successore di Honecker hanno parlato per una ventina di minuti, «in modo concreto e amichevole», è stato il commento ufficiale, ed hanno deciso di vedersi al più presto, ma questo era già noto, come si sapeva che entro questa settimana ci sarebbe stata una telefonata. E tanto per essere maligni è stato Kohl a chiamare, dopo aver mandato un telegramma di congratulazioni — quando è stata confermata dalla Volkskammer, la decisione del politburo.

Toccava a lui, perché tocca al cancelliere rendere visita alla Ddr, dopo aver ricevuto nel settembre di due anni fa Erich Honecker. Un viaggio che dovrebbe avvenire prima di Natale, quando le «cose all'interno della Germania est si saranno calmate», come spiega Egon Krenz. Ma nei prossimi giorni si recherà a Berlino il sottosegretario alla cancelleria Seiters, a preparare l'incontro. Il nuovo capo della Ddr, nel colloquio telefonico, avrebbe insistito in modo particolare sul problema del riconoscimento della cittadinanza orientale da parte di Bonn. E' questo il punto centrale su cui ruotano tutte le possibili riforme al di là del «muro», a cominciare dai passaporti. E' possibile rendere più facili i viaggi all'estero, solo se Bonn accetterà di trattare i turisti che giungono dall'Est e che parlano la loro stessa lingua come «stranieri», il che è di fatto impossibile, a meno di non modificare la Costituzione, un atto che a un anno dalle elezioni, e con la marea montante dei nostalgici repubblicani sarebbe un atto suicida per ogni uomo politico di Bonn. Il cancelliere ha promesso invece ogni sorta di aiuto per ridare fiato all'economia languente dell'altra Germania. Anche qui c'è un ostacolo, ma non è tedesco: la Ddr ha bisogno di computer per modernizzare i suoi impianti e rendere nuovamente competitiva la produzione di punta, ma questo tipo di aiuto è vietato dala cosidetta lista «Cocom», che indica quali sono i prodotti strategici e che possono essere impiegati a scopo bellico, come appunto i computers. Gli americani daranno via libera?

Intanto, all'interno, nonostante i discorsi quasi quotidiani di Krenz, continuano le dimostrazioni un po' ovunque nelle principali città tedesche. Il regime ha già annunciato che non verranno tollerate ancora a lungo, ma Krenz che si atteggia a «uomo nuovo», al Gorbacev alla tedesca non si può certo permettere incidenti. L'unica via d'uscita sarebbe quella di coinvolgere sempre più i leaders dell'opposizione, in modo da tenere calma la piazza. Il segretario del partito di Berlino, Schabowski ha così incontrato Jens Reich, lo scienziato di fama mondiale, che è stato tra i primi trenta fondatori del movimento. «Noi non vediamo altra alternativa al socialismo», ci aveva detto a suo tempo Reich e le nostre proposte non sono dirette a sovvertire il sistema sociale attuale». Una collaborazione tra regime e opposizione, anche se questa è una parola proibita, e possibile e potrebbe dare a Krenz il tempo per «mettere a posto casa sua», che ha bisogno di una bell'opera di restauro e non solo di ridipingere la facciata.

L'inizio dei lavori potrebbe coincidere tra l'8 e il 10 novembre quando il politburo dovrebbe riunirsi per liquidare almeno un terzo dei suoi membri, chiamando anche quegli uomini come Modrow, e Markus Wolff, considerati i portavoce di Gorbacev. Krenz non può certo trasformarsi in un geniale uomo di potere ma è in grado di riunire intorno a se una buona squadra, se riuscirà a convincere gli antichi avversari della sua buona fede. Per il momento tutti sono disposti a concedergli credito, sia a Bonn che a Mosca, e un po' meno in patria. Anche perché non ci sono alternative se non correndo un rischio gravissimo.

Con i dissidenti tedesco orientali hanno avviato contatti anche i republikaner, che da un anno a questa parte stanno mietendo successi elettorali in Germania est con i loro slogan xenfobi e neonazisti. Lo ha dichiarato il presidente del partito Schoenhuber.

Urss, tranquilli giorni di paura

STEPANAKERT — Perseguitati da secoli, gli armeni convivono tranquillamente con l'emergenza nel Nagorni Karabakh, dove Gorbacev ha disposto misure eccezionali a difesa della popolazione. Gli armeni soffrono ormai da settimane di un boicottaggio commerciale della popolazione azera che circonda la piccola «enclave» caucasica. Razionamenti dappertutto: nei negozi di alimentari sono ricomparse le corde e alle fontane pubbliche l'acqua è razionata, nonostante l'intervento dell'esercito che dispone direttamente dei vettovagliamenti. Difficile anche il rifornimento di benzina.

PER BUSH E' L'UNGHERIA LA NAZIONE PIU' FAVORITA

Per la prima volta un non comunista guida i lavori del patto di Varsavia

VARSAVIA — Il ministro degli Esteri dell'Unione Sovietica in uno degli incontri preparatori del secondo vertice Reagan-Gorbacev disse all'allora ministro della difesa degli Stati Uniti: «Stiamo per giocarvi un brutto scherzo. Da un giorno all'altro vi troverete senza nemici».

Ieri Shevardnadze ha partecipato a una riunione dei ministri degli Esteri e della Difesa dei paesi del Patto di Varsavia tenuta nella capitale della Polonia governata per la prima volta nel dopoguerra da un consiglio dei ministri capeggiato da un non comunista.

E' concepibile che l'allenaza militare tra i paesi socialisti dell'Europa dell'Est si dissolva senza contropartite? La risposta, fino a qualche mese fa sarebbe stata inevitabilmente negativa.

Mosca ha ripetutamente parlato di scioglimento del Patto di Varsavia ma soltanto in presenza di un parallelo scioglimento della Nato. Oggi però nesusno se la sentirebbe di escludere una decisione unilaterale di questo genere, già matura ormai nei fatti.

La riunione è stata aperta dal ministro degi Esteri polacco, Krzysztof Skubiszewski, il quale ha subito chiesto di modificare la «Carta» dell'alleanza in modo da sancire in maniera solenne e definitiva la morte della teoria brezneviana della «sovranità limitata».

Il ministro polacco ha posto cioè il problema della ingerenza negli affari interni degli stati membri del Patto di Varsavia chiedendo che dalla carta costitutiva dell'alleanza venga eliminato ogni accenno alla possibilità di interferire nella politica dei singoli membri.

Il ministro degli Esteri sovietico aveva già proclamato nel suo ultimo intervento al Soviet Supremo dell'Urss due giorni fa il definitivo affossamento della dottrina con la quale sono stati giustificati in passato gli interventi militari in Ungheria, Cecoslovacchia e nello stesso Afghanistan.

Shevardnadze ha d'altra parte riconosciuto, nello stesso intervento, il diritto dei paesi dell'Est europeo a scegliere autonomamente la propria strada pur augurandosi che non vengano meno i «rapporti di amicizia e cooperazione».

In una intervista trasmessa mercoledì dalla televisione polacca il ministro degli esteri dell'Unione Sovietica ha sottolineato la necessità di «trasformazioni e correzioni» dell'alleanza che dovrebbe assumere il carattere di organizzazione politico-difensiva piuttosto che «militare-politica».

Il quotidiano polacco «Zycie Warszawy» rilevava un orientamento a «trasformare l'attuale sistema di direzione del Patto, cambiare le sue strutture», al fine di «facilitare la discussione sulle concezioni militari e garantire parità a tutti i partner».

Il presidente americano George Bush ha concesso intanto all'Ungheria lo status di nazione più favorita. L'amministrazione Usa aveva posto come condizione alla concessione delle facilitazioni doganali che il parlamento magiaro approvasse la riforma della legge sull'emigrazione. L'Ungheria, primo paese dell'Est a ottenere lo status di nazione più favorita, ha ottemperato agli impegni assunti, ha detto Bush riconoscendo che le autorità di Budapest hanno di fatto dato il via a «una rivoluzione silenziosa». Il presidente ha inoltre comunicato al congresso l'abrogazione delle sanzioni che per 19 anni hanno impedito all'Ungheria di vendere i propri prodotti sui mercati statunitensi.

DAL MONDO

Colombia guerriglia

BOGOTA' — L'esercito colombiano ha rioccupato due città che erano state attaccate, invase e, quindi, abbandonate, dai guerriglieri del movimento Eln (Esercito di liberazione nazionale) di sinistra in quella che viene considerata la più sanguinosa offensiva guerrigliera da due anni. Sei persone sono morte negli attacchi lanciati contro le città di Cachica e La Vega.

De Gaulle feticismo

PARIGI — L'originale dell'atto di nascita del generale Charles De Gaulle è stato asportato dal registro di stato civile del 1890 conservato nel palazzo di giustizia di Lilla, e sostituito con una fotocopia. De Gaulle era nato a Lilla il 22 novembre 1890. Il registro era custodito nei sotterranei del tribunale, in attesa di essere inviato, allo scadere dei 100 anni, agli archivi dipartimentali. Dopo la scoperta del furto il secondo originale dell'atto di nascita di De Gaulle, conservato al municipio, è stato chiuso in una cassaforte.

Ambasciate assalite

LIMA — «Sendero Luminoso», il gruppo armato filomaoista che agisce in Perù, ha attaccato all'alba di ieri, con il lancio di ordigni esplosivi, le sedi delle ambasciate dell'Urss e della Repubblica popolare cinese a Lima. Non si segnalano vittime ma i danni sono ingenti. Le porte dell'ambasciata cinese sono state divelte e sono state distrutte varie auto della sede sovietica, ubicate l'una e l'altra nel residenziale quartiere di San Isidro.

Sud Africa e Israele

NEW YORK — Il telegiornale della rete televisiva americana Nbc ha riportato la notizia che il Sud Africa ha costruito un missile con l'aiuto tecnologico di Israele. Il missile, secondo l'emittente americana, e' già stato collaudato positivamente in un poligono sudafricano. Israele, precisa la Nbc, ha dato il suo apporto tecnologico al governo di Pretoria in cambio di una continua fornitura di uranio arricchito per le sue testate nucleari e l'uso di un poligono per collaudi a lunga gittata.

GORBACEV A HELSINKI

«Finlandia, un modello per l'Est»

Proposta la denuclearizzazione del Baltico - Verso uno spazio economico europeo

RUSSI AL CONGRESSO UIL

Anche in Unione Sovietica si presenteranno i cobas?

VENEZIA — In Unione Sovietica i «cobas» forse sono ancora un'entità misteriosa. Come ammettono due sindacalisti invitati al congresso della Uil, «il sindacato per troppo tempo è stato abituato a sottoscrivere le decisioni del governo, anche se impopolari». Ora conosce la dialettica di posizioni e di dibattico politico. E riproduce, in quella società che è tutta una scommessa, schemi e situazioni di cui l'Occidente ha un'esperienza consumata. Ma di più: forse preannunciata la nascita di un fenomeno molto italiano: anche in Urss i «cobas» potrebbero diventare una realtà.

Si sono presentati in due al Palazzo del cinema del Lido di Venezia: Victor Michine ed Eugheni Zalavski. Il primo un uomo d'apparato, il secondo delegato dei comitati dei minatori che la scorsa estate hanno dato tanto filo da torcere con i loro scioperi. E che ora ci stanno riprovando. Nonostante la legge appena approvata due settimane fa dal Soviet supremo, che prevede un raffreddamento del conflitto obbligatorio prima di giungere alla proclamazione di uno sciopero. Due settimane, come spiegano i sindacalisti, per risolvere il problema e poi decidere. Ufficialmente i due rappresentanti sovietici parlano un linguaggio molto simile a quello di Gorbacev che ha fatto un appello alla tregua. Ma i minatori in Siberia hanno deciso di nuovo di scioperare. Voi siete d'accordo? «Se questo sciopero avrà luogo sarà illegittimo. Quei minatori violano la legge che prevede due settimane di tempo per risolvere il conflitto». Chi risponde è il segretario confederale Michina. Insistiamo. Vuol dire che il vertice sindacale sconfesserà la base e viceversa? Come è avvenuto spesso in Italia, dopo il fenomeno dei cobas? «La legge che è appena stata approvata ha accolto il 100 per cento delle nostre proposte. Io non posso parlare per tutto il Consiglio nazionale, ma personalmente dico che voterò per dissociarmi da quell'iniziativa. Sempre che risulti vera, visto che l'ho appresa dai giornali italiani».

E il delegato dei minatori? «Io penso che se non si sono riuscite a eliminare le radici del conflitto e uno sciopero ormai è in atto, bisogna mettersi a capo di questo processo. Giudicarlo, non sconfessarlo. Questo sciopero ha radici vecchie. Le promesse fatte la scorsa estate non sono state realizzate. Non lo si può definire illegittimo. Caso mai, va detto che il Consiglio nazionale deve mostrarsi più attivo nel cercare di eliminare le cause delle proteste e non le proteste». Parole già sentite, da noi. Lo dicevano i cobas.

[Itti Drioli]

HELSINKI — La denuclearizzazione del Baltico, spazio economico europeo, ritiro dei sottomarini sovietici «Gdf» dal Nord Europa. Questa la nuova raffica di proposte e di annunci fatta da Gorbacev a Helsinki, in un discorso davanti a 1500 fra politici, industriali e uomini d'affari.

«Siamo disposti a venire a patti con tutte le potenze nucleari e con gli stati baltici per una denuclearizzazione totale» ha detto il leader sovietico che ha altresì proposto uno «spazio economico europeo» che dovrebbe essere studiato da esperti della Cee, del Comecon e dell'Efta per armonizzare i rispettivi meccanismi economici. Naturalmente Helsinki era un terreno ideale per la nuova offensiva di disarmo.

Il modello finlandese non solo va salvaguardato, ma può rappresentare infatti un esempio per tutti i Paesi dell'Est. All'insegna di questo Leitmotiv si è iniziata la seconda giornata della missione di Mikhail Gorbacev in terra finnica. Gorby ha sottolineato il neutralismo finlandese che non rappresenta più uno strumento di cui Mosca si può servire per cercare di aprire un cuneo in campo occidentale, ma uno schema esportabile proprio in quei Paesi dell'Est europeo (come l'Ungheria e la Polonia) che sono avviati a marce forzate verso il pluralismo e la negazione del Partito-guida.

«Abbiamo adottato la «dottrina Sinatra» ha detto scherzosamente il portavoce del Cremlino, Gherasimov, riferendosi alla celebre canzione «ho scelto la mia strada». Ciò significa che ognuno dei Paesi dell'Est può seguire il proprio indirizzo senza interferenze. Beninteso — ha avvertito Gherasimov — «pecta sunt servanda»; quindi questa libertà trova un limite nell'appartenenza dei rispettivi paesi alle alleanze internazionali. Discorso, questo, che non si riferisce al governo finnico.

Inoltre la Finlandia costituisce un esempio anche sotto il profilo economico poiché è legata da particolari vincoli all'Urss, ma al tempo stesso gode di una libertà di mercato che torna molto utile all'Urss soprattutto in questo momento. «Abbiamo dodici-diciotto mesi di tempo per avviare la grande riforma», ha detto Gorbacev e le prospettive interne non appaiono davvero incoraggianti.

Oltre alla «rivolta» dei deputati del Soviet Supremo che hanno votato un emendamento costituzionale che sancisce la fine dei seggi «riservati» al Pcus nelle elezioni, c'è da segnalare la continuazione, ancorché limitata, degli scioperi nelle miniere. E' una protesta che riguarda una sola grossa miniera e che va oltre le dimensioni settoriali; è un'aperta sfida alla legge varata all'inizio del mese dal parlamento sovietico che sancisce l'illegittimità degli scioperi in alcuni settori-chiave come quello energetico.

Mickail Gorbacev

Gorbacev non ha commentato la protesta dei minatori che chiedono aumenti salariali e miglioramenti normativi. La seconda giornata della sua missione in Finlandia è stata dedicata in gran parte agli incontri con rappresentanti dell'industria e della finanza.

Il leader del Cremlino, applaudito dalla popolazione, ha raccolto elogi per il suo impegno a rispettare la neutralità e l'indipendenza della Finlandia. E ha trovato interlocutori disponibili ad intensificare i traffici commerciali. Ad un certo punto, durante una visita ad un'industria, qualcuno ha consegnato a Gorbacev un telefono.

«Scherzate o fate sul serio?», ha chiesto il capo del Cremlino. Poi ha cominciato a parlare in russo con l'ignoto interlocutore. Nessuno ha potuto accertare il contenuto della telefonata con Mosca. Gorbacev ha apprezzato in modo particolare le industrie sorte in cooperazione con l'Urss. «Dovremo farne decine e decine di più», ha esclamato.

Si è mostrato interessato ai sistemi di controllo contro l'inquinamento per l'industria mineraria e metallurgica. Ha chiesto quali maggiori costi comportano e ha fatto capire chiaramente che pensava alle industrie pesanti della penisola di Kola, al confine con la Finlandia.

I finlandesi hanno osservato, in più occasioni, che buona parte della responsabilità per l'inquinamento dell'aria dipende dai vicini sovietici. E anche su questo terreno Gorby ha voluto avere un approccio rassicurante.

Via le stelle dal cielo di Budapest

BUDAPEST — Gran lavoro sui tetti degli edifici pubblici d'Ungheria per la rimozione delle stelle rosse. Per quarant'anni simbolo del potere comunista, sono state abolite per decisione del partito, dopo la storica conversione all'eurosocialismo. Ma la «base» dogmatica del partito brontola per il taglio troppo netto col passato. Sconcerto anche fra la gente, che decifra spesso come camaleontismo il «grande salto» politico. (Telefoto Ap)

PROMESSA L'ABOLIZIONE DELLA LEGGE MARZIALE

Pechino, 35 truffatori al muro

PECHINO — Trentacinque persone sono state condannate a morte e 50 all'ergastolo per truffa o contrabbando, da quando a metà agosto è stata lanciata in tutta la Cina una campagna contro la corruzione. Lo annunciano fonti ufficiali. Dalla metà di agosto alla metà di ottobre, 7.913 persone sono state arrestate per reati di carattere economico, lo ha detto il presidente della corte suprema Ren Jiamxin in un rapporto presentato alla decima sessione del comitato permanente dell'assemblea popolare.

Tutti coloro che si costituiranno entro il 31 ottobre saranno trattati con clemenza, hanno deciso le autorità giudiziarie cinesi all'inizio della campagna. 18 mila persone si sono finora costituite. Le condanne a morte sono state comminate a chi ha rifiutato di confessare. La campagna è stata lanciata dopo le imponenti dimostrazioni della primavera scorsa, quando milioni di persone sono scese in piazza per protestare contro la dilagante corruzione dei funzionari di partito e governativi. Fra gli arrestati 99 sono funzionari in organismi a livello superiore di distretto.

Il governo cinese intanto non è in grado di dire esattamente quanto abrogherà la legge marziale che ha dichiarato a Pechino il 20 maggio scorso. Tuttavia, ha detto il portavoce del governo Yuan Mu in un'intervista con alcuni giornalisti giapponesi, è un provvedimento che verrà preso «tra non molto», giacché la situazione nella capitale si sta stabilizzando sempre di più.

Alcuni amici stranieri, ha aggiunto il portavoce, ci hanno suggerito di abrogare la legge marziale il più presto possibile, per far aumentare all'estero la fiducia verso la cina. «Comprendiamo i loro sentimenti e terremo conto dei loro suggerimenti», ha detto Yuan Mu, rilevando che, di recente, il governo ha adottato misure per ridurre la portata della legge marziale e continuerà a farlo.

Negli ultimi giorni gli osservatori occidentali hanno notato intensi movimenti di convogli militari al centro di Pechino. Camion carichi di vettovaglie sono stati visti dirigersi al centro verso la periferia sud occidentale. Inoltre i soldati che dall'inizio di giugno, quando l'esercito intervenne violentemente per metter fine alle grandi dimostrazioni popolari per la democrazia e la libertà, presidiavano i principali incroci stradali, sono per la maggior parte scomparsi.

VERTICE TRA STATI UNITI E PAESI LATINO-AMERICANI

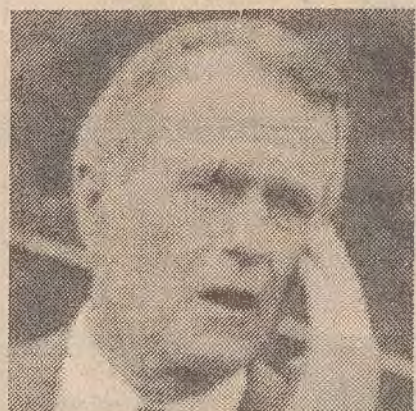
Bush e Ortega a muso duro

Non sarà presente invece Noriega l'altro dittatore che amareggia gli Usa

Dal nostro inviato
Cesare De Carlo

SAN JOSE (Costa Rica) — Se non fosse per Noriega e Ortega, i due dittatori centroamericani che amareggiano Washington, il vertice di oggi e domani in Costa Rica si rivelerebbe la sfiduciata ripetizione di quello di 22 anni fa. Allora, a Punta dell'Este (Uruguay), il presidente statunitense Lyndon B. Johnson e altri 19 presidenti americani sottoscrissero un ambizioso piano di cooperazione economica e sociale: tecnologia, commercio, istruzione, sanità. Tanti buoni propositi per tante drammatiche urgenze. Non accadde nulla o quasi. I decreti di Washington evaporarono come acqua al sole. No furono utilizzati per trasformare in senso liberistico le economie del sottosviluppo centro e sudamericano, ma per tamponare qua e là le molte lacune del dirigismo assistenziale.

Cessata la guerriglia dei contras per i tagli del Congresso, al Presidente americano resta la speranza che la democrazia torni a Managua con le elezioni del 25 febbraio. Nell'attesa ha stanziato più di nove milioni di dollari per la campagna del candidato dell'opposizione la «pasionaria bianca» Violeta Chamorro.

Il vertice di San Josè invece non si concluderà con alcun documento. Il presidente degli Stati Uniti, George Bush, non l'ha voluto. Due le ragioni. La prima: controproducente rinnovare promesse destinate a rimanere sulla carta. Più opportuno affidarsi all'azione degli esperti del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale. La seconda ragione è contingente. Fra i 19 presidenti affluiti Bush non vuole avere nulla a che fare con un leader che rappresenta — secondo James A. Baker, segretario di Stato — «un'insolita e straordinaria minaccia per la sicurezza nazionale e la politica estera degli Stati Uniti».

Se così è — obiettano i falchi repubblicani al Congresso — perché Bush non se n'è rimasto a casa? Bush replica: sarebbe stato ingiusto snobbare il centenario del Costa Rica solo perché fra gli invitati c'è uno che a noi non piace.

Oggi il Costa Rica celebra infatti cento anni di democrazia. E' un'evento straordinario per il subcontinente, in cui si contano più golpe che svalutazioni monetarie.

Un'eccezione è il Costa Rica, la Svizzera del Centro America. E' il più piccolo, il più tranquillo, il più libero fra i Paesi latino-americani. E' anche il più ricco (o il meno povero) con un reddito doppio ripetto ai vicini. E' amico degli Stati Uniti. E' stato insignito, nella persona del suo presidente Oscar Arias, del premio Nobel per la pace. Accadde due anni fa. Arias fu premiato per la buona volontà, più che per l'efficacia della sua azione volta a far cessare la guerra civile in Nicaragua.

La guerra fra sandinisti e contras in effetti è quasi cessata. Ma non come gli americani e lo stesso Arias avrebbero desiderato. E' cessata, perché il Congresso degli Stati Uniti ha bloccato gli aiuti militari ai partigiani anticomunisti.

Bush si è così rifugiato nella speranza che le elezioni del prossimo 25 febbraio 1990 in Nicaragua si svolgono liberamente e regolarmente. Nell'attesa stanzia 9 milioni di dollari per la campagna del candidato dell'opposizione, la signora Violeta Chamorro. Prolunga l'embargo economico, che costituisce la sua unica arma ora che i contras sono liquidati. Promette generosi aiuti se la democrazia tornasse a Managua. Non dice però che cosa farà se Ortega vincesse e la vittoria dovesse essere viziata da brogli e intimidazioni.

Quest'ultima ipotesi è considerata la più concreta a Washington. Ortega vinse già con brogli massicci le elezioni del 1984. Resistette ai contras e alle pressioni americane con l'aiuto di Mosca, che gli allestì il più potente esercito della regione. Ora fornisce armi e munizioni ai guerriglieri comunisti di El Salvador e Guatemala e al narco-dittatore di Panama.

Mickail Gorbacev, alle prese con ben altre priorità, prende le distanze. Ma Ortega non è rimasto solo. Si appoggia all'altro dittatore marxista del Centro America, Fidel Castro. In questa situazione è comprensibile come, fra i temi del vertice di San Josè, Nicaragua e Panama occupino posti di rilievo. Ortega è presente. Noriega no. Al potere del narco-dittatore manca la finzione elettorale, che ha coperto l'invito al primo. Bush sonderà i colleghi americani: che fare per risolvere le due crisi, senza mostrare interferenze e urtare la suscettibilità latino-americana?

Al tempo stesso darà una chiara indicazione delle sue preferenze. Incontrerà Violeta Chomorro, la pasionaria bianca del Nicaragua, e Guillermo Endara, il leader democratico di Panama.

Un altro tema di drammaticità attualità sarà la droga. La fresca democrazia di molti Paesi sud-americani, dalla Bolivia, alla Colombia al Perù, è scossa dalla violenza e dallo strapotere finanziario dei narco-trafficantes. Bush è animato da propositi bellicosi in quella che considera una guerra vera e propria e per la quale ha mobilitato anche le forze armate (fatto senza precedenti nella storia americana). Sul tema droga ci sarà un vertice apposito, ai primi di dicembre, fose in un'isola dei Caraibi pe ragioni di sicurezza. Ma i preparativi sono in corso e i presidenti faranno il punto. Al vertice saranno invitati anche i capi di Stato e di governo dei Paesi europei.

TEMPESTA FRA LA THATCHER E IL SUO MINISTRO DEL TESORO

Lawson sbatte la porta, crolla la sterlina

Contrasti insanabili dietro alle dimissioni - Pare se ne vada anche il suo «avversario» Walters

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Tempesta nel governo conservatore: il Cancelliere dello scacchiere Nigel Lawson si è dimesso ieri sera dalla carica ed è stato immediatamente sostituito dalla signora Thatcher con il ministro degli esteri John Major. La direzione del Foreign Office è stata assunta dal ministro degli interni Douglas Hurd, sostituito a sua volta dal capogruppo del partito conservatore alla Camera dei comuni David Waddington. Successivamente anche il consulente personale della Thatcher per gli affari economici, Sir Alan Walters, che si trova attualmente in Usa, ha rassegnato le dimissioni.

Nei giorni scorsi il latente dissidio tra Lowson ed il consigliere personale della Thatcher per gli affari economici, Sir Alan Walters, era diventato palese in tutta la sua gravità. In una intervista pubblicata dal periodico statunitense «The American Economist» Walters aveva violentemente criticato il sistema monetario europeo definendolo «decotto» ed aggiungendo di non avere udito alcuna valida argomentazione che giustificasse il desiderio di aderirvi. Questo atteggiamento polemico contrastava nettamente con la linea ufficiale di Lowson, secondo cui la sterlina dovrebbe entrare nello Sme appena i tempi saranno maturi.

La palese difformità dei punti di vista aveva indotto Lowson a richiamare formalmente all'ordine Sir Alan Walters, invitandolo a tacere sulla linea economica governativa che rientra nelle specifiche competenze del Cancelliere dello scacchiere.

Di ritorno da Kuala Lumpur, dove ha partecipato alla conferenza dei capi di governo del Commonwealth, la Thatcher ha dovuto prendere posizione sul diverbio scoppiato in sua assenza. La «lady di ferro» non si è pubblicamente associata ai rimproveri rivolti da Lowson a Walters, limitandosi a far diffondere da un portavoce di Downing Street un anodino commento secondo cui «il compito dei consulenti governativi è quello di consigliare, mentre quello dei ministri consiste nel prendere le decisioni politiche». Il portavoce ha aggiunto che Sir Alan non concederà nel futuro altre interviste di carattere polemico. Evidentemente il Cancelliere si aspettava che la Thatcher sconfessasse Walters schierandosi decisamente a suo favore, il che non è avvenuto, e così si è giunti alle dimissioni, il cui motivo è stato sintetizzato nella breve lettera di commiato che Lowson ha indirizzato alla Thatcher, in cui spiega che il successo della politica economica governativa può essere assicurato solo quando il primo ministro e il Cancelliere dello scacchiere siano o dimostrino di essere legati da una piena concordanza di vedute. Ma questo risultato non può essere raggiunto — aggiunge Lowson — fino a quando Sir Alan conserverà la carica di consulente personale del primo ministro. Nella laconica lettera di risposta, il primo ministro esprime il suo «profondo rammarico» per il fatto che il Cancelliere dimissionario non abbia completato l'opera intrapresa per il risanamento per l'economica nazionale.

La City londinese che ha reagito negativamente all'imprevisto avvicendamento. La sterlina ha perduto tre pfennig rispetto al marco e due centesimi rispetto al dollaro. Bisognerà attendere oggi la ripresa delle contrattazioni per valutare i contraccolpi sui mercati internazionali.

Nigel Lawson

GERMANIA

Ira, atroce omicidio

WILDENRATH — Un soldato britannico e il suo bambino sono stati uccisi oggi da uomini armati nella Germania federale. L'ombra dell'Ira si allunga sull'omicidio.

Un comunicato del ministero dell'interno della Nord Renania-Westphalia si limita a dire che gli assalitori hanno fatto fuoco con armi automatiche appena i due sono entrati in un parcheggio di Wildenrath, vicino alla frontiera con l'Olanda.

Non c'è stata finora alcuna rivendicazione; ma negli ultimi mesi l'Ira, il braccio armato dell'irredentismo irlandese ha compiuto numerosi attentati contro militari britannici.

PRECIPITA UN BOEING DELLA COMPAGNIA DI BANDIERA

Taiwan: disastro aereo

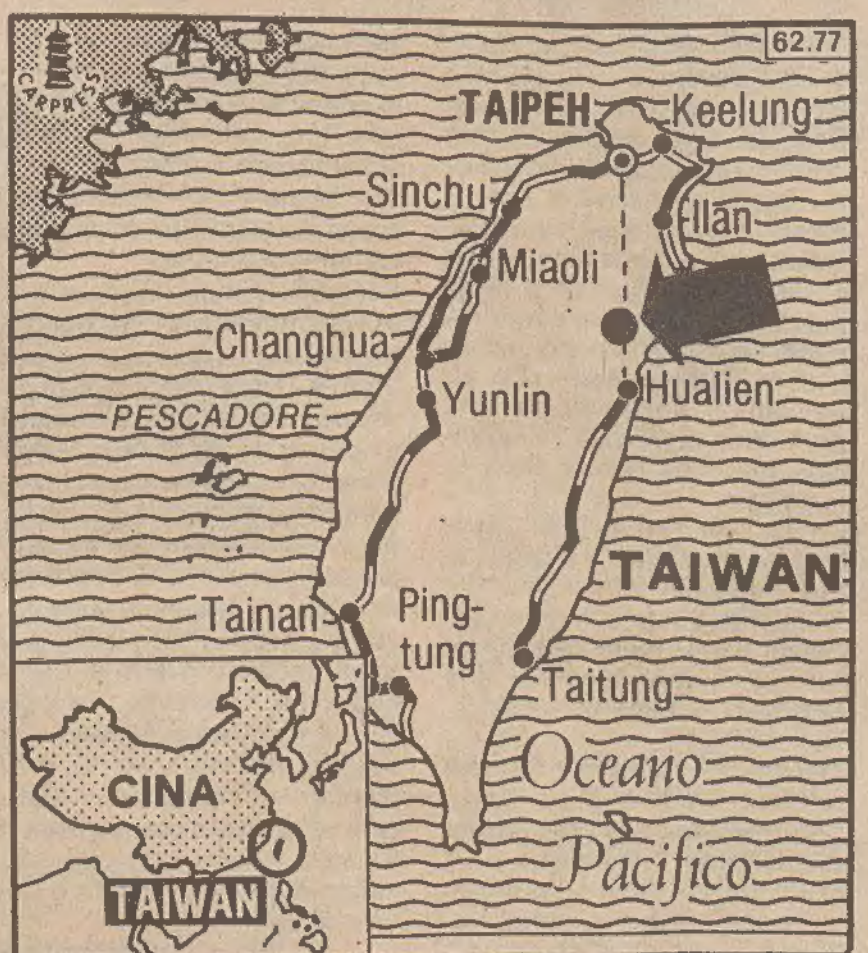
Morte tutte le cinquantaquattro persone che erano a bordo

TAIPEI — Un Boeing 737 della «China Airlines», la compagnia di bandiera di Taiwan, è precipitato in una zona montagnosa dell'Est dell'isola e tutte le 54 persone a bordo, 47 passeggeri e sette membri dell'equipaggio, sono morte. Secondo un portavoce della compagnia, erano tutti taiwanesi eccetto per uno straniero, un americano di 41 anni, J. W. Philips, proveniente dalla California.

L'aereo è finito contro un pendio montagnoso nei pressi del piccolo villaggio di Chia Min solo cinque minuti dopo il decollo dall'aeroporto di Hualien mentre era diretto alla capitale, Taipei, a una distanza di 150 chilometri. La sciagura è successa dopo prima delle sette di sera locali, quando in Italia erano le undici del mattino. La zona della sciagura è raggiungibile solo dopo ore di marcia per zone di montagna e i soccorsi sono stati ostacolati dal buio della notte e dalla pioggia.

Da una strada della zona erano visibili le fiamme levarsi dal luogo dell'impatto. Non sono note per ora le cause del disastro. Un testimone ha riferito di avere visto l'aereo schiantarsi contro la montagna e scoppiare come un'immensa palla di fuoco.

La compagnia aerea ha affermato che il Boeing aveva solo due anni ed era in buona condizioni. La torre di controllo dell'aeroporto di Hualien ha dichiarato che all'aereo era stato detto di girare a destra e portarsi sul mare, ma che inece ha girato a sinistra verso l'interno.

La più grave sciagura aerea di Taiwan risale al 1981. Anche allora precipitò un Boeing 737 uccidendo 110 persone. L'aereo apparteneva alla «Far Eastern Air Transport».

ONU

Dimissioni al vertice

NEW YORK — L'alto commissario per i profughi delle Nazioni Unite, Jean-Pierre Hocke, si è dimesso ieri dal suo incarico in seguito a un'inchiesta sulla sua utilizzazione dei fondi dell'Onu per voli aerei in prima classe. Il segretario generale delle Nazioni Unite, Javier Perez de Cuellar, ha accettato le dimissioni con decorrenza primo novembre. La lettera di dimissioni inviata da Hocke a Perez de Cuellar e letta ai giornalisti dice fra l'altro: «Nel momento in cui lei ha deciso (...) di prolungare e accentuare l'inchiesta da lei avviata, non desidero che la mia presenza a capo dell'alto commissariato per profughi disturbi in alcun modo l'inchiesta in corso». Lo scorso mese Hocke aveva ammesso di avere volato in prima classe, un diritto riservato solo a Perez de Cuellar, in base alle rigide norme di austerità dell'Onu.

IRAN-IRAQ

Incidente Un morto

BAHREIN — Un marinaio di un rimorchiatore iracheno è rimasto ucciso mercoledì da colpi di arma da fuoco sparati da due motovedette iraniane nel golfo settentrionale. Lo hanno riferito ieri fonti marittime della regione.

Si tratta del primo incidente diquesto genere dalla fine delle ostilità tra Iran e Iraq nell'agosto dello scorso anno.

Secondo le stesse fonti, le motovedette si sono avvicinate al rimorchiatore nei pressi del terminale petrolifero off-shore di Mina Al-Bakar. Sono stati sparati colpi di arma da fuoco. Ma non è chiaro se l'obiettivo delle motovedette fosse il terminal o il rimorchiatore. L'attacco si è verificato a una cinquantina di chilometri da Fao, per la cui ricostruzione, dopo le devastazioni della guerra, il regime di Bagdad aveva cominciato prorpio mercoledì tre giorni di festeggiamenti.

«NATURE» SMANTELLA LA TEORIA DELL'EFFETTO SERRA

Più caldi gli oceani? Fandonie

NEW YORK — Un nuovo studio sulle temperature dei mari e degli oceani sembra smentire le conclusioni tratte di recente dall'analisi dei dati forniti dai satelliti artificiali e che parlavano di un sensibile riscaldamento delle masse d'acqua terrestri a conferma del temuto «effetto serra» sul nostro pianeta.

Secondo un rapporto pubblicato nell'ultimo numero della rivista scientifica inglese «Nature», nel periodo dal 1982 alla prima metà del 1988 la temperatura dei mari e degli oceani non ha mostrato variazioni significative.

La conclusione è tratta dall'osservazione delle rilevazioni fatta con navi e boe galleggianti e contrasta con uno studio pubblicato in aprile e che, basandosi sui dati dei satelliti, sosteneva il contrario contribuendo ad accrescere l'allarme per il temuto effetto serra.

Una delle ragioni principali di questo contrasto, spiegano gli autori del nuovo studio, è costituita dal fatto che nel 1982 e 1983 le rilevazioni dai satelliti erano state falsate dalle masse di pulviscolo levatesi nell'atmosfera dall'eruzione di un vulcano messicano, per cui le temperature dell'acqua risultavano inferiori alla realtà.

Il nuovo studio è stato condotto da Richard Reynolds, oceanografo del centro federale per l'analisi del clima di Washington insieme con due scienziati inglesi.

Edward Strong, autore dello studio contestato, ha commentato di essere impegnato con altri colleghi per approfondire l'argomento alla luce dei nuovi dati, e ha ammesso, comunque, che sostituendo i dati da lui studiati con quelli forniti da navi e boe, l'andamento tendenziale al riscaldamento degli oceani risulta inferiore del 30% circa a quanto da lui calcolato, che era di un quinto di grado Fahrenheit tra il gennaio del 1982 e la metà del 1988.

Gli autori del nuovo studio osservano, comunque, che l'arco di tempo dal 1982 al 1988 è troppo limitato per trarre qualsiasi conclusione riguardo all'effetto serra. Le conclusioni del nuovo studio gettano acqua sul fuoco delle preoccupazioni ambientaliste in merito al surriscaldamento del Pianeta.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 26 ottobre 1989 è stata di 70.700 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

E' improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari la

PROF. DOTT.
Irene Chiacigh

Con profondo dolore e affetto la ricordano a quanti l'hanno conosciuta, la sorella MARIA, il cognato UGO DI FAZIO con famiglia, i parenti e amici.
I funerali seguiranno sabato alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 27 ottobre 1989

Sono vicini a MARIA e UGO nel ricordo della cara
Irene
le amiche GABRIELLA, LICIA, LILY, LUISA con le rispettive famiglie.

Trieste, 27 ottobre 1989

Il preside, gli insegnanti, gli allievi, il personale non docente dell'istituto tecnico «CARLI» ricordano con profondo rimpianto la collega
Irene Chiacigh
improvvisamente scomparsa.

Trieste, 27 ottobre 1989

†

Ci ha lasciati per sempre
Antonio Sissot (Elvise)
di Verteneglio
di anni 69

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MARIA, le sorelle ELFRIDA e MARIA, i fratelli GIOVANNI, STEFANO e BRUNO, LIVIO, cognati, cognate, nipoti, pronipoti, cugini, don STEFANO SISSOT e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento alla dott.ssa STEFANI e al personale della II Geriatria, al medico curante RAMOVECCHI e al dott. UKMAR.
I funerali seguiranno sabato 28 ottobre 1989 alle 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 ottobre 1989

Si associa al lutto per la perdita dell'amico
Gianni Lattanzio
famiglia GREGORI.

Trieste, 27 ottobre 1989

Ti ricorderemo sempre: MARIA, VIVIANA, DIEGO, GRAZIA e SABRINA.

Trieste, 27 ottobre 1989

Profondamente addolorati gli amici e colleghi, pensionati, dell'EAPT per la scomparsa del caro
Roberto Lattanzio
esprimiamo alla famiglia le più sentite condoglianze.

Trieste, 27 ottobre 1989

RINGRAZIAMENTO
Commossi per le attestazioni di affetto e di stima portate a
Paolo Sommariva
ringraziamo tutti, in particolar modo la meravigliosa gente di Servola.

Famiglie SOMMARIVA e BERNE'

Trieste, 27 ottobre 1989

IV ANNIVERSARIO
Osvaldo Corona
Appuntato dei Carabinieri
Sei sempre con noi e ci proteggi.

Tua moglie ANNAMARIA e figli ALDO e MASSIMILIANO

Trieste, 27 ottobre 1989

†

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari
Gennaro Perrone
ex impiegato A.C.I.

Ne danno il doloroso annuncio i fratelli ANTONIO, GIANNA e TINA con la nipote ROSA BONE' e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al prof. PREMUDA e alla sua équipe del Sanatorio triestino.
I funerali partiranno sabato 28 alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa del cimitero di S. Anna ove si celebrerà la S. Messa.

Trieste, 27 ottobre 1989

†

Gli addolorati familiari di
Sergio Bua
di anni 31

comunicano che la salma verrà esposta oggi 27 corr. alle ore 10.30 e partirà alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di Duino dove verrà celebrata la S. Messa.

Duino, 27 ottobre 1989

Sono vicini:
— TUCCI, MARIUCCIA, PAOLO

Duino, 27 ottobre 1989

La famiglia GASSER è affettuosamente vicina a JELKA e BIANCA.

Duino, 27 ottobre 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Virgilio Mauro

Ne danno il triste annuncio il figlio SERGIO, la nuora ROMANITA, la cara nipote ALESSANDRA col fidanzato TIZIANO e famiglia PAVAN, parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 ottobre 1989

La Sede Regionale della RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del pensionato
INGEGNER
Boris Sancin

Trieste, 27 ottobre 1989

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Giuseppe Giugovaz
ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
La S. Messa sarà celebrata il giorno 26 novembre alle ore 10.30 nella Chiesa B. Vergine del Rosario.

Trieste, 27 ottobre 1989

VIII ANNIVERSARIO
Maria Terrano
Sempre con immutato affetto e rimpianto.

CICCI, GINO TATIANA ANDREA, FILIPPO PAOLA

Trieste, 27 ottobre 1989

Nel XX anniversario della scomparsa del nostro caro papà
Giovanni Bisiani
le figlie e familiari tutti lo ricordano con tanto affetto.

Trieste, 27 ottobre 1989

†

Si è spento serenamente
Alfonso Medos

Lo annunciano la sua MARCELLA, il figlio EDI con MARIAGRAZIA, la sorella VERONICA e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno sabato 28 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 ottobre 1989

Ciao
nonno
— MANUELA

Trieste, 27 ottobre 1989

Partecipano al lutto le famiglie BUCCO-PAULETTO.

Trieste, 27 ottobre 1989

Si associano il nipote RUDY e famiglia.

Trieste, 27 ottobre 1989

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Carmela Nemec

Ne danno il triste annuncio le sorelle ROSY con PINO e DARIA, IOLANDA e ANNA (assenti), la cognata, i cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 27 ottobre 1989

Partecipano al lutto i condomini di Strada del Friuli 85.

Trieste, 27 ottobre 1989

Partecipano al lutto:
— famiglie PARRELLO

Trieste, 27 ottobre 1989

†

E' mancato al nostro affetto
Pietro Tripoli

A tumulazione avvenuta lo annunciano la moglie ANNA, la figlia CLAUDIA, i nipoti ROBY, CLAUDIO e SIMONETTA.
Si ringraziano medici e il personale tutto della III Medica di Cattinara per l'assidua assistenza.

Trieste, 27 ottobre 1989

RINGRAZIAMENTO
Commossi per le attestazioni di affetto e stima tributate al caro
Luciano Meula
MARISA e GIACOMO ringraziano.

Trieste, 27 ottobre 1989

VII ANNIVERSARIO
Carlo Revini e Anita Scarpa ved. Friso
Siete sempre con noi.

I familiari

Trieste, 27 ottobre 1989

Nel XX anniversario della scomparsa di
Ifigenia Buttiglioni nata Senizza
il figlio TULLIO con la moglie DANIELA la ricorda con immutato affetto.

Trieste, 27 ottobre 1989

Oggi ricorre il terzo anniversario della scomparsa di
Francesco Oliva
Lo ricordano con immutato affetto la moglie, i figli, la nuora e i nipoti.

Trieste, 27 ottobre 1989

LE ISPEZIONI DEI NAS

A fondo nel marcio

Il ministro De Lorenzo: «Ecco il lavoro svolto, ecco i nomi... ».

Servizio di
Fabio Negro

Sono state setacciate 1774 strutture ed è stato rilevato un totale di 3633 infrazioni di cui 1457 penali e 2167 amministrative. I carabinieri hanno denunciato 2039 persone. De Lorenzo soddisfatto

ROMA — «I locali adibiti a deposito piatti ed utensili, mensa dipendenti, cucina, lavanderia e cella frigo sono stati sottoposti a sequestro perchè rinvenute feci di topo. Sono stati altresì rinvenuti prodotti carnei congelati scaduti di validità ed in cattivo stato di conservazione». L' accusa, riferita alla casa di cura «Villa Flavia» di Roma, è una delle tante riportate nella poderosa documentazione frutto delle indagini svolte, dalla fine di luglio a tutto settembre, dai NAS dei Carabinieri in tutt'Italia ed i cui risultati sono stati presentanti ieri dal ministro della Sanità, il liberale Francesco De Lorenzo, per l'occasione affiancato dal comandante dei NAS, colonnello Rossetti.
«Ecco il lavoro svolto, ecco i nomi delle indagini: nessuno mi può accusare di nulla», ha debuttato il ministro spargendo sul tavolo la serie multicolore di fascicoli che raccolgono i risultati delle indagini su case di cura e ristorazione ospedaliera, case di riposo per anziani e cura riabilitazione per handicappati, ditte produttrici di alimenti dietetici e per la prima infanzia, complessi turistici e campeggi, ditte produttrici di acque minerali e prodotti alimentari surgelati e congelati e di alimenti dietetici per la prima infanzia.
Sono state setacciate 1774 strutture ed è stato rilevato un totale di 3633 infrazioni di cui 1457 penali e 2167 amministrative ed i carabinieri hanno denunciato 2039 persone. «Sono state interessate tutte le regioni — ha detto il ministro De Lorenzo — e voglio ricordare che fra le infrazioni più gravi di carattere penale ci sono quelle relative alla mancanza di autorizzazione sanitaria, stati di conservazione degli alimenti, frode in commercio, pubblicità ingannevole».
De Lorenzo ha tenuto a sottolineare che in quest' indagine il sud non appare più arretrato delle altre regioni d'Italia, anzi il settentrione, spesso, fa rilevare infrazioni più gravi.
«Purtroppo è un fenomeno a carattere nazionale — ha commentato il ministro — che mette in evidenza una diffusa mancanza di rispetto delle leggi». Tra le regioni in cui il numero delle infrazioni a carattere penale è più rilevante compaiono la Lombardia, le Marche, la Puglia, e la Sicilia, mentre quelle risultate più «pulite» sono la Valle d'Aosta, l'Umbria, il Trentino, la Sardegna ed il Molise. Anche due regioni per molti aspetti simili come l' Emilia Romagna e la Toscana danno risultati molto diversi perchè nella seconda i carabinieri del NAS hanno rilevato molte più infrazioni che non nella prima.
Le infrazioni più gravi sono state riscontrate in strutture pubbliche o private? Il ministro risponde che le istituzioni pubbliche hanno denunciato carenze maggiori quando si tratta di ospedali, mentre per le istituzioni private è peggiore la situazione delle case di riposo per anziani o disabili oltre che per case produttrici di alimenti dietetici o per l'infanzia.
Il ministro non ha voluto commentare l'eventualità di futuri provvedimenti giudiziari perchè, spiega, «questo sarà compito della magistratura» anche alla luce dell' entrata in vigore del nuovo codice penale ma ha aggiunto: «Sono entrato al ministero della Sanità e la prima cosa che ho fatto è quella di dire ai NAS che bisognava cambiare metodo: le indagini le abbiamo fatte e le faremo ancora. Posso solo dire che queste iniziative hanno portato un vantaggio ai malati, agli handicappati, agli anziani che sono fra le categorie meno protette». Risulta anche che in alcuni casi le deficienze e le carenze strutturali registrate dai carabinieri del Ministero della Sanità siano state risolte dai responsabili stessi delle istituzioni prese in esame.
Così in Toscana è caduto sotto la scure dei carabinieri l' Istituto degli «Artigianelli» di Lucca «risultato in condizioni igenico sanitarie e strutturali carenti e tali da mettere in pericolo la salute e l'integrità fisica dei tredici ragazzi ospitati». A Carrara nella Casa di Riposo «Albergo Villa Maria» sono state «riscontrate carenti condizioni igeniche»; tutta la struttura priva di licenze amministrative «ospita 32 anziani autosufficenti, assistiti da un'infermiera e cinque camerieri, ma non risulta essere registrata nemmeno come attività alberghiera».
In Romagna la Casa di riposo di Casola Valsesio in provincia di Ravenna «è risultata sprovvista sia di autorizzazione sanitaria che amministrativa; la cucina versava in condizioni sanitarie carenti» mentre per la casa di riposo «Villa Felsinea» di Bologna si dice che vi «sono stati rinvenuti vari prodotti alimentari scaduti di validità o in cattivo stato di conservazione».

Nella rete dei NAS

Tipo e numero di strutture e servizi controllati	INFRAZIONI Penali	Amm.ve	Totale	Persone denunciate o da denunciare
360 OSPEDALI	156	591	747	290
347 CAMPING	217	214	431	230
490 Stabilimenti di produzione acque minerali e surgelati	141	338	479	191
496 Stabilimenti di prodotti di prima infanzia	196	193	389	318
1.278 Case di riposo per anziani	747	840	1.587	1.110
TOTALE	1.457	2.176	3.633	2.039

DALL'ITALIA

«Ergastolo per sevizie»

PALERMO — Al processo per la morte della piccola Maria Concetta Mazzola, provocata dalle sevizie alle quali era stata sottoposta, il Pm Carmelo Carrara ha chiesto la condanna all'ergastolo per il padre della piccina, il venditore ambulante Francesco Mazzola. Il Pm ha inoltre chiesto la condanna ad un anno di reclusione, ma con la sospensione condizionale della pena, per il medico di famiglia Onofrio Nicastro,. accusato di omissione di referto e di favoreggiamento. I fatti risalgono al 27 aprile di due anni fa. La piccola 3 anni fu portata dai genitori all'ospedale dei bambini. Era però morta da un'ora.

Violentatore arrestato

ROMA — Paul Jeany di 35 anni, nato e residente a Parigi, pregiudicato, è stato arrestato a Roma dalla polizia con l'accusa di violenza carnale e rapina ai danni di Maria Santa E. di 21 anni, residente a Cinisello Balsamo (Mi). Il fidanzato della ragazza, Nicola Di Carmine di 23 anni, aveva informato gli agenti che in una pensione di via nazionale mentre guardava la tv la sua ragazza era stata trascinata da un individuo in una stanza e quindi stuprata.

Abbatangelo presto libero?

FIRENZE— La Corte di assise di Firenze è stata convocata d'urgenza per stamattina per decidere sulla istanza di scarcerazione di Massimo Abbatangelo, proclamato il 24 ottobre scorso deputato nelle file del Msi per il collegio di Napoli, dopo la rinuncia di un deputato dello stesso partito. Abbatangelo, rinviato a giudizio dal giudice istruttore di Firenze Claudio Lo Curto per la strage del treno 904 del 23 dicembre '84, era stato arrestato l'11 ottobre 1988, dopo un anno di latitanza, nel suo appartamento di Marechiaro.

Sequestro alteologo

FIRENZE — Ventidue libri, per la maggior parte di teologia morale, sono il «bottino» del sequestro effettuato oggi a Firenze presso la casa di don Enrico Chiavacci, noto parroco fiorentino e teologo pacifista, presidente della Commissione teologica del sinodo della Chiesa fiorentina tenutosi nei giorni scorsi. L'ha effettuato l'ufficiale giudiziario per recuperare allo stato la quota di imposte detratte (5,5% dell'importo) dal parroco, nella denuncia dei redditi del 1985 (relativa all'84), in attuazione della obiezione fiscale e devoluta ad associazioni pacifiste.

LA STRAGE ALLA STAZIONE

Sbarramenti della difesa al processo di Bologna

Il caso Montorzi alla base della ricusazione dei giudici d'appello da parte dei legali di Valerio Fioravanti e di Francesca Mambro (nella foto)

BOLOGNA — Un'istanza di rinvio di attesa delle conclusioni della Procura di Firenze sul caso Montorzi, una richiesta di inammissibilità dei motivi d'appello presentati dal Pg e dal Pm e una richiesta dei termini a difesa: buona parte della seconda udienza del giudice d'appello per la strage della stazione di Bologna è stata occupata dalle eccezioni preliminari presentate dai difensori degli imputati e sulle quali la corte dovrà decidere. Sul processo pende anche l'incognita del trasferimento in un'altra città, dopo che gli avvocati di Picciafuoco (condannato all'ergastolo in primo grado per la strage), hanno depositato un'istanza di legittima suspicione, su cui sarà la Cassazione a doversi pronunciare. Il caso Montorzi, che era stato alla base della richiesta di ricusazione dei giudici togati presentata da Valerio Fioravanti e Francesca Mambro e respinta dalla corte, è stato riproposto oggi come il motivo ricorrente sul quale i difensori di Picciafuoco, Mambro e Fioravanti hanno fondato le loro istanze di legittima suspicione e di rinvio.
Secondo l'avvocato Cerquetti, la conclusione dell'inchiesta di Firenze sui giudici bolognesi accusati dall'ex patrono di parte civile di aver condizionato il processo di primo grado d'accordo con il Pci è pregiudiziale rispetto al giudizio d'appello: «Se verrà accertato che le accuse di Montorzi sono vere — ha sostenuto l'avvocato di Fioravanti e Mambro — quella sentenza sarebbe inesistente».
«Ci rendiamo conto della forza deflagrante di questa iniziativa — ha aggiunto — ma non faremmo il nostro mestiere di difensori se non la proponessimo, dal momento che ricorrono le condizioni giuridiche per farlo». A questo proposito l'avvocato Cerquetti ha prodotto la certificazione sui fascicoli aperti alla Procura di Firenze, da cui risulta che il caso Montorzi e i suoi molteplici sviluppi sono raccolti («con un sistema di scatole cinesi», ha commentato il presidente Iannacone) in una serie di fascicoli che vanno dalle denunce incrociate fra il giudice Claudio Nunziata e l'onorevole Filippo Berselli dell'Msi, all'esposto di Cristiano Ravarino, il giornalista italoamericano che fece da intermediario nell'incontro tra Gelli e Montorzi avvenuto pochi giorni prima del pentimento dell'avvocato. Le parti civili hanno fatto notare però che dalla certificazione non risulta alcun provveidmento a carico dei magistrati del primo grado.
Tutti i difensori hanno sottolineato la rilevanza delle implicazioni del caso Montorzi per il processo d'appello, ma non tutti si sono trovati d'accordo sulle richieste da proporre, mentre molti si sono associati all'iniziativa dell'avvocato Cerquetti, altri, come l'avvocato Bordoni, difensore di Paolo Signorelli, l'hanno definita «un'istanza prematura, allo stato degli atti» e altri ancora hanno chiesto l'acquisizione degli atti dell'inchiesta di Firenze «per fare chiarezza». Ma le ombre del caso Montorzi sono anche l'argomento principale dell'istanza per legittima suspicione depositata dal difensore di Picciafuoco avvocato Antonio Lisi.
In sei pagine, Picciafuoco ha spiegato perché non ritiene che a Bologna ci sia un clima tale da consentirgli di essere giudicato in modo sereno e imparziale: «che la mia preoccupazione sia oltremodo fondata — scrive — sta nel fatto che non solo le dichiarazioni di Montorzi hanno svelato momenti allucinanti di un modo di fare giustizia ma anche nelle conseguenti prese di posizione da parte di autorevoli personaggi della vita nazionale e politica», è citata a questo proposito la posizione assunta dal presidente del Consiglio Giulio Andreotti che, in risposta al dirigente liberale Patuelli, aveva sottolineato «la necessità di portare serenità in un ambiente così tormentato».

USTICA

Il generale ritornerà

ROMA — Gli ultimi sviluppi della vicenda Ustica e la mole di lavoro sempre crescente che si va accentrando a San Macuto costringerà la Commissione stragi ad un vero e proprio tour de force. Mentre rimane fissato per oggi il proseguimento dell'audizione dell'ex responsabile del Sios-aeronautica generale Tascio, la riunione di ieri, dell'ufficio di presidenza, ha portato tra l'altro «avendo riscontrato numerose contraddizioni nel corso della sua testimonianza del 12 ottobre» alla proposta di riconvocare il generale Pisano. Alla fine della riunione, l'ufficio di presidenza ha diffuso un comunicato in cui si rende nota la decisione, presa all'unanimità «di proseguire nel mese di novembre, anche utilizzando sessioni straordinarie in giorni della settimana in cui normalmente non si svolgono lavori parlamentari il programma delle testimonianze ritenute necessarie nell'ambito dell'inchiesta sul caso Ustica».
In particolare, confermata la decisone di ascoltare le testimonianze degli ammiragli Torrisi e Porta, l'uffcio di presidenza proporrà probabilmente di ascoltare i responsabili dei «servizi» non ancora convocati, i comandanti dell'epoca delle sale operative dei centri radar dell'aeronautica e i tecnici che elaborano le prime analisi dei tracciati radar. Il comitato di redazione del Tg1 ha replicato con una nota a un corsivo della «Voce repubblicana» per respingere le accuse di «depistaggio» e di «scorrettezza» contenute nell'articolo del quotidiano del Pri a proposito dei servizi sul disastro aereo di Ustica. Il Cdr del Tg1 ha espresso — nella nota — la sua piena solidarietà al collega che con coraggio e scrupolo professionale segue da anni la vicenda del «caso Ustica».

SULLA TORRE SI PRONUNCERA' IL CONSIGLIO DEI LAVORI PUBBLICI

Pisa attende la risposta

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

Il responso fra circa un mese. Il ministro Giovanni Prandini, intanto, sarà martedì nella città toscana per incontrare il sindaco Granchi

ROMA — Il deputato democristiano Manfredo Manfredi ha esortato ad avere fiducia nella credenza popolare: come recitano i versi della celebre canzone da lui ricordata, la Torre di Pisa «pende, pende ma mai non va giù». Più pragmaticamente il ministro Giovanni Prandini aspetterà di conoscere il parere del Consiglio superiore dei Lavori pubblici prima di prendere qualsiasi decisione.
Sulla situazione della Torre di Pisa il ministro dei Lavori Pubblici ha riferito ieri alla commissione Ambiente della Camera. Alcune sue dichiarazioni della scorsa settimana avevano generato allarme. Sembrava che, per ragioni di sicurezza, la Torre dovesse essere immediatamente chiusa ai visitatori: un esercito di 700 mila persone l'anno che, a colpi di quattromila lire a biglietto, lascia nella città toscana 2 miliardi e 800 milioni. Contro l'ipotesi della chiusura era immediatamente insorto il sindaco di Pisa Giacomino Granchi. Ma Prandini, come ha sottolineato ieri alla Camera, non intende prendere decisioni affrettate.
Sarà dunque il Consiglio superiore dei Lavori pubblici — il massimo organo tecnico del Paese in materia di costruzioni, complessi edilizi e opere sul territorio — a dovere emettere un decisivo verdetto. Il Consiglio si riunirà tra circa un mese e valuterà il rapporto sulla Torre elaborato da un comitato tecnico-scientifico. E' stato attivato anche un comitato interministeriale composto da sei esperti designati dal ministero dei Lavori Pubblici e dal ministero dei Beni culturali. Questo comitato interministeriale affronterà i problemi di statica e di restauro della Torre, ma si occuperà poi anche di altri monumenti, a cominciare probabilmente dal San Domenico di Bologna.
«Da parte del ministro si é parlato solo di una certa preoccupazione. Il resto é leggenda, é fantasia», ha affermato Prandini, parlando di sè in terza persona. «Dobbiamo prendere in esame dati certi. Quando avremo elementi sicuri — ha proseguito — potremo dibattere e confrontarci. Ma per ora disponiamo solo di pareri». Dopo le polemiche della scorsa settimana, dopo gli scambi di battute a distanza, Prandini ha scelto la via della conciliazione e martedì prossimo incontrerà il sindaco Granchi. «Ho letto che il sindaco avrebbe chiesto di incontrarmi. Non mi risulta. Martedì comunque andrò a Pisa di mia iniziativa — ha anticipato il ministro — e avvieremo le consultazioni del caso».
Prandini ha tenuto anche a precisare che «il governo non interviene con la Protezione civile ma prevenendo i disastri attraverso le proprie competenze». Il ministro vuole scongiurare il ripetersi di tragedie come quella — da lui più volte ricordata in questi giorni — provocata dal crollo del campanile di Pavia. Secondo calcoli effettuati da esperti, la Torre di Pisa, che si inclina ogni anno di un millimetro in più, raggiungerebbe l'inclinazione fatale, di rottura, tra 230 anni. Ma il ministro non vuole riferirisi a questi conteggi. «Non voglio sapere se il crollo arriverebbe tra duecento o cinquanta o cinque anni. Si tratta di attuare un intervento, possibilmente entro il '90 — ha aggiunto — per garantire condizioni di sicurezza al monumento e alla zona circostante. Per mettere un punto fermo a una situazione che desta comunque preoccupazione».
Nel dibattito seguito all'audizione del ministro, é stato ricordato in più interventi come si continui a discutere da anni senza mai passare a rimedi concreti, a cure efficaci. «Il problema dell'acquedotto di Pisa si trascina dal '79», ha ricordato il democristiano Manfredi. E la situazione delle falde acquifere é — secondo studi tecnici — determinante per la stabilità del monumento. Il comunista Francesco Sapio ha quindi rincarato le critiche. Con tutti i documenti redatti in materia — é stata la sua provocatoria proposta — si potrebbe innalzare un sostegno per la Torre.

MORIRONO DUE SUB

Naufragio della Montanari, condanne in Jugoslavia

TRIESTE - Il naufragio del mercantile «Brigitta Montanari» continua nelle aule giudiziarie. Il Tribunale militare di Spalato ha condannato tre ufficiali della Marina. Sono stati ritenuti responsabili della morte di due sommozzatori che erano deceduti nel settembre del 1985 durante i primi tentativi compiuti al largo di Sebenico per riportare in superficie la nave gasiera. Il capitano di vascello Savo Masic, che all'epoca dirigeva le operazioni di recupero del relitto, è stato condannato a un anno di carcere con la condizionale. All'ufficiale Josip Kozul e al colonnello medico Stracimir Gosovic sono stati inflitti sette mesi ciascuno.
Nella motivazione della sentenza si legge che i responsabili dell'incidente non avevano adottato tutte le misure indispensabili prescritte dalle disposizioni marittime in simili circostanze. Il dramma si era consumato in pochi minuti in fondo al mare, dopo alcune ore trascorse nella camera di decompressione «Spasilac». Avevano perso la vita i sub Dragutin Siljeginac e Husein Hadzic. Un terzo sommozzatore, Dragisa Koprivica, era rimasto seriamente lesionato. Adesso ha intento una causa civile nei confronti dello Stato jugoslavo. Questi tre uomini in effetti avevano lavorato in condizioni di precarietà, con attrezzature antiquate, a una profondità di 80 metri. E' mancata loro una buona base di appoggio.
Com'è noto, la «Brigitta Montanari» era colata a picco il 16 novembre del 1984 vicino alle Isole Incoronate con il suo carico di 13.245 tonnellate di cloruro di vinile monomero, una sostanza altamente tossica. Nel naufragio erano morti tre marinai. Per quattro anni quel relitto in fondo al mare aveva rappresentato una consistente minaccia per l'Adriatico.
Dopo vari tentativi falliti e rinvii la gasiera era stata riportata in superficie nel giugno del 1988 con una complessa operazione di recupero. Grazie alla spinta di quattro cilindri e di due gru l'imbarcazione era stata portata prima a -55, poi a -30, prima di tornare a galla. Era stata quindi demolita in un cantiere di Spalato.
Secondo le autorità jugoslave era affondata a causa del sovraccarico. L'avvocato Enzio Volli di Trieste per conto della società armatrice ha sempre evidenziato che la nave aveva preso un colpo a prua. Il comandante Ferruccio Riviecccio è già stato condannato a 2 anni di reclusione con là condizionale da un tribunale jugoslavo. Fra poco ci sarà il processo di secondo grado a Zagabria. Il procedimento penale a suo carico in Italia è invece ancora in alto mare per un problema di competenze. Il fascicolo è passato da Trieste a Sassari. Anche il risvolto civilistico di questa vicenda è tuttora da definire.

[Maurizio Cattaruzza]

Pompieri più forti

ROMA — «Per migliorare ulteriormente l'apporto fondamentale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco alla protezione civile è necessario agire non soltanto sul piano sostanziale delle strutture e dell'organizzazione, ma anche su quello dell'informazione al pubblico». Lo ha affermato il sottosegretario agli Interni delegato alla Protezione civile Valdo Spini, nel suo intervento al giuramento degli allievi vigili del fuoco ausiliari del centoquattordicesimo corso conclusosi oggi alle scuole centrali antincendi di Roma. Entro quest'anno, ha aggiunto Spini, sarà completato il concorso che consentirà non solo di coprire i posti vacanti, ma anche quelli recati in aumento dalla recente legge che ha ampliato gli organici di 4460 unità in quattro anni. L'anno prossimo duemila cittadini diventeranno nuovi pompieri.

PAREGGIO MANCATO PER LA SANTA SEDE, MA LA COLPA E' DELL'ECONOMIA ITALIANA

Vaticano, le finanze minacciate dall'inflazione

CITTA' DEL VATICANO — Tutto come da indiscrezioni, con una sola eccezione: i motivi per cui perdurano le cifre in rosso nei bilanci annui della Santa Sede. Stando a un anodino comunicato dalla sala stampa vaticana la responsabilità di questo stato negativo di cose è dell'inflazione, che si registra in Italia con una impennata imprevista; ma anche altre concause contribuiscono al mancato pareggio delle entrate con le uscite, come per esempio la necessità di ammodernare certe strutture del più antico stato del mondo, prime fra tutte quelle delle comunicazioni sociali che abbisognano di adeguamenti alle moderne tecnologie, «con nuovi investimenti per la computerizzazione degli uffici, nonché per la modernizzazione della radio e della tipografia vaticana».
Ma eccoci alle cifre, scaturite da un approfondito esame condotto anche con l'aiuto di «revisori esterni». Stando alla nuova impostazione contabile della prefettura degli affari economici, il disavanzo dello scorso anno è stato di poco inferiore a 57 miliardi di lire (ovvero, 43 milioni e mezzo di dollari Usa), derivanti da incassi per oltre 97 miliardi e per spese per più di 154 miliardi, sempre in lire italiane. Nonostante tutto, le spese sono state concenute rispetto allo scorso anno, sicché il fabbisogno del 1988 ha sfiorato soltanto i 75 miliardi dil ire, mentre si temeva uno sfondamento del «tetto» previsionale e ciò sottolinea il comunicato, «grazie allo sforzo di austerità perseguito dai vari organismi della Santa Sede».
E' qui che viene dettagiato il motivo delle ulteriori necessità che hanno inciso negativamente sul bilancio che si sperava di portare al pareggio: la parte più rilevante della spinta al «rosso» ha riguardato «la copertura dell'effetto erosivo dell'inflazione e, in minor misura, la realizzazione di nuovi impianti della radio vaticana, nonché il restauro di alcuni immobili istituzionali». Ma non c'è da strapparsi i capelli: l'intero fabbisogno così dilatato è stato ripianato dall'apporto, sempre in aumento, dell'«obolo di San Pietro», che ha superato i 53 milioni di dollari, cioè i già citati 57 miliardi di lire. Il consiglio dei 15 cardinali finanzieri ha tuttavia avvertito che se l'«obolo» in questione ha coperto il fabbisogno dello scorso anno, «essotuttavia non copre ancora le esigenze finanziarie della Santa Sede»; ed è per questo che è stato reiterato l'appello a tutti gli organismi delle Chiese universali affinché contribuiscano con sempremaggiore slancio alle esigenze del governo centrale della stessa Chiesa.
Buone notizie invece dallo stato della Città del Vaticano, la cui aministrazione, come quelle di «Propaganda Fide» e dello Ior, è autonomo rispetto a quella della Santa Sede. Le cifre di quel bilancio consuntivo permettono di stabilire che le entrate hanno superato i 109 miliardi, mentre le uscite non hanno sfiorato i 91 miliardi di lire, permettendo così all'attivo che supera i 17 miliardi di essere ripartito tra la stessa Santa Sede e il Governatorato. Aria di crisi per i bilanci pesantemente in rosso tira invece per la radio vaticana (disavanzo, quasi 20 miliardi e mezzo) e l'«Osservatore Romano» (un «buco» di quasi sette miliardi).
Qualcuno dovrà pure ripianare il tutto, mentre la spirale perversa dei debiti si avvita inesorabile anche dietro il portone dibronzo, dove qualcuno commenra: «anche se ci sonomaggiori entrate e minori spese, ecco che l'inflazione italiana si mangia tutto»

MAFIA / LA CHIESA DENUNCIA

«Il cancro del Sud»

La cultura della violenza generata dal divario col Nord

Servizio di
G. F. Svidercoschi

ROMA — Forse non ha la tensione drammatica né lo slancio profetico della lettera che l'episcopato dell'Italia meridionale, quarant'anni fa, pubblicò sui problemi del Mezzogiorno. Ma non per questo risulta ora meno importante, e meno incisivo, il documento che i vescovi italiani hanno dedicato allo stesso argomento. Intanto, perchè si tratta di una presa di posizione dell'intero episcopato: a conferma che, almeno nella Chiesa, sembrerebbe ormai definitivamente superata la contrapposizione Nord—Sud. E poi, perchè la «questione meridionale» viene vista nella sua portata nazionale, anzi, come grande «questione morale», decisiva per il futuro di tutto il Paese.

«L'Italia — dicevano Fortunato e Nitti — sarà ciò chè il Mezzogiorno sarà». I vescovi, con altre parole, sostengono la stessa cosa. Il loro intervento ha di mira due obiettivi. Il primo: generare una presa di coscienza collettiva di questo problema etico—politico che investe le fondamenta della società nazionale. Il secondo: stimolare un impegno di «sviluppo nella solidarietà», com'è detto nel titolo: uno sviluppo autonomo e integrale delle regioni meridionali. E, questo, per la convinzione ormai generale che, se c'è stata unificazione politica, non c'è ancora unificazione economica e sociale; e che lo sviluppo socio—economico del Mezzogiorno è stato mutuato da modelli estranei ai valori, alle vocazioni e alle strutture delle aree meridionali, provocando così disuguaglianza e disgregazione.

Insomma, sono cambiati i termini della «questione meridionale», ma resta il divario tra Nord e Sud. Resta, nel Sud, un forte squilibrio nello sviluppo a confronto con il resto del Paese. Lo prova il reddito pro—capite che dal 1950 è rimasto sostanzialmente invariato. Lo prova, più ancora, il tasso di disoccupazione che nel 1988 ha superato al Sud il 20% (rispetto all'8 del Centro—Nord) e, per quanto riguarda i giovani fino a 29 anni, il 45% (rispetto al 18). Tanto da far dire ai vescovi che «il problema della disoccupazione giovanile meridionale si configura — per ragioni economiche, sociali e morali — come la più grande questione nazionale degli anni '90». Da qui, perciò, uno sviluppo che al Sud è incompiuto, distorto, dipendente e frammentato. Uno sviluppo gravato da quei due mali ormai endemici che sono il clientelismo politico e la criminalità organizzata.

«Mobilitazione delle coscienze» per recuperare la legalità

Circa il primo punto i vescovi, ricorrendo alla «Sollicitudo rei socialis», non esitano a parlare di «strutture di peccato». E scrivono: «La funzione della mediazione politica, a livello locale e nazionale, ha finito per assumere un'incidenza sociale di straordinario rilievo, generando una rete di piccolo e grande clientelismo, che misconosce i diritti sociali ed umilia i più deboli. L'ostacolo forse principale a una crescita autopropulsiva del Mezzogiorno viene quindi proprio dal suo interno e risiede nel peso eccessivo dei rapporti di potere politico, lungo una linea che nel Meridione può dirsi di continuità storica».

Sulla criminalità organizzata — pur senza ricorrere a nuove «scomuniche», anche perchè, faceva notare ieri il cardinale Giordano, arcivescovo di Napoli, «bastano già le leggi generali della Chiesa» — l'episcopato afferma di non poter fare a meno di dire «una parola forte e decisa». Ricapitola caratteristiche e obiettivi del fenomeno, il suo coinvolgimento nel commercio e spaccio della droga, il «numero paurosamente alto di omicidi perpetrati con estrema ferocia», la sua estraneità al Mezzogiorno, del quale invece è solo «una malattia, un cancro». Poi, la ferma denuncia: «La Chiesa italiana condanna radicalmente queste organizzazioni criminose ed esorta gli uomini 'mafiosi' a una svolta nel loro comportamento. Il loro agire offende l'uomo, la società, ogni senso etico, religioso, il senso stesso dell' 'onore' e si ritorce, poi, contro loro stessi».

E ancora: «Su questo tema decisivo chiediamo la collaborazione di tutti; una vera 'mobilitazione delle coscienze' perchè sia recuperata, assieme ai grandi valori morali dell'esistenza, la legalità, e sia superata l'omertà che non è affatto attitudine cristiana. La criminalità organizzata viene favorita da atteggiamenti di disimpegno, di passività e di immoralità nella vita politico—amministrativa. C'è, infatti, una 'mafiosità' di comportamento, quando, ad esempio, i diritti diventano favori, quando non contano i meriti ma i legami di 'comparaggio' politico».

Bisogna, insistono i vescovi, superare il vittimismo e la rassegnazione, riattivare la moralità, la certezza del diritto, la stabilità nelle regole della convivenza sociale, la sicurezza nella vita quotidiana. Ma bisogna anche che tutti prendano coscienza che la situazione del Mezzogiorno non è il frutto di una «fatalità storica» ma di precise casualità. Da qui, dunque, la necessità di uno sviluppo coerente e solidale, di una politica economica che faccia del superamento del divario Nord—Sud un obiettivo primario. Da qui l'esigenza di un recupero del senso dello Stato, di «un risanamento delle procedure per la raccolta del consenso». Da qui, per la Chiesa italiana, un impegno per il Mezzogiorno nel segno della solidarietà reciproca. «Una autentica unità sociale deriva da una profonda unità spirituale».

MAFIA

Le vedove a Cossiga

PALERMO — Malgrado nulla sembri giustificarne il perdurare, noi vogliamo continuare a nutrire immutata la speranza che il sangue dei giusti trovi giustizia». Lo affermano in una lettera indirizzata al Cossiga Rita Bartoli e Giovanna Giaconia, vedove rispettivamente del giudice Gaetano Costa e del giudice Cesare Terranova. Al Cossiga si chiede un interevento affinchè la verità delle decisioni del Csm su Bologna e sui «misteri di Palermo», sia resa pubblica attraverso i canali istituzionali, piuttosto che essere lasciato alla sola ricerca degli organi di informazione; affinchè venga fugato il sospetto che l'organo di autogoverno possa premiare i magistrati vili e conniventi e che i soli «puniti» possano, alla fine, restare i magisatrati assassinati dalla mafia.

MAFIA / PROTESTA

Le norme sul subappalto preoccupano gli edili

ROMA — Ieri a via Guattani, dove si trova la sede dell'Ance, era difficile circolare e impossibile trovare un posteggio: l'assemblea straordinaria indetta dall'Associazione nazionale costruttori edili aveva prodotto una teoria di macchine blu senza precedenti. D'altra parte l'emergenza per la possibile approvazione della normativa sul subappalto inserita nella legge antimafia non poteva non chiamare a raccolta gli oltre 300 fra presidenti delle associazioni, componenti del direttivo, direttori, rappresentanti delle piccole e medie imprese edili aderenti all'Ance (su 20 mila imprese, 18 mila sono di piccole dimensioni).

In ballo, giura il presidente dell'Associazione Riccardo Pisa, c'è l'istituto stesso del subappalto, oltre addirittura al rischio di scomparire per molte aziende. Vale la pena di ricordare quanto sta per essere approvato su iniziativa dei ministri dell'Interno, di Grazia e giustizia e dei Lavori pubblici: si stabilirebbe la limitazione delle opere subappaltabili (cioè si potrà subappaltare solo impianti e opere sociali, vale a dire tutto ciò che non è muratura, limitatamente al 30% dell'importo netto di aggiudicazione) e si fisserebbe per legge le condizioni economiche nel rapporto di subappalto.

Entrati preoccupati e infuriati, i partecipanti alla riunione sono usciti determinati e pronti a dare battaglia. Con poco tempo a disposizione: dal 5 novembre prossimo la Commissione ambiente della Camera riunita in sede referente dovrà dare il suo parere vincolante (e se ci saranno modifiche agli articoli 21-bis e 21-ter riguardanti il subappalto la discussione dovrà spostarsi in aula). E con tutti i mezzi: ieri l'assemblea straordinaria ha deciso di sollecitare il governo e il Parlamento, ma ha anche incaricato i presidenti delle singole associazioni territoriali di esporre agli Enti pubblici committenti, ai presidenti delle Regioni, ai prefetti e alle altre autorità locali gli effetti e le difficoltà della normativa così come è stata concepita.

«Per una volta, il problema è di settore e riguarda tutti i tipi di mprese, dalle grandi alle piccolissime», commenta a margine dell'assemblea il presidente dell'Ance il quale avanza dubbi di incostituzionalità per una norma che a monte ha un regime di libero mercato ma che a valle vorrebbe imporre un sistema di prezzi fissi e, quindi, un insieme di vincoli dirigistici. Nella preoccupazione sono accomunati costruttori edili, Partecipazioni statali, cooperative e artigiani.

«Noi non vogliamo negare l'esistenza di infiltrazioni mafiose nel nostro settore, anzi chiediamo più trasparenza e la tutela per le imprese vere, e non per le scatole vuote. Tuttavia, consapevoli che le infiltrazioni della malavita organizzata interessano ormai molti comparti —, aggiunge — riteniamo che la lotta alla mafia non si fa con una normativa su cui scaricare eventuali impotenze».

MAFIA / TRA GELOSIE E RIPICCHE

Una 'Dallas' a Palermo nel palazzo di giustizia

Servizio di
Lorenzo Bianchi

Domani il Csm inizierà a discutere sull'eventuale trasferimento del giudice Di Pisa; lunedì formulerà la proposta per Ayala

ROMA — E' la Dallas del palazzo di giustizia palermitano. Alberto Di Pisa descrive Falcone come una specie di prefetto Mori, pronto a spiccare mandati di cattura contro i pesci piccoli, ma cautissimo quando ha di fronte i potenti, come i Costanzo. Falcone lo ripaga con uguale moneta. Lo dipinge come un Giuda che si precipita ad abbracciarlo dopo che è stato nominato procuratore aggiunto e che poi lo pugnala nell'audizione al Consiglio superiore. I verbali del caso Palermo, le centinaia di pagine di dichiarazioni raccolte dal Csm in settembre e in ottobre, sono il terribile spaccato di un palazzo che dovrebbe marciare unito contro la mafia e che invece sconta il peso di gelosie, ripicche, diffidenze, colpi bassi.

Domani la prima commissione del Consiglio superiore comincerà la discussione finale sull'eventuale trasferimento di Alberto Di Pisa, «corvo» presunto di Palermo. Lunedì formulerà la proposta per Giuseppe Ayala, il pm del primo maxi processo alle cosche finito nei guai per uno scoperto di mezzo miliardo su un conto presso il Banco di Sicilia intestato a lui e alla moglie. Il Csm in assemblea plenaria dovrebbe pronunciarsi definitivamente il 6 novembre. I documenti raccolti rivelano rivalità e inimicizie incancrenite, un intrico che difficilmente potrà essere tagliato in modo netto. Questo giornale è in grado di ricostruire i punti salienti dello scontro con le dichiarazioni dei protagonisti.

Alberto Di Pisa. Il secondo faccia a faccia con il consiglio è del 21 settembre. Il sostituto procuratore spara a 360 gradi. Mi trovo, dice, in una situazione che «ha dell'incredibile». Dieci anni di carriera antimafia «annullati». Cancellati da «una campagna di stampa sapientemente pilotata — e lo dimostrerò — dall'intervento dei servizi segreti, dal singolare comportamento di magistrati che, come sembra, quasi come confidenti, in forma privata e non secondo i canali istituzionali, si recano presso altri organi dello stato avanzando gravi sospetti nei miei confronti, così determinando l'avvio di indagini a mia insaputa e quindi al di fuori e senza le garanzie previste dalla legge anche nella fase delle indagini di polizia giudiziaria».

E' una stoccata a Falcone. Di Pisa è convinto che sia stato il collega a indicarlo a Sica come l'anonimista del palazzo di giustizia. E c'è subito una sciabolata anche per Giuseppe Ayala. Di Pisa ritiene che abbia dato il «la» a una campagna di stampa che deve fare a pezzi la sua immagine. Il primo segnale, secondo il giudice è un articolo pubblicato dall'Europeo il 26 giugno, tre settimane dopo l'invio delle lettere anonime. E' «a firma congiunta» di Rossetti e Toti Palma. Il secondo è un vecchio amico di Ayala. «Una settimana prima che venisse pubblicato l'articolo — racconta Di Pisa — lo incontrai dinanzi alla porta del collega Ayala. Gli chiesi che cosa facesse da quelle parti. Mi rispose di essere lì in quanto chiamato dal suo amico Ayala che intendeva parlargli».

Di Toti Palma Di Pisa fa un ritratto a tinte cupe: «Si dice (visto che qua i si dice pare che abbiano un certa rilevanza, lo dico pure io) essere vicino ai servizi segreti».

Ma chi e perché si prese la briga di costruire una macchinazione così complessa? Di Pisa ricorda la sua inchiesta sui grandi appalti di Palermo aggiudicati dalle giunte «pentapartito» e «pentacolore» presiedute dal sindaco Orlando. «Stava emergendo un dato sconcertante — spiega — e cioé che tali appalti, formalmente aggiudicati a talune imprese non siciliane, venivano gestiti da potenti gruppi di mafia che in passato avevano intrattenuto rapporti con il noto Vito Ciancimino».

Il secondo motivo scatenante sono i dissensi con Falcone sulla gestione dei pentiti. Il sostitituto procuratore elenca una lunga sequenza di episodi. L'interrogatorio di Salvatore Amendolito a New York che viene taciuto ai giudici di Roma e di Milano perché Falcone teme che possano mettere i bastoni fra le ruote a «una delicata operazione dell'Fbi». Un'inaccettabile «commistione fra ruolo di giudice e la funzione di organo di polizia» commenta Di Pisa. Falcone che presta un imputato della corte d'appello, Salvatore Allegra, all'attorney in charge Friedman, realizzando «una forma di estradizione». Per Di Pisa la gestione dei pentiti è «non soltanto familiare, ma gravemente scorretta». Il giudice si chiede che fine abbia fatto l'inchiesta su Buscetta, che negli anni '82 — '83 veniva definito da Falcone «grosso trafficante di stupefacenti».

La Procura, insiste, era tagliata fuori: «La gestione dei pentiti e il contatto con gli stessi è stato sempre monopolio esclusivo del collega Falcone e di De Gennaro, che non hanno mai consentito alcuna ingerenza».

Giovanni Falcone. E' il 12 ottobre. Il supergiudice esordisce con un moto di fastidio. Sul caso Mandalari lamenta di doversi «difendere» da cose irrilevanti e sulle quali il Csm si è già pronunciato con un'archiviazione. «Mi sorprende che certe accuse infondate e inconsistenti provengano da un personaggio che è stato il primo a congratularsi con me, venendo nel mio ufficio ad abbracciarmi» si arrabbia. Comunque «in uno stato di diritto non era consentito prima arrestare e poi cercare le prove». Quando il fascicolo di Mandalari ritornò all'ufficio istruzione, spiega, «ero all'Asinara, in quanto dopo l'uccisione del commissario Cassarà per motivi di sicurezza sono stato relegato per due mesi» nell'isola. Perché il tributarista non fu catturato di nuovo come aveva stabilito la Cassazione? Forse la cancelleria del tribunale della libertà è stata ingannata dalla parola «rigetto» scritta in copertina, azzarda Falcone.

E ancora: l'imputazione di Buscetta «non si è persa». «Proprio per evitare illazioni» è stata congelata perché dal processo per la Pizza Connection «può venir fuori qualcosa in ordine ai rapporti di Buscetta con i trafficanti stupefacenti». Per Amendolito le cose sono andate così. Non essendoci il tempo per una regolare rogatoria fu sentito da ufficiali di polizia giudiziaria che fecero un «resoconto» a Falcone. Il pentito fu poi interrogato da «decine di giudici italiani, svizzeri, statunitensi». Quindi «non vi è stato alcun divieto». E i Costanzo? Stranamente nessun consigliere ha desiderio di approfondire.

Falcone e Di Pisa protagonisti della bufera che ha investito il palazzo di giustizia di Palermo; tra tensioni, accuse e polemiche si susseguono i colpi di scena in un clima che ricorda la «Dallas» televisiva.

McCARTHY / LUTTO

Che femminil furore

Scomparsa l'autrice de «Il gruppo», polemica e controcorrente

Mary McCarthy fotografata a Parigi nel 1964 da Gisèle Freund: quattro matrimoni, feroci polemiche culturali, romanzi, saggi e una grande personalità.

E' morta, all'età di 77 anni, Mary McCarthy, una delle più importanti scrittrici e intellettuali americane. Era nata a Seattle, nello Stato di Washington. Tra le sue opere: «Il gruppo», «Gli uomini della sua vita», «I boschetti d'Academo», «Una vita stregata», «Osservando Venezia», «Vietnam», «Hanoi», «La scritta sul muro e altri saggi letterari», «Ricordi di una educazione cattolica». Pochi anni fa aveva ricevuto il premio nazionale americano per la letteratura.

Servizio di
Roberto Francesconi

Forse la miglior definizione di talento di Mary McCarthy è quella coniata dalla sua insegnante di lettere al convento del Sacro Cuore di Seattle. «Tu sei proprio come Lord Byron, geniale ma morbosa», le disse. E dello stesso avviso si mostrarono i suoi amici della «Partijan Review» sul finire degli Anni Trenta, quando introdussero all'interno del loro ristretto circolo questa donna dalla personalità spiccata, dall'enorme intelligenza, capace di demolire con recensioni al vetriolo le opere di autori che altri lodavano.

Al pari di Byron che con i suoi testi e la sua figura segnò un periodo della cultura inglese, anche Mary McCarthy è riuscita a dare un'impronta a una intera epoca. Andando quasi sempre controcorrente, attirandosi in egual misura simpatie e antipatie. In proposito sono rimaste celebri le sue controversie con Lillian Hellman, Philip Rahv e Diana Trilling, le sue lotte sul Vietnam e sul Watergate. Senza contare che mise sotto accusa J.D. Salinger e Arthur Miller quando altri si profondevano in lodi, e difese Hannah Arendt e William Burroughs quando, al contrario, sarebbe stato agevole ricoprirli di contumelie.

In «Ricordi di una educazione cattolica» — il suo testo forse più famoso — spiega con orgoglio che il sui carattere battagliero prese forma proprio al Santo Cuore. Aggiungendo che, mentre i ragazzi della sua età studiavano solo materie «utili» (ortografia, matematica, e così via), lei si formava sul latino, sulla letteratura francese, sulla teologia. «Se non potevo conquistarmi la fama con la bontà, ero pronta a conquistarmela con la cattiveria, e avevo modo di ripensare al passato alla ricerca di precedenti», confessò nel libro uscito nel 1957.

Segnò un'epoca con i suoi libri ma più ancora con le opinioni

Sulla scena culturale americana irruppe alla fine degli Anni Trenta con graffianti articoli ospitati sulla «Partisan Review», ai quali fece seguito nel 1942 il romanzo «Gli uomini della sua vita», dove era già chiara la tendenza a creare protagoniste femminili dai tratti autobiografici. E infatti l'acuta ragazza del Vassar College, la cui storia è al centro del volume — «una principessa tra gli gnomi» —, è Mary McCarthy, al pari dell'iconoclasta Kay di «Il gruppo» (1963) e dell'esteta Rosamund di «Uccelli d'America» (1972).

Per molti intellettuali di New York o di Washington le sue opere narrative o saggistiche rappresentarono una sorpresa. Perché Mary McCarthy ha sempre avuto come obiettivo due tagli prospettici insoliti su quella sponda dell'Atlantico: il punto di vista morale (con conseguente tono spesso logico e freddo) e l'angolazione femminile.

«La colloco nel solco dell'illuminismo volterriano, — ha detto di recente Karl Miller, responsabile della «London Review of Books» —. La sua assoluta singolarità è legata al suo essere una sorta di rappresentante del pensiero europeo negli Stati Uniti, ma nello stesso tempo ha anche i tratti dell'americana; è un personaggio brillante, ottimista, pratico».

In virtù della schiettezza in ambito politico e della sincerità con la quale affrontava problemi di natura sessuale, qualcuno ha pensato di inserirla tra le madri del femminismo. Un ruolo che a lei proprio non piaceva. In primo luogo perché considerava i gruppi femministi «una sorta di sottoprodotto della perdita di funzione della sfera domestica». E poi perché, aggiungeva, «non mi interessa questa facenda dell'autocommiserazione, visto che non sono così folle da pensare che i rapporti tra due persone che vivono insieme possano esere divisi in parti uguali».

In compenso non si vergognò di rivendicare in più di una circostanza i suoi diritti nei confronti dei mariti. E infatti nella sua biografia si contano ben quattro matrimoni, tra i quali quello con l'attore Harold Johnsrud e con il critico Edmund Wilson. E a chi tra i suoi numerosi nemici la accusò di sfruttare senza ritegno il «milieu» dei partner rispose che si riteneva «anima dannata, orgogliosa e inassimilabile», come il personaggio di Catilina da lei recitato all'Annie Wright Seminar di Tacoma.

Nell'America del Novecento le sue pubbliche prese di posizione hanno sempre avuto ragguardevole eco. Cominciando dalla battaglia condotta nel 1936 quando, pur simpatizzante della sinistra, entrò in violenta polemica con il partito comunista Usa pur di difendere Trotzky. In tempi più recenti si era battuta contro l'intervento in Vietnam e aveva scritto appassionati reportage per far luce sulle stragi compiute nel corso di quel conflitto e sugli oscuri episodi legati allo scandalo del Vietnam e alla presidenza di Nixon.

Gli ultimi anni sono stati dedicati soprattutto alla stesura di una autobiografia in più volumi e a un polemico saggio sulla narrativa, nel quale profetizza un cupo futuro per gli scrittori. Il romanzo è morto, osserva in «La letteratura e le idee» (tradotto in Italia dalla Sellerio), perché è spirato il romanzo di idee, il romanzo politico. E a riguardo chiama in causa l'antica distinzione di Balzac tra «roman-idee» e «roman-imagie», esprimendo il suo disprezzo per questo secondo genere.

A conti fatti questa «Dama Bruna» — secondo una gelida definizione di Norman Mailer — è stata una delle figure di maggior spicco della cultura americana contemporanea. Forse non tutte le sua opere sono di egual valore, probabilmente i saggi e gli interventi politici rivestono una importanza maggiore rispetto ai romanzi. Ma il ruolo pubblico che ha occupato per circa mezzo secolo ha avuto un enorme rilievo per la cultura Usa, e pochi hanno mostrato analogo coraggio nell'attaccare la classe intellettuale e il mondo accademico. Sempre conservando quel pizzico di ironia che le ha permesso di rispondere a un giornalista che le chiedeva un giudizio su se stessa: «Non troppo favorevole. Ma sarebbe orribile che qualcuno formulasse una valutazione favorevole di se stesso».

McCARTHY / BRANO

Io, la bambina che voleva un'impossibile bellezza

Da «Ricordi di un'educazione cattolica» (edito da SE) pubblichiamo una pagina di Mary McCarthy.

«Il ricordo più vivo che conservo di me stessa, bambina di non ancora sei anni, è quello di un amore appassionato per la bellezza, un amore che era quasi una forma di violenza. Mi arrabbiavo con la mamma quando, la mattina, si attorcigliava i capelli sulla sommità del capo; non potevo sopportare che non fosse sempre bella. Il mio unico criterio di valutazione nei confronti delle candidate al posto di governante in casa nostra, era quello del loro aspetto. Ricordo che, all'età di circa cinque anni, insistetti con mia madre perchè assumesse una certa Harriet — mi piaceva anche il nome — e il mondo mi parve per la prima volta crudele e inesplicabile quando quella Harriet, che era stata assunta, non si presentò in casa nostra: 'Doveva essere una donna poco per bene' disse mia madre, ma io non riuscii ad accettare l'idea che una persona bella potesse essere 'per male'. O, piuttosto, il 'male' mi sembrava irrilevante in confronto al 'bello' (...). Uno dei gravi traumi connessi alla perdita dei genitori fu per me di natura estetica: anche se i parenti ai quali venni affidata fossero stati buoni e simpatici, probabilmente non mi sarebbero comunque piaciuti, perchè erano d'aspetto sgradevole e la loro grammatica e il loro accento lasciavano molto a desiderare quanto a correttezza. Ero brutalmente finita in un luogo dove la bellezza non era nemmeno considerata un valore. 'Bello è chi agisce in modo bello' sentenziò oscuramente Frank, l'autista della nonna McCarthy, quando lo zio Louis sposò una 'bellezza' di New Orleans dai capelli tizianeschi. Io l'odiai per quella sentenza, che rientra nel novero di quelle osservazioni 'acute' che gettano acqua gelata sulla vita. (...)

MUSEO TEATRALE / SEDE

Agognato tetto

Una casa, finalmente, per le collezioni triestine

L'edificio, al numero 14 di via di Cavana, che ospiterà il Civico Museo teatrale «Carlo Schmidl», risolvendo l'annosa questione di una sede dignitosa e funzionale per la prestigiosa istituzione museale triestina. (Foto Montenero)

TRIESTE — Il Civico Museo teatrale «Carlo Schmidl» avrà finalmente una sede, né precaria né inadeguata. La buona novella era attesa da anni, soprattutto da quando (1986) sugli spazi angusti e malconci dell'edificio del «Verdi» (ammezzato e soffitte) era calata la mannaia, ineccepibile, dell'inagibilità.

Da allora, per un'istituzione museale che rappresenta una gemma quasi sconosciuta agli stessi triestini (ma anche un preciso punto di riferimento per gli studiosi internazionali, in virtù delle sue prestigiose raccolte e del «Centro di documentazione teatrale» attivato nel suo ambito), si era sgranata la lunga lista delle ipotesi di accasamento: tutte a prima vista valide e tutte, infine, inesorabilmente bocciate.

Il palazzetto Leo, il palazzo ex Callister di piazza Libertà, la casa ex Dreher di via Giulia, quella di via Machiavelli 19; e poi, l'edificio di via del Monte 7, il palazzo Lois di via Procureria, la casa Walmann di via Torino. Ecco, di fila, le candidature proposte e metodicamente «saltate», per l'una o l'altra ragione.

Ma oggi i giochi sono finalmente fatti: il Museo teatrale troverà degna sistemazione nell'edificio sito al civico numero 14 di via Cavana, che è in fase di acquisizione da parte del Comune (l'ipotesi è stata approvata dalla Giunta municipale nel giugno scorso) e che, ultimata la procedura, dovrà quindi venir sottoposto a radicali lavori di ristrutturazione e restauro. Ci vorranno ancora un paio d'anni di pazienza, illuminati però dalla certezza di poter fruire, poi, di una struttura perfettamente funzionale agli scopi istituzionali del Museo: conservazione, consultazione, esposizione, attività scientifica e didattica.

Sollecitata e confortata dalle numerose attestazioni di stima e fiducia pervenute al Museo anche in questi suoi anni di «sofferenza» (i lasciti e le donazioni di preziosi archivi e collezioni private ne sono l'esempio più significativo), l'amministrazione comunale ha dunque reciso un nodo gordiano che si poteva temere destinato a rimanere tale chissà fin quando. Ha posto gli occhi sul palazzetto neoclassico di via Cavana, «libero da cose e da persone» e «privo di vincolo di destinazione» (due condizioni assai importanti); e, per 400 milioni, l'ha rilevato dall'Itis.

L'edificio, del primo '800 ma «anonimo» essendo andato perduto il progetto originale (a differenza dell'attiguo palazzo Vicco, dove oggi ha sede la Cùria vescovile), si articola attorno a un cortile centrale, con accesso a sottoportico dal portale principale, e — ingentilito sulla facciata da sei lesene doriche — risulta parte integrante di una «cortina edilizia» omogenea, di gusto (appunto) squisitamente neoclassico.

Nei diecimila metri cubi del nuovo «contenitore», utilizzati al meglio (la copertura del cortile interno con un lucernario permetterebbe, ad esempio, di sfruttare quello spazio per attività pubbliche), il Museo teatrale dovrà «sistemare» le sue molte ricchezze: una biblioteca specializzata di ben 27 mila volumi, spartiti, libretti; una fototeca con 52 mila «pezzi»; 45 mila tra manifesti e locandine, dalla fine del '700 a oggi; 40 mila tra programmi, volantini, pieghevoli, documenti; 30 mila manoscritti e autografi, risalenti perfino al '400; 2500 quadri, disegni, stampe, bozzetti; mille strumenti musicali, dal '500 in poi; e, ancora, costumi, burattini, modellini scenografici, oggetti vari usciti dal laboratorio del liutaio Zapelli.

Non basta: a questo patrimonio, che molti «addetti ai lavori» invidiano a Trieste e su cui vigila l'attuale conservatore del Museo, Adriano Dugulin, si aggiungono la ricca mediateca (dodicimila «pezzi» tra dischi, nastri, cassette, film, videotape, diapositive) donata al Museo dal dottor Riccardo Gmeiner, e — sistemate in ben 800 scatole — le rarità dei numerosi archivi, pubblici e privati, frutto anch'essi di lasciti, donazioni e acquisizioni.

Da citare, quanto meno, l'archivio di Carlo Schmidl («fondatore» del Museo, con la donazione al Comune della sua raccolta storico-musicale, avvenuta nel 1922) e quello della sua casa editrice; gli archivi di singoli teatri «storici» triestini (Verdi, Armonia, Mauroner, Filodrammatico, ecc.); quelli delle società teatrali (Società del teatro popolare, Compagnia Brizzi, Società filarmonico drammatica, La Cantina, ecc.) e di artisti e privati (Savorani, Zapelli, Busoni, Smareglia, ecc.); l'archivio, infine, del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, dal 1954 al 1978.

ACCADEMIA DI FRANCIA

'Immortale' sarà lei

Jacqueline de Romilly al posto della Yourcenar

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Per la sua elezione all'Académie Francaise, unica donna accanto a 39 colleghi, ha rifiutato lo spadino che la tradizione assegna agli «immortali» in feluca a cappa verde. Jacqueline de Romilly, nuova accademica di Francia, festeggiata ieri sotto gli ori della seicentesca Coupole, brandiva invece una borsetta a forma di trapezio, con ricami a forma di alloro. «Volevo anch'io tenere qualche cosa in mano, e la spada non mi pareva molto adatta», ha commentato con un sorriso.

E' la più grande grecista del mondo; un'autorità indiscussa nel campo delle lingue antiche. Conosce Erodoto e Tucidide, Eschilo e Euripide, Omero e Menandro, meglio di chiunque altro. Dice: «Potrà apparire strano: eppure è proprio lo studio della cultura classica che mi ha permesso di vedere e capire meglio il nostro tempo. La fonte del pensiero greco è presente nella nostra epoca. Lo so: vi è chi sostiene che lo studio del greco antico è inutile, nel senso che non sarebbe di uso pratico immediato. Io non sono d'accordo: esso offre una ricchezza di pensiero e di riflessione che, a uno studente, sarà utile per tutta la vita».

A 76 anni Jacqueline de Romilly presenta un curriculum che lascia quasi senza fiato. E' stata la prima donna a vincere il concorso internazionale di versione latina e greca, nel 1930 (aveva 17 anni). Nel 1973 è la prima donna ammessa nel Collége de France; due anni più tardi entra nell'Institut, fino ad allora inaccessibile a presenze femminili; con l'incoronazione di ieri all'Académie, Jacqueline prende idealmente il posto della compianta Marguerite Yourcenar, che fu la prima accademica di Francia.

Grecista insigne e anche massaia cui non dispiace il «fai-da-te»...

Capelli bianchi con mèches grige e castane, occhi verdi, sguardo pieno di tranquilla ironia, afferma di non essere per nulla spaventata all'idea di muoversi, unica donna, fra 39 accademici maschi: «Ci sono abituata. Ho vissuto tutta la vita in mezzo a colleghi di università». Laureata honoris causa alle università di Atene e di Napoli, di Vienna e di Amsterdam, corrispondente della British Academy, dell'American Philosophical Society, della Society for the Promotion of Hellenic Studies, premiata con la Legion d'Onore in Francia e con la Medaglia d'onore in Grecia, ha pubblicato ventiquattro libri. L'ultimo, «La Grecia antica alla scoperta della libertà», è comparso in libreria proprio in questi giorni.

Un'erudita sempre curva sui libri, che sa tutto dell'Ellade e di Roma, e poco o niente del mondo contemporaneo? L'immagine non potrebbe essere più errata: Jacqueline si diverte a ricamare lei stessa la tappezzeria delle poltrone; soltanto lei è capace di far rifiorire le azalee dell'appartamento parigino (due stanze, più un salotto-studio) in cui abita.

Una voce, forse non troppo leggendaria, vuole che sia capace di far partire la sua recalcitrante Renault 5 utilizzando... un asciugacapelli; sappiamo infine che Jacqueline non ha problemi ad abbandonare il suo dialogo ideale e quotidiano con Platone per sturare un lavandino intasato («è sempre più difficile trovare un idraulico che voglia fare questi lavoretti»). In lei abbiamo la prova vivente — affermano i suoi amici — del fatto che un docente di greco non ha obbligatoriamente l'aspetto di un pedante, noioso e malvestito intellettuale.

Ieri, durante la cerimonia all'Académie Francaise, la neo-eletta ha rivolto un silenzioso omaggio a suo padre, professore di filosofia, morto in guerra nel 1914, quando lei aveva soltanto un anno; e a sua madre, Jeanne Maxime David, autrice di cinque romanzi e di commedie radiofoniche, scomparsa dieci anni fa. Fu proprio sua madre ad avviarla, involontariamente, alla scoperta del mondo ellenico: «Ero una ragazzina, allora. Un giorno stavamo facendo una passeggiata lungo il "quai" e mia madre vide nella cassetta di un "bouquiniste» un libretto di Tucidide nella doppia versione greca e latina. Le piacque l'edizione, la comprò e me la regalò. Durante le vacanze mi cimentai nella lettura, e ne rimasi conquistata. Da allora non mi sono più separata da quel libro».

MOSTRA

Bolaffio, la dura vita

Il «ritorno» di un grande artista del '900 triestino

«Ritorno del gregge», un olio su tela di Vittorio Bolaffio che viene esposto a Trieste: l'intera produzione dell'artista (nato a Gorizia nel 1883, morto a Trieste nel 1931) non supera la cinquantina di quadri.

TRIESTE — Si apre oggi, alle 18, alla Galleria Torbandena, una rassegna dedicata a Vittorio Bolaffio. Del maestro di origine goriziana, morto nel 1931, viene esposta una selezione di opere fondamentali della sua limitata produzione, tra cui alcune del famoso «Ciclo del porto», che rappresenta forse l'apice della stagione artistica di Bolaffio. La rassegna resterà aperta fino al 30 novembre.

Lo stimolo alla pittura triestina venne da Gorizia. Agli inizi dell'Ottocento, Giuseppe Tominz, decano dei ritrattisti, soffiò l'aria di Roma sulle grazie asburgiche. Con maggior impeto Vittorio Bolaffio schiarì le cupezze monacensi di fine secolo al sole di Fattori e dischiuse la strada di Firenze (in parallelo a Slataper, Saba, Michelstaedter) per Marchig, Sbisà, Settala, Stultus e, persino, per Nathan e Sambo.

Giova a ricordarlo — adesso che qualcuno ci scambia per mitteleuropei — la mostra di Bolaffio che s'inaugura oggi alla Galleria Torbandena di Trieste.

Pittore intensamente moderno, sul filo di disperazione collegante le fasi dell'arte e della vita intorno al tema dell'inevitabile rottura con il passato — l'espressione, che Rothko aveva usato a proposito dei rivolgimenti dell'astrattismo, fu ripresa da Morassi nei confronti di Bolaffio, inquadrato nella pittura proveniente da Cézanne e Picasso — è, al tempo stesso, antico scriba dell'immutabile pena umana del vivere.

Contro scettici, conformisti e praticoni, Bolaffio canta la solitaria grandezza dell'ozio e quel disprezzo del denaro che soltanto un figlio d'Israele può permettersi «dopo tanto penare e mercatare». La noia del riposo è pari alla noia della fatica fisica. Celebrando gli scaricatori di porto, i marittimi, i pensionati, Bolaffio profetizza, in realtà, la nostra generale condizione di alienazione, il diffondersi del lavoro subordinato e servile.

Solo conforto di fronte alle distruzioni e nella ottusa ripetitività sarà la consapevolezza della comune sofferenza, di cui la pittura tutela in silenzio il mistero. Saba lo comprese bene. Fece incidere sulla lapide tombale del cimitero israelitico di Gorizia questa scritta: «Fu grande artista, sognò la fratellanza universale».

[Giulio Montenero]

MUSICA: ROMA

Rock tra i manifesti

Parte oggi (anche in tv) il tour degli Eurythmics

Dall'inviato
Carlo Muscatello

ROMA — Ma che ci fanno una bellezza diafana nonchè un tantino androgina come quella di Annie Lennox e una presenza scontrosa e sarcastica come quella di Dave Stewart, in mezzo alle statue e agli affreschi della Roma che fu? Coniugano il sacro e il profano, il passato e il presente, il Nord e il Sud, l'Inghilterra e l'Italia, il rock degli anni Settanta e quello degli Ottanta, la rabbia e la follia, la musica bianca e quella nera...

Gli Eurythmics sono in Italia. Questa sera al Palaeur cominciano un tour (sezione italiana di quello europeo partito da Dublino l'8 settembre), che prosegue il 30 a Firenze e il 31 a Milano. La data romana di ieri è stata invece annullata, ufficialmente per «prove tecniche» rese necessarie dalla ripresa televisiva che «Videomusic» ha allestito, in diretta europea, per lo show di stasera. «Abbiamo scelto di fare la ripresa da Roma — ha spiegato la trentatreenne Lennox — perché nel tour precedente qui abbiamo fatto il concerto migliore».

In realtà, pare, non erano stati venduti abbastanza biglietti per rendere opportuni due concerti: «Non è stata tanto la vicinanza con Paul McCartney — ha detto l'organizzatore Fran Tomasi, quello che ha firmato l'operazione «Pink Floyd a Venezia» — quanto la campagna elettorale: i nostri manifesti duravano dieci minuti, poi venivano subito coperti...».

Ma torniamo alla coppia Lennox-Stewart, che l'altra sera è stata protagonista di una conferenza stampa sfociata in performance, nella splendida Sala Levrieri di Villa Brasini. La chitarra di lui e la voce di lei hanno offerto un breve set acustico con alcuni dei brani più rappresentativi del nuovo album «We too are one», il settimo della loro carriera, rispondendo poi alle domande dei giornalisti.

Estemporanea «performance» della coppia Lennox-Stewart

Hanno raccontato degli esordi più o meno underground nella seconda metà degli anni Settanta (facevano parte del gruppo «The catch»), del debutto come Eurythmics nell'81 con l'album «In the garden», del grande successo a metà di questo decennio, prima con «Be yourself tonight» e poi soprattutto con «Revenge», il loro album più «nero» e più bello. E anche della facilità con cui riescono a comporre insieme, Annie i testi (ha diari zeppi di appunti, e i riferimenti personali sono chiarissimi nelle canzoni) e Dave le musiche.

«Essere delle star — ha commentato Annie Lennox, giubbotto di pelle nera a far da contraltare al suo pallore lunare — comporta degli stress. Perdi il contatto con la realtà. Ed è pericoloso. Noi facciamo il possibile per non farci travolgere. Per quanto riguarda il rapporto fra me e Dave, siamo riusciti a continuare a lavorare assieme anche dopo la fine della nostra storia personale. Una volta io ero gelosa di qualsiasi cosa lui facesse al di fuori di me e del gruppo. Ora sopporto tranquillamente che la sua vita sia anche fuori di ciò...».

Il barbuto chitarrista ringrazia della libertà, che ha usato recentemente per produrre l'album di un artista sovietico: «Mi piace lavorare a contatto con quella realtà — ha detto Stewart — dove c'è ancora gente disponibile a farsi aiutare». Un altro progetto al quale l'eclettico musicista sta lavorando è un serial televisivo, nel quale i ruoli più importanti sono interpretati da artisti rock.

«Voglio raccontare un episodio che mi è capitato quest'estate — ha aggiunto —: ero in mezzo al mare, stavo nuotando, quando vedo un tale che nuota 'scortato' da altre due persone. Era Paul McCartney, che io non avevo mai conosciuto personalmente. Invece di presentarmi, gli ho chiesto a bruciapelo come avesse fatto un tal accordo in un brano del suo ultimo disco. Lui, senza scomporsi, me l'ha spiegato. Ci siamo salutati e abbiamo continuato a nuotare ognuno nella sua direzione...».

«L'America ci ha delusi — hanno detto ancora gli Eurythmics, nel cui ultimo album c'è un brano intitolato «King and queen of America» — è un grande paese dominato da grandi intrallazzi, il sogno americano è finito, non è più vero che chiunque può raggiungere qualsiasi meta...». A suggellare la serata, ci ha pensato un rappresentante dell'African National Congress (il partito dei neri sudafricani), che ha ringraziato il duo per l'impegno nella battaglia contro l'apartheid e per la canzone dedicata a Nelson Mandela.

MUSEO TEATRALE / MOSTRA

Ricordi in punta di piedi

I «Balletti Russi», Diaghilev, Nijinskij, Lifar in una rassegna a Trieste

Da domani «Servire l'ideale della bellezza», che trae spunto dalla ricca donazione fatta dal nobile russo Chapowalenco

TRIESTE — «Servire l'ideale della bellezza», titolo insolito per l'insolita mostra che s'inaugura domani, alle 17.30, nel Civico Museo Sartorio di Trieste. Il tema della rassegna è chiarito nel sottotitolo, «I Balletti Russi di Diaghilev e la donazione Chapowalenco al Civico Museo teatrale Schmidl di Trieste»: e, in effetti, la mostra (visitabile fino al 21 gennaio prossimo) ripercorre le tappe più significative dell'attività della celeberrima compagnia dei Balletti Russi di Serge de Diaghilev, proponendo in una serie di immagini e documenti l'evoluzione artistica e teatrale di questa formazione di cui nell'89 ricorrono gli 80 anni dalla nascita (ma anche i 60 dallo scioglimento, avvenuto alla scomparsa di Diaghilev stesso, nonché i cento dalla nascita del «mitico» primo ballerino Vaslav NijinskiJ).

Al tempo stesso, la rassegna vuol essere un omaggio al barone Georges de Chapowalenco, amico di Serge Lifar e raffinato cultore dell'arte coreografica, che ha donato al Civico Museo teatrale di Trieste la sua eccezionale collezione sul balletto, di rilievo internazionale. La collezione comprende edizioni bibliografiche rare e di pregio, programmi, disegni, fotografie, stampe, documenti e autografi, tra cui si segnalano l'ultima lettera scritta da Lifar a Chapowalenco nel dicembre '86, pochi giorni prima della morte; la firma che Nijinskij appose nel '44 su un biglietto, unico autografo esistente da quando il ballerino (divenuto pazzo nel 1919) rifiutava ostinatamente di scrivere il proprio nome; la lettera del dottor Bidoli, che relaziona sulla morte di Diaghilev, avvenuta a Venezia; il telegramma col quale Lifar, nel '22, venne convocato a Parigi dalla compagnia dei Balletti Russi.

Accanto a volumi sul balletto, scritti soprattutto in russo, ma anche in inglese e francese, esiste poi una completa bibliografia degli scritti di Lifar in russo e altre pubblicazioni curate dai principali artefici del successo dei Balletti Russi, raccolte di riviste e cataloghi, opere d'arte e medaglie, una sezione dedicata agli scritti di Chapowalenco e a quelli di Lifar su periodici (1931-1984) e infine la rassegna stampa su Lifar (1929-1986) e documenti del suo archivio privato. Di grandissimo interesse la sezione archivistica che comprende 417 lettere indirizzate da Lifar a Chapowalenco tra il '57 e l'86, 174 lettere di Romola Nijinskij (moglie di Vaslav), scritte tra il '43 e il '78, e 50 lettere di Harald Kreutzberg (1946-'68).

Oggi alle 17.30, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali (via Trento 8), la mostra sarà introdotta da una tavola rotonda alla quale (purtroppo assente all'ultimo momento lo stesso Chapowalenco) parteciperanno Alfio Agostini (direttore di «Balletto oggi»), Grazia Bravar (direttrice dei Civici Musei di storia e arte di Trieste), Adriano Dugulin (conservatore del Museo teatrale), Gianni Gori (musicologo), Anna Razzi («étoile» del Teatro alla Scala), Paul Szilard (coreografo e direttore artistico).

La rassegna è realizzata dai Civici Musei di storia e arte, e curata da Adriano Dugulin, con la collaborazione scientifica di Fiorenza de Vecchi; l'allestimento è curato dal laboratorio degli stessi Musei e da Linea Museo/Studio Forma, con gli interventi grafico-pittorici di Letizia Ciriello Boch e il commento musicale di Emilio Curiel. I documenti e gli oggetti esposti sono di proprietà del Civico Museo teatrale, di Luca Fonte e di Gianni Gori.

Quanto al personaggio che, con la sua donazione, ha propiziato quest'omaggio triestino ai Balletti Russi, a Diaghilev, Nijinskij e Lifar, va ricordato che Georges de Chapowalenco è nato nel dicembre del 1908 a Odessa, da padre russo e madre francese, e discende da una famiglia di antica nobiltà del Sud della Russia. Nel 1920 egli si trasferì con i suoi a Costantinopoli per passarvi l'inverno, ma nel frattempo la sua zona d'origine venne occupata dai rivoluzionari bolscevichi e questa circostanza impedì per sempre alla famiglia di rientrare in patria.

Chapowalenco studia a Parigi e all'Accademia consolare di Vienna. Appartiene in seguito al corpo consolare di Zagabria e di Budapest e, dopo la guerra, la sua conoscenza delle lingue dei paesi dell'Est attira l'attenzione di organizzazioni internazionali, le quali lo invitano a trasferirsi dalla Svizzera in Germania per ricoprirvi alcuni incarichi presso le autorità alleate.

Autore fin dagli anni '50 di saggi sul balletto, Chapowalenco conosce otto lingue (francese, russo, inglese, tedesco, ungherese, croato, serbo, italiano), è laureato «honoris causa» all'Università della danza e membro dell'Accademia italiana delle arti e del lavoro. Attualmente vive a Monaco di Baviera.

In occasione della mostra, a cura del Comune di Trieste viene edita un'elegante pubblicazione contenente testi di Sergio Pacor, Grazia Bravar, Fiorenza de Vecchi, Gianni Gori, Alfio Agostini, Irène Lidova, Adriano Dugulin, e un'intervista di Luca Fonte a Chapowalenco. Nel corso della rassegna, verranno inoltre presentate, in collaborazione con la Rai - Sede regionale del Friuli-Venezia Giulia, immagini televisive inedite riprese durante i «Seminari di primavera» tenuti da Serge Lifar a Trieste, nel 1981.

Da segnalare infine che, nell'ambito della mostra (che resterà aperta con orario feriale e festivo 9-13 e 16-19, e chiusura al lunedì), sarà attivo un servizio didattico per le scuole di ogni ordine e grado, curato dall'esperta Cristiana Vignoli, che si avvarrà di una proiezione continuata di diapositive e di visite guidate (prenotazioni al lunedì dalle 8.30 alle 10.30, telefonando allo 040/61980, ovvero — dopo il 6 dicembre prossimo — al 366030). Sono previste anche visite guidate su richiesta, per gruppi e associazioni, e visite guidate pubbliche, che verranno annunciate a mezzo stampa.

Due delle foto che da domani saranno in mostra al Museo Sartorio di Trieste, nell'ambito della rassegna «Servire l'ideale della bellezza»: a sinistra, il barone Georges de Chapowalenco assieme a Vaslav e a Romola Nijinskij, a Budapest, nel 1943; a destra, ancora il grande Nijinskij assieme a Tamara Karsavina all'apice della fama, in «Le spectre de la rose» (1911).

PRIME VISIONI

Lodi agli «Schiavi» belli e impallinati

SCHIAVI DI NEW YORK
Regia: James Ivory
Attori: Bernadette Peters, Adam Coleman Howard, Madeleine Potter, Nick Corri. (Usa '89).

Recensione di
Callisto Cosulich

La critica newyorkese è stata ingenerosa verso l'ultimo film di James Ivory: pollice verso di 14 recensioni su 15, quasi un record; accoglienza diametralmente opposta a quella che gli stessi hanno riservato a «New York stories», il film a sei mani, ambientato anch'esso a Manhattan e dintorni, uscito all'incirca negli stessi giorni del primo. Non siamo d'accordo, anche se dobbiamo riconoscere che pesa contro Ivory il confronto con Scorsese, che ha diretto «Lezioni di vita», episodio di «New York stories» che si svolge negli stessi ambienti e tra gli stessi personaggi di «Schiavi di New York». Ma Scorsese si trova in stato di grazia, riesce a mantenere il proprio equilibrio anche nelle situazioni di maggior violenza, fonde ambienti eccezionali e personaggi eccezionali in modo così perfetto da non privilegiare mai gli uni sugli altri e viceversa.

Ivory, invece, privilegia — come è, del resto, suo costume — il «background»; ciò rende «Schiavi di New York» un po' troppo descrittivo, gli toglie drammaticità, lo fa un po' frivolo, simile in questo a «Moderns» di Alan Rudolph, altro film sottovalutato dalla critica. Ivory, insomma, più che essere fedele al testo di Tama Janowitz, da cui ha preso lo spunto, ha voluto rimanere fedele a se stesso, e questo è un segno d'autore, per quel che può valere oggi un distintivo del genere. Anzi, commissionandole il copione, ha costretto la stessa Tama Janowitz a piegarsi al suo volere. Ha voluto, così, assemblare e coordinare più novelle definite «minimaliste», giungendo a un copione che «minimalista» non lo è affatto.

Se a ciò aggiungiamo la sontuosa messa in scena di Ivory, si può capire perché il risultato sia molto diverso dal testo di origine, da quella finta innocenza, da quello spudorato candore della Janowitz, che sotto certi aspetti ci aveva ricordato i primi passi letterari di Natalia Ginzburg, quando — per sfuggire alle persecuzioni razziali del razzismo — si firmava ancora Alessandra Torninparte.

Seguono le piccole peripezie di alcuni esemplari della fauna di Manhattan (artisti di discutibile stile, ragazzi e ragazze che si danno ai mestieri più strani, galleristi, mercanti d'arte) i cui bisogni non sono diversi da quelli dei loro coetanei che vivono nel resto del mondo, ma che sembrano tali per eccezionalità dell'ambiente in cui si manifestano. La Janowitz afferma che, in questo spaccato, c'è del futuribile, ma c'è anche del neanderthaliano. L'osservazione deve avere colpito Ivory, che l'ha condivisa.

Ivory nei suoi film d'ambiente moderno, continua a coniugare il passato come nei suoi film in costume. Si potrebbe dire che pure i suoi film moderni sono «in costume». Da «Savages» a «Party selvaggio», da «Roseland» a questo «Schiavi di New York», lo schema si ripete: i personaggi compiono certi riti, riti nei quali ricorrono la festa, i party, le danze. «Schiavi di New York», sotto quest'aspetto, sembra uno spicchio di film estratto dall'allegorico «Savages», dove in una villa sita nei dintorni della «Grande mela», un gruppo di esemplari umani, maschili e femminili, viveva una festa che si protraeva dalla preistoria al futuro.

In «Schiavi di New York», il futuro prossimo, cioè un futuro che a poco a poco dovrebbe ricondurci alla preistoria, è già cominciato. I segni di questo destino sono distribuiti un po' in tutto il film: troppe stampelle, troppe poltrone sfondate o con il piede che non regge, e che lascia quindi cadere goffamente coloro che si azzardano a sedersi. Ma il tutto senza mai un accento apocalittico: il tono è quello divertito e un po' pettegolo del cronista mondano. Avallato anche dagli interpreti, non tutti molto noti, almeno in Italia, ma tutti assai efficaci, compresi quelli nei ruoli minimi, tra i quali abbiamo scorto con piacere l'anziana Betty Comden che negli anni Quaranta, in coppia con Adolph Green, ci regalò le parole dei più bei musical della storia del cinema: da «Cantando sotto la pioggia» a «Spettacolo di varietà».

CINEMA

«Brando? Un genio!»

ROMA — Marlon Brando mancava dal cinema da nove anni e le dichiarazioni rilasciate nelle rare interviste facevano supporre che la sua assenza sarebbe durata ancora a lungo. «Il cinema è una stupidaggine; fare l'attore è un mestiere per cretini; non sono soddisfatto di quello che ho fatto per lo schermo».

C'è voluto il coraggio della bellissima regista di colore Evzhan Palacy (una martinicana vincitrice del Leone d'argento a Venezia, nell'83, per il film «Rue Cases Negrés» a convincere il re di Hollywood a tornare davanti a una macchina da presa; c'è voluta soprattutto la parte, breve ma intensa, di un avvocato antirazzista nella terra dell'apartheid, il Sud Africa, per far sì che Brando dicesse «sì». Sono tanto forti, nella sua coscienza, le battaglie civili (chi non ricorda la sua ferma presa di posizione a favore degli indiani?) che l'attore non ha voluto neppure un dollaro.

Il film della Palacy si intitola «Un'arida stagione bianca» ed è tratto da un romanzo di André Brink, un autore bianco progressista sudafricano. Evshan Palacy ci parla del suo film e della sua esperienza con un attore così grande e imprevedibile come Marlon Brando.

«In genere, negli altri film che hanno trattato il problema dell'apartheid, i neri sono sempre rimasti sullo sfondo. Questa è la prima opera in cui i ''coloured'' hanno diritto di dire la loro sul Sud Africa. Molti sono usciti clandestinamente del Paese per raccontarmi storie terribili e testimoniare nella vicenda cinematografica la verità».

Come è stato il suo rapporto con Marlon Brando?

«E' un personaggio unico e sfido chiunque a sapere cosa gli passa per la testa. E' esigente con sé stesso, nutre dubbi sul suo lavoro, sui film degli altri e su quelli in cui lui recita. Dice che un buon film non esiste; è un genio, unico e grande».

Come si prepara sul set prima di entrare nell'inquadratura?

«Non si rilassa mai e lo si dirige senza dirigerlo. Adatta ogni personaggio a se stesso e occorre dargli una totale fiducia; lasciarlo libero di dare il meglio di sé».

[v. s.]

TELECOMANDO

Fu così che Jack si fece un nome

L'opera di David Wickes sullo «Squartatore» è superiore a molti horror del cinema

Rubrica di
Giorgio Placereani

Così la cupa storia dell'assassinio di Whitechapel è arrivata al suo epilogo. Lunedì sera abbiamo visto su Canale 5 la seconda parte di **Jack lo squartatore**, il film tv di David Wickes che — come annotavamo martedì scorso — rimarrà memorabile per la buona ricostruzione e l'ottima regia. Anche in questa puntata è stata bene delineata l'umanità dei personaggi (a partire dal tormentato ispettore Abberline) e la narrazione è stata esemplare. Un montaggio molto abile, che via via ha accelerato il ritmo fino a sfociare nella frenesia quasi isterica delle scene finali, ha reso l'opera di David Wickes particolarmente emozionante, superiore a molti horror che si vedono sugli schermi cinematografici. E' d'obbligo menzionare ancora una volta l'interpretazione di Michael Caine.

Nella centenaria ridda di ipotesi sull'identità del mostro, questo film ha fatto una scelta, puntando il dito du Sir William Gull (in questo è andato d'accordo con «Assassinio su commissione», di Bob Clark, che però fantasiosamente coinvolgeva nella sanguinosa faccenda l'intero governo inglese). E' difficile valutare a caldo il peso degli argomenti portati; certamente Montague Jhon Druitt (un avvocato malato di nervi che si gettò nel Tamigi in coincidenza con la fine dei delitti dello Squartatore) resta il più forte dei sospetti «storici», ma l'ipotesi — non nuova — prospettata dal film ha il suo peso. In particolare l'assunzione che lo Squartatore avesse un complice, come è qui sostenuto, può liberare l'intricata vicenda da molte complicazioni; ci sembra più difficile, sebbene certamente fruttuosa, la congettura che usasse una carrozza per trasportare i corpi delle vittime.

E, dopo il film, i nuovi «mostri» hanno esposto i loro... moventi

E' impressionante, e purtroppo per molti aspetti verosimile, la tesi del film che l'indagine sia stata insabbiata (Ustica non è solo in Italia). Questo dà occasione a uno scambio di battute memorabile, nel finale, fra Michael Caine, che voleva abbattere l'assassino, e il suo vice, che gliel'ha impedito. «Cosa ti aspettavi, amico mio?». «Giustizia! Ecco cosa mi aspettavo: solo semplice maledetta giustizia». «Allora dovevi lasciarmi sparare».

Ci siamo ricordati di questo dialogo vedendo lo «Special News» **Contatto col mostro**, a cura di Paolo Di Mizio, su Canale 5 lo stesso giorno in seconda serata. Si tratta di un servizio su alcuni emuli moderni di Jack lo Squartatore; ne facevano parte, per fortuna brevemente, un paio di ricostruzioni con attori mischiate senza avvertimento alla narrazione: sono i famosi «fattoidi», mezzi fatto mezzi fiction, che a noi personalmente non piacciono molto ma tant'è: ormai sembra non se ne possa fare a meno.

Uno di questi signori è Andrea Maria Rea che prima di fare a pezzi una donna e ficcarli in una valigia — citiamo testualmente dalla narrazione televisiva — «era finito in prigione per episodi di tentata violenza carnale ma in quell'occasione era in libertà perché una perizia psichiatrica lo aveva definito squilibrato ma socialmente non pericoloso». Ecco dove sta l'orrore più pauroso. Jack lo Squartatore, nel film, aveva l'aiuto di un cocchiere pazzo, ma questi assassini folli nella realtà godono dell'aiuto di eminenti psichiatri, che bisognerebbe processare per complicità assieme ai magistrati che tengon loro bordone. Infatti non è accettabile l'argomento che anche uno scienziato si può sbagliare: se c'era la tentata violenza carnale, è una controindicazione in termini sostenere la non pericolosità.

Il pezzo forte era una un'intervista al pluriomicida americano Ted Bundy che incolpa come molla scatenante dei propri delitti sessuali la pornografia. E' la mentalità tipica del mostro di trovare una causa esterna alla propria mostruosità («io ce l'ho con le donnacce», scriveva Jack lo Squartatore). In realtà non sono le «donnacce» o la pornografia che spingono a uccidere (cielo, avremmo assassini a milioni!); e quello che per Bundy era la pornografia, per Haig (il «vampiro di Londra») era l'«imagerie» religiosa (sognava foreste di crocifissi insanguinati e mistiche coppe piene di sangue da bere). L'origine del male sta nella persona stessa del mostro. E' il mostro da eliminare, come un tumore maligno.

TV

Il «debutto» di Bersani

ROMA — Alle 14 di domenica Lello Bersani, il popolare giornalista di cinema del Tg1, debutterà in veste di conduttore su Canale 5, dopo 44 anni di ininterrotta milizia in Rai. «Domenica al cinema con Lello Bersani» è infatti il titolo di un nuovo appuntamento del pomeriggio della domenica di Canale 5 con alcuni importanti film italiani degli anni '60 e '70, «colonne» della cosiddetta commedia all'italiana.

«In un piccolo studio corredato da un proiettore — ha spiegato Bersani — farò due chiacchiere prima e dopo la proiezione con il regista, gli attori, gli sceneggiatori e altri personaggi legati alla pellicola, ricostruendo brevemente anche cosa succedeva in Italia al momento dell'uscita del film».

«Cominceremo con 'Il sorpasso', girato nel 1962 da Dino Risi, che sarà in studio, e interpretato da Vittorio Gassman e Jean Louis Trintignant. Seguiranno 'Le voci bianche', interpretato da Vittorio Caprioli e Paolo Ferrari che fece scandalo nel 1964, 'Una vita difficile' con Alberto Sordi e Lea Massari e 'La grande guerra' e altre pellicole con protagonisti Sordi, Gassman, Tognazzi e Manfredi. Sarà una visita guidata in luoghi cinematografici dove siamo già stati».

TV.

Fantastico Villaggio

ROMA — «Fantastico Cinema» chiede aiuto alla musica e ai comici e, per la puntata di domani, schiera Liza Minnelli, Billy Joel, gli Eurythmics, Lino Banfi e il sospirato Paolo Villaggio. Dopo l'altalena di conferme e rifiuti che precedono sempre la partecipazione di Villaggio a uno show, si è giunti ad un accordo finale che prevede la sua presenza solo in tre puntate: in quella di domani, in quella dell'11 novembre come supporter di «Fantozzi» nella gara dei film, e in un'altra puntata per promuovere il suo film in uscita «Fantozzi vince la Lotteria di Capodanno». Sfuma così la possibilità di avere un comico fisso nel cast di «Fantastico», alla quale i dirigenti di Raiuno tenevano molto. Ma Beppe Grillo è in tournée teatrale, Roberto Benigni è in partenza per l'America e il trio Lopez-Marchesini-Solenghi verrà, ma ormai è orientato a fare «opere originali». E Villaggio non ha resistito alle offerte della concorrenza (leggi Berlusconi): dalla prossima settimana, per alcune puntate, sarà ospite di «Finalmente venerdì», il varietà di Johnny Dorelli che oggi su Canale 5 avrà come ospiti Paolo Panelli, Lucio Dalla e Gloria Gaynor.

TEATRO

«Aperitivo» a Contatto

UDINE — Serata speciale per il teatro domani sera a Udine. La nuova stagione di Teatro Contatto viene presentata al pubblico in forma di spettacolo «aperitivo». L'iniziativa è ancora una volta del Centro Servizi e Spettacoli, che ha approfittato della permanenza a Udine della Banda Osiris per creare un evento di promozione e al tempo stesso di spettacolo.

Al Teatro Zanon, domani alle 21, immagini e frammenti di colonna sonora presenteranno al pubblico i dieci spettacoli del cartellone 89/90 di Teatro Contatto. Di seguito, la Banda Osiris scenderà in palcoscenico con la nuova versione di «Volume!!!».

Questa compagnia comico-musical-teatrale è una vecchia e apprezzata conoscenza del pubblico udinese. Negli anni scorsi si sono già viste la loro «Storia della musica» e la prima versione di «Volume!!!». Sandro Berti, Roberto e Gianluigi Carlone e Giancarlo Macrì — i quattro attori e strumentisti della Banda — annunciano tuttavia sostanziali cambiamenti in questa versione rinnovata, allestita proprio a Udine.

La stagione vera e propria si inaugurerà invece il 17 novembre con «Anihccam» (il titolo, letto alla rovescia, svela immediatamente lo spirito dei Futuristi), lo spettacolo che la coreografa romana Lucia Latour ha dedicato a Fortunato Depero, famoso per il suo «Teatro magico» e per la vocazione teatrale di alcune fra le sue opere più belle.

TEATRO / RECITAL

Dante, per riposare

Lavia e compagni a Duino leggono... a memoria

DUINO — Che Dante Alighieri sia stato o no nel suo lungo peregrinare, anche a Duino, forse non è vero, ma non mi sembra importi un granché. Tanto più che qualcuno ha azzardato che il Vate si fosse intrattenuto anche in quel di Postumia... Più importante è che a Duino ci sia, ritto sul mare, lo «scoglio di Dante», che esista una «via Dante» e che ci piace immaginare il poeta soggiornare al Castello, dove mercoledì sera (giorno di riposo della compagnia del «Riccardo III») cinque attori di questo affiatato «ensemble» si sono cimentati nella lettura di alcuni sublimi versi danteschi, davanti a un pubblico stipatissimo nella saletta delle conferenze.

Non si pensi a un incontro «togato», né a un minimo di «rappresentazione». Con ostinata fierezza e con malcelata emozione, Anna Gruber, presidente dell'Associazione culturale duinese, ha presentato Gabriele Lavia, Monica Guerritore, Gianni De Lellis, Barbara Valmorin e Dorotea Aslanidis. Un lungo tavolo, fiori beneaugurali del principe di Torre e Tasso, due microfoni, qualche volume dantesco tanto per finger di leggere.

Già, perché il bello di questo semplice ma riuscito incontro stava nel fatto che tutti e cinque sapevano le rime a memoria, e così è stato, come sempre che s'impappinassero ogni tanto, perché poco guardavano i tomi a loro disposizione, e ogni piccola «papera» è risultata garbata e innocente. Un'altra sorpresa è venuta da una sorta d'«introduzione» dalle «Rime petrose», poi a Lavia sono spettati i primi tre Canti delle tre Cantiche, alla Guerritore non si poteva escludere l'incontro con Paolo e Francesca, e a De Lellis la macabra esaltazione di Ugolino. Giungere a Beatrice è ostico per tutti: ma è anche la riprova trattarsi — secondo la più agguerrita critica contemporanea — dell'«altezza più alta» (sono parole di Jacqueline Risset) toccata da Dante.

Superfluo stilare giudizi di merito, ché non ve n'erano. Bravi tutti, come suol banalmente dirsi, e atmosfera calda, accogliente, simpaticamente partecipante. Una serata tra amici, con un piccolo (garbato e riuscito) battibecco, perché ancora qualcuno si ostina a chiamare la «Commedia» dantesca con l'aggettivo di «Divina» (assegnatole, come sanno ormai anche i bambini delle elementari, soltanto nel 1555, possiamo vederla alla Trivulziana, per salvare, in pieno odore di Controriforma, il sacrilego testo dal rogo). Una nebbia incantevole nascondeva Duino e il mare. La cronaca, ciononostante, non segnala nessun caduto come corpo morto cade.

[g. p.]

TEATRO / STAGIONE

Due atti unici all'Armonia

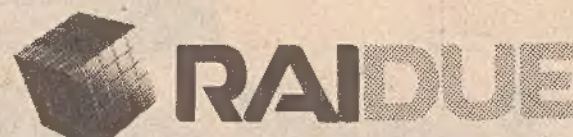
TRIESTE — Oggi alle 20.30 nella sala di via Ananian 5 si apre il sipario sulla nuova stagione di prosa organizzata dall'Associazione Armonia. «Teatro in dialetto» s'inizia anche quest'anno in... lingua italiana.

Con l'intento di avvicinare al teatro sempre nuovi autori e nell'attesa del responso della giuria per il secondo Premio Camber Barni, la scelta è caduta sui vincitori del primo Concorso Fidapa per un atto unico. Andranno in scena, quindi, nell'allestimento della Compagnia degli «Amici di San Giovanni», «Chi cerca trova» (Colazione all'inglese) di Rossella Paschi e «Miracoli a Natale» di Laura Marocco Wright.

Il primo è un testo spigliato e moderno che «filma» la giornata di una coppia alla ricerca, più o meno disperata, dell'amore perduto. Ne sono interpreti Laura Salvador, Sergio Colini e Maurizio Repetto, diretti dal regista Roberto Eramo, che del testo e dei personaggi ha privilegiato una sua lettura psicologica.

Il secondo atto unico è quasi una favola, sapientemente costruita con i più profondi sentimenti umani: l'amore e l'odio, l'umiltà e la superbia, l'onestà e la disonestà. E, come in una fiaba, «morale» e lieto fine non mancano, disegnati con mano felice da un'autrice di provata esperienza. Il tutto riletto con occhio affettuoso dal regista Giuliano Zannier, che in questa messa in scena impegna la Compagnia quasi al completo.

«Chi cerca trova» e «Miracoli a Natale» si replicano domani alle ore 20.30 e domenica alle 16.30. Per questo spettacolo, che è fuori abbonamento, la prenotazione dei posti si effettua alla Biglietteria dell'Utat in Galleria Protti, dove si possono ancora sottoscrivere gli abbonamenti per l'intera stagione dell'«Armonia».

RAIUNO

7.00 Uno Mattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Santa Barbara (134). Telefilm.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Laurel e Hardy. 16.a puntata.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Cuori senza età. Telefilm.
12.30 La signora in giallo. Telefilm.
13.30 Telegiornale.
14.00 Fantastico bis.
14.10 Tam Tam village: benvenuti nel villaggio della musica globale.
15.00 Conoscere. Il nuovo processo penale. «La fine delle indagini e i processi diversi».
16.00 Big. Il pomeriggio ragazzi.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Santa Barbara. (135). Telefilm.
19.10 Pupi Avati presenta: «E' proibito ballare: Bon ton».
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Cinema insieme. Fra avventura e fiaba: «LE NUOVE AVVENTURE DEI ROBINSON». (1979) Regia di J. Coher, con R. F. Logan, G. Damant Shawe.
22.05 Telegiornale.
22.15 Saint Vincent, pugilato, Rosi-Waters, titolo mondiale pesi superwelter.
23.30 Notte rock.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 Saint Vincent, incontro di boxe.
0.35 Speciale Scuola aperta.

RAIDUE

7.00 Mr. Magoo. Cartoni.
7.30 Braccio di ferro. Cartoni.
8.10 Matinée al cinema. «LA BELLA BRIGATA» (1936). Regia di Julien Duvivier, con Viviane Romande, Jean Gabin, Charles Vanel.
9.30 Dse. Inglese e francese per bambini.
10.00 Aspettando mezzogiorno.
10.05 E' nata una stella.
10.50 Quale è il tuo problema?
11.10 Peccati di gola.
12.00 Mezzogiorno è... (1.a parte).
13.00 Tg2 Economia.
13.45 Mezzogiorno è... (2.a parte).
14.15 Capitol (141). Serie Tv.
15.00 Tutti frutti per l'estate di Raidue.
15.45 Lassie. Telefilm.
16.20 Tg2 Flash.
16.25 Lo schermo in casa. «ADDIO ALLE ARMI» (1932). Regia di F. Burzage, con Gary Cooper, Helen Hays, A. Wenjon.
17.30 Spazio libero.
18.00 Videocomic.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Miami Vice, squadra antidroga. Telefilm.
19.35 Meteo 2 Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «Una donna tutta sbagliata» (2.a puntata). Con Ombretta Colli, Roberto Alpi, Flavio Bonacci e la partecipazione di Carlo Dapporto.
22.00 Tg2 Stasera.
22.10 Si fa per ridere: Gianni e Pinotto (6.o episodio).
23.00 Brivido dell'imprevisto. «Dirottamento».
23.30 Tg2 notte. Meteo 2.
23.45 Cinema di notte. «L'ARCIERE DEL RE» (1955). Film avventuroso. Regia di Richard Thorpe. Con Robert Taylor, Kay Kendall, Alec Clunes.

RAITRE

12.00 Invito a teatro. «Sei personaggi in cerca d'autore». Di Luigi Pirandello.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 La lampada di Aladino. Di Luigi Pataria.
15.30 Rimini, biliardo, campionato italiano
16.55 Spaziolibero.
17.15 I mostri. «Modella di lusso».
17.45 Vita da strega.
18.10 Geo. Di Gigi Grillo e Claudio Pasanisi.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Blob. Cartoni.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da Andrea Barbato.
20.30 Corrado Augias risponde a «Telefono giallo». «La fine di un sogno: l'assassinio di Mauro Rostagno». 1.a parte.
22.00 Tg3 Sera.
22.05 Telefono giallo. 2.a parte.
23.00 Tg3 Notte.
23.10 Ciclo «Billy Wilder: il grande Carnevale» (1) «I CINQUE SEGRETI DEL DESERTO» (1943). Regia di Billy Wilder.

Carlo Massarini, i fratelli Ruggeri (Raiuno, 14,10).

Radiouno

Ondaverde, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 16, 21, 23.
6: Ondaverde per chi viaggia; 6.32: Pack, settimanale della Terza età; 6.40: Cinque minuti insieme, incontri di cinema; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Biasich conduce Radio anch'io; 10.30: Radio opera: «Il pirata» di V. Bellini; 10.35: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Bella idea» di C. Canovai (26), regia di R. Valentini; 13.30: Dedicato alla donna; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: Gr1 sport, Mondiali domani; 13.30: Musica di ieri e di oggi; 14.44: Sportello viaggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Transatlantico; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Pagine operistiche; 19.15: Gr1 Sport, Mondo motori; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Gr1 mercati, prezzi e quotazioni; 19.35: Audiobox; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata: musica sinfonica, 4.o concerto della stagione sinfonica pubblica '89-'90, dirige Guido Guidi, Orchestra sinfonica di Torino della Rai, musiche di Mendelssohn; negli intervalli: ore 21 Gr1 Flash, ore 21.37 Interviste e commenti; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 Sport mondo motori; 21.03 in contemporanea con Raiuno: Stagione sinfonica pubblica '89-90; 21.30: Gr1 in breve; 22.49-23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05: Chiusura.

Radiodue

Ondaverde, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7: Bollettino del mare; 8: Un poeta un attore; 8.15: Radiodue presenta; 8.45: «La famiglia Birillo» (30), regia di F. Anzalone, segue (ore 9.10 circa) Taglio di Terza; 9.34: Un filo d'aria; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr regione, Ondaverde regione; 12.45: Mister radio; 14.15: Programmi regionali; 15: «Quer pasticciaccio brutto de via Merulana», lettura integrale a più voci diretta da C. Casalino; 15.30: Bollettino del mare, Media delle valute; 15.45: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Ultime notizie e Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade c.d.; 19.26, 22.37: Ondaverde; 19.30: Radiosera; 19.50: Stereodue classic; 21.02-23.59: Fm musica; 21.03: Hit parade: disconovità; 22.30: ultime notizie; 23: D. J. mix. Chiusura.

Radiotre

Ondaverde, Radiotre, Gr3: 7.18. 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20. 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.45: Sui giornali di oggi; 7, 8.30, 10.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Quaderni di conversazione: «I volti dell'uomo», cinque racconti di J. Conrad; 12, 14, 17.50, 19.45: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.35: Orione; 17.30: Storia dell'Università di Bologna (4); 19: Terza pagina; 21: Un ciclo di Paolo Fenoglio, 2.a puntata: «La tastiera dal Barocco al Novecento»; 21.45: Musiche di Wolfang Rhim; 22.05: Voci di guerra, immagini sonore della 2.a Guerra mondiale, di G. De Luca (4), «L'Eiar in guerra»; 22.50: Concerto jazz; 23.53: Gr3; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'autunno; 15: Giornale radio; 15.15: Nordest spettacolo; 15.45: Cinema e dintorni; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria.
15.30: L'ora della Venezia Giulia, notiziario; 15.45: Contro canto.

TProgramma in lingua slovena.
7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Ecologia (replica); 8.25: Musica orchestrale; 9: Il folklore dei popoli jugoslavi; 9.25: Annotazione; 9.30: Revival; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Blues; 12: Dal mondo del cinema; 12.25: Melodie a voi care; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: In primo piano; 13.30: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «Bianco su nero»; 14.30: Da Muggia a Duino; 15: Intermezzo musicale; 15.10: Avvenimenti culturali; 15.40: Jazz; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Romanzo d'appendice. Fran Saleski Finzgar: «Nel sole della libertà». 25.a puntata. Regia di Marko Sosic (replica); 17.25: Onda giovane; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmi domani.

STEREONOTTE
Notturno italiano; 23.31: Dove il sì suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa, a cura di C. Baracchini; 24: Giornale della mezzanotte; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Applausi a...; 3.06: Juke box; 4.06: Vai col liscio; 5.06: Finestra sul golfo; 5.45: Il giornale dall'Italia; Ondaverde notte. Notiziario in italiano: alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

10.45 Terre sconfinate, telenovela.
11.30 Tv Donna.
12.30 Ai confini delle tenebre, miniserie.
13.30 Oggi, telegiornale.
14.00 Sport News, Tg sportivo.
14.15 Caleidoscopio alabardato (R.).
14.30 Clip clip, musica, videoclips.
15.00 Snack, cartoni animati.
15.30 Girogiromondo, gioco d'avventura.
16.00 Pomeriggio al cinema. «PROGRAMMA CICOGNA».
18.00 Tv donna.
19.15 Tele Antenna notizie, Speciale regione, Pianeta basket.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Matlock, telefilm.
21.30 Mondocalcio, rotocalco sportivo.
22.50 Il Piccolo domani, Tele Antenna, ultime notizie.
23.05 Stasera sport.
24.00 Film, «NOTTE SENZA LEGGE».

9.00 Rubrica. Agenzia matrimoniale.
9.30 Rubrica. Cerco e offro.
10.00 Rubrica. Visita medica.
10.30 Quiz. Casa mia.
12.00 Quiz. Bis, conduce Mike Bongiorno.
12.45 Quiz. Il pranzo è servito.
13.30 Quiz. Cari genitori.
14.15 Quiz. Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica. Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica. Cerco e offro.
16.00 Rubrica. Visita medica.
16.30 News. Canale 5 per voi.
17.00 Quiz. Doppio slalom.
17.30 Quiz. Babilonia.
18.00 Quiz. Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz. Il gioco dei 9.
19.45 Quiz. Tra moglie e marito.
20.30 Show. «Finalmente venerdì». Presenta Johnny Dorelli, con Heather Parisi e Gloria Guida.
23.00 Maurizio Costanzo Show.
0.50 Rubrica. Sogni d'oro. Con Fiorella Pierobon.
1.00 Telefilm. Petrocelli.
2.00 Telefilm. Lou Grant.

12.33 Telefilm. T.J. Hooker.
13.30 Telefilm. Magnun P.I.
14.30 Musicale. Deejay television.
15.20 Show. Smile. Conduce Gerry Scotti.
15.27 Show. Barzellettieri d'Italia.
15.30 News. So to speak. Lezioni di lingua inglese.
16.00 Bim, bum, bam.
18.00 Telefilm. Arnold.
18.30 Show. Barzellettieri d'Italia.
18.33 Telefilm. A-Team.
19.30 Telefilm. I Robinson.
20.00 Telefilm. Cristina.
20.30 Telefilm. Classe di ferro. «La licenza». Con Adriano Pappalardo, Massimo Reale, Paolo Sassanelli.
22.00 Telefilm. Valentina (V.M. 14 anni). «Per amore di Valentina». Con Demetra Hampton, Russel Case.
22.30 Show. Televiggiù.
23.30 Sport. Calciomania.
0.30 Show. Barzellettieri d'Italia.
0.40 Telefilm. L'uomo da sei milioni di dollari.
1.40 Musicale. Deejay television.

12.15 Telefilm. La piccola grande Nell.
12.40 Cartoni animati. Ciao Ciao.
13.40 Rubrica. Buon pomeriggio.
13.41 Teleromanzo. Sentieri.
14.41 Telefilm. California.
15.40 Teleromanzo. La valle dei pini.
16.30 Teleromanzo. General Hospital.
17.30 Teleromanzo. Febbre d'amore.
18.30 Quiz. Telecomando.
19.00 Show. C'eravamo tanto amati.
19.30 Telefilm. Quincy.
20.30 Film: «LE PIOGGE DI RANCHIPUR» (1955) con Lana Turner, Richard Burton, regia di Jean Negulesco.
22.30 Ciak. Settimanale di cinema.
23.20 Money. Programma di risparmio e investimenti.
23.50 Film. «LA RAGAZZA DA UCCIDERE». Con Llja Prachar, Dasa Veskrnova. Regi di Juras Herz. Drammatico.
1.40 Telefilm. Ironside.

TELEQUATTRO

13. 20 Filo diretto (1.a parte replica).
13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
14.00 Filo diretto (2.a parte replica).
18.45 Speciale Regione.
19.00 Week-end, programma di Roberto Danese (1.a parte).
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
19.55 Week-end (2.a parte).
23.30 Week-end. Fatti e Commenti (replica).

RETE A

15.00 Teleromanzo. «Natalie».
17.30 Teleromanzo. «Victoria».
18.30 Teleromanzo. «La mia vita per te».
19.30 TgA informazione.
20.00 «Il caso». Attualità, conduce Emilio Fede.
20.25 Teleromanzo. «Victoria».
21.15 Teleromanzo. «Natalie».
22.00 Teleromanzo. «La mia vita per te».
22.45 TgA, edizione della notte.

ITALIA 7-TELEPADOVA

11.30 Mash, telefilm.
12.00 Rosa De Lejos, telenovela.
13.00 I difensori delle terre, cartoni.
13.30 Capitan Dick, cartoni.
14.00 Amandoti, teleromanzo.
14.45 Più forte dell'amore, teleromanzo.
15.30 Vicini troppo vicini, situation comedy.
17.00 Cartoni.
17.30 Rambo, cartoni.
18.00 A tutto gas, cartoni.
18.30 Gli sceriffi delle stelle, cartoni.
19.00 I campioni del wrestling, cartoni.
19.30 Amandoti, teleromanzo.
20.30 «MANNAJA», film, regia di Sergio Martino. Con Maurizio Merli e John Steiner.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 «IL SEGNO DEL COYOTE», film, regia di Mario Gaiano. Con Fernando Casanova e Giulia Rubini.
1.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila (replica).
2.00 Mash, telefilm.

TELECAPODISTRIA

16.30 Baseball, campionato Major league: una partita dei play-off (registrata).
18.00 Pillole.
18.15 «Wrestling spotlight», i giganti dello spettacolo.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Calcio, una partita internazionale.
21.45 «Sottocanestro», rotocalco di basket.
22.30 Telegiornale.
22.45 «Il grande tennis», storie a filo di rete presentate da Rino Tommasi.

TVM

17.30 L'angolo dei ragazzi.
18.00 «Isaura», telenovela.
18.50 «George», telefilm.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.15 Cartoni animati.
20.30 «CASTITA'», film.
22.25 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
23.00 «LA STRAGE DELL'IMPERO», film.

TELEPORDENONE

8.30 Il tesoro del sapere, cartoni.
9.00 Nino amico Ninja, cartoni.
10.00 Verde pistacchio, programma per ragazzi.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Jayce, cartoni.
14.30 Principessa Zaffiro, cartoni.
15.00 Dragon Ball, cartoni.
15.30 Il tesoro del sapere, cartoni.
16.00 Nino amico Ninja, cartoni.
17.00 Verde pistacchio, programma per ragazzi.
18.00 Giovani avvocati, telefilm.
18.45 Teledomani, condotto da Sandro Paternostro, Tg internazionale.
19.30 Tpn Cronache, a cura di Gigi Di Meo, telegiornale.
20.00 Piume e paillettes, telenovela.
20.30 «BORDELLA», film.
22.30 Energie, programma scientifico.
23.00 Tpn Cronache, a cura di Gigi Di Meo, telegiornale.
23.30 «LA CALIFFA», film.

ODEON-TRIVENETA

8.00 Telenovela. Signore e padrone.
9.00 Telenovela. Marcia nuziale.
9.30 Sit-com, 4 in amore.
10.15 Anteprime cinematografiche.
10.30 Telenovela. Signore e padrone.
11.30 Telenovela. Marcia nuziale.
12.00 Telefilm.
13.00 Starcom, cartoni.
15.00 Telenovela. Anche i ricchi piangono.
16.00 Telenovela. Pasiones.
17.00 Telenovela. Cuore di pietra.
18.00 Sit-com, 4 donne in carriera.
18.30 Beyond 2000.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Il mio amico Guz, cartoni.
20.00 Telefilm. Mister Ed.
20.30 Film. «AMORE, PIOMBO E FURORE».
22.15 Forza Italia. Spettacolo di attualità e informazione sportiva.
23.30 Odeon news, Top motori.

RAITRE

Chi uccise? «Giallo»

«Telefono giallo», il programma condotto da Corrado Augias in onda alle 20.30 sul Raitre, si occuperà del delitto Rostagno. Un agguato mortale coglieva l'ex leader di «Lotta continua» il 26 settembre 1988 in località Lenzi di Val d'Erice, a 300 metri dalla comunità terapeutica Saman, da lui fondata con Francesco Cardella e Chicca Roveri per il recupero dei tossicodipendenti. Rostagno lavorava in una televisione privata trapanese, Rtc, svolgendo con grande passione la sua attività di polemista.
La struttura produttiva di Rtc serviva, tra l'altro, a Rostagno per inservi i giovani che lui stesso aveva recuperato dalla tragedia della droga. A questa attività si era dedicato in modo particolare e con grande passione denunciando quotidianamente dalla sua «tribuna televisiva» scandali politici e mafiosi.

Reti Rai

I Robinson e un Wilder «bellico»

Su Raiuno alle 20.30 va in onda **«Le nuove avventure dei Robinson»** di John Cotter, con Robert F. Logan, Susan Damante Show, William Bryan, Heather Rattray, girato nel '79. Dedicato agli amanti della natura, narra vicende sullo sfondo degli scenari delle Montagne Rocciose, dove, tuttavia, la signora Robinson, sgomenta per la solitudine che la circonda, medita di tornare in città. La storia avventurosa che si potrà vedere su Raidue alle 23.45 è stata raccontata dietro la macchina da presa da Richard Thorpe nel '55, ed è **«L'arciere del re»**. Ne sono interpreti un «divo» dell'epoca, Robert Taylor, Kay Kendall, Robert Morley. E' Billy Wilder invece il regista dei **«Cinque segreti del deserto»**, su Raitre alle 23.10, interpretato da Franchot Tone, Anna Baxter, e Akim Tamiroff. Ambientato nella Libia del 1942, durante la ritirata degli inglesi incalzati da Rommel, è il primo di sette film di Wilder. Drammatico, infine, il film pomeridiano (Raidue 16.25) **«Addio alle armi»** diretto nel '32 da Frank Borzage, con Gary Cooper, tratto dal romanzo di Hemingway.

Reti private

Western: «Amore, piombo e furore»

E' ua serata particolarmente avara di film quella proposta delle tv private. Alle 20.30 l'unica proposta cinematografica è **«Amore, piombo e furore»**, in onda su Odeon Tv alle 20.30. Un western con Fabio Testi e Warren Oates. E' la storia di un famoso pistolero al quale viene offerta la possibilità di scampare all'impiccagione se uccide un temibile cowboy. La vicenda sarà complicata da una love story tra il protagonista e la moglie del suo nemico. Una curiosità: nel cast figura Sam Peckinpah, il grande maestro del western moderno. In serata alle 23.50 su Retequattro va in onda **«La ragazza da uccidere»** un film drammatico prodotto nell'Europa dell'Est, mentre alle 24 su Telemontecarlo viene trasmesso **«Notte senza legge»**. Nel pomeriggio, alle 16, Telemontecarlo propone **«programma cicogna»**, un film di William Ward che racconta la storia di un'editrice affermata che cerca in ogni modo di avere un figlio.

Retequattro, ore 23.20

«Money»: cosa fare del denaro

Un programma di servizio che indica come muoversi nelle questioni spicciole dell'economia. «Money», il nuovo settimanale di informazione economica a cura di Laurenzo Ticca, in onda su Retequattro ogni venerdì, risponde alla crescente richiesta di notizie riguardanti gli investimenti, la finanza, il risparmio. Il programma cerca di incuriosire i profani e di offrire strumenti per orientarsi in un settore spesso considerato per addetti al lavori.

Retequattro, ore 22.30

«Ciak» intervista Mickey Rourke

Mickey Rourke è uno degli ospiti della quarta puntata di «Ciak». L'attore racconta il suo ultimo lavoro «Johnny il bello». In questo film Mickey Rourke nasconde per quasi tre quarti d'ora il suo celebre viso sotto una maschera leonina: interpreta infatti un uomo deforme dalla nascita, un piccolo gangster a cui in prigione verrà praticata una plastica facciale per cambiargli aspetto. L'intervista con Rourke viene accostata a scene di altri celebri film che hanno per protagonisti uomini con una tragica maschera: da «Elephant man» a «Il fanstasma del palcoscenico», a «Mask».

APPUNTAMENTI

«L'attimo fuggente» con Robin Williams

TRIESTE — Debutta oggi al cinema Ariston nell'ambito del decimo Festival dei Festival, il nuovo film di Peter Weir «L'attimo fuggente» (Usa, '89) con Robin Williams.

Glasbena matica

Organista Bizjak

TRIESTE — Oggi alle 20.30 nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli (v. Vittorino da Feltre 11) secondo concerto della Glasbena matica. Ospite l'organista Milko Bizjak. Musiche di Walther, Bach, Bajamonti, Stanley, Zupan, Lesjak, Bizjak.

Raireglone

Nordest spettacolo

TRIESTE — Oggi, nella trasmissione «Nordest spettacolo» curata da Rino Romano, si parlerà in particolare del secondo spettacolo dello Stabile del Friuli-Venezia Giulia, «L'intervista» di Natalia Ginzburg, e dello spettacolo inaugurale della stagione del Teatro Contatto di Udine, con la «Banda Osiris».

Music Club

Serata jazz

TRIESTE — Oggi alle 22 al Music Club Tor Cucherna serata con Anna Lauvergnac (voce) e il pianista del Brooklyn Swing Ensemble di New York Mitch Rothstein. Musica jazz e revival americano anni '40 e '50.

All'«Ariston»

Nuovo Almodovar

TRIESTE — In un anteprima notturna, alle 0.15, verrà presentato domani al Cinema «Ariston» di Trieste il film «Che ho fatto io per meritare questo?!» di Pedro Almodovar.

Music Club

Musica brasiliana

TRIESTE — Domani alle 22.30 al Music Club Tor Cucherna serata di musica brasiliana con Alba Maria Lopez Do Matos (voce), Franco Vallisneri (piano), Roberto Prever (basso) e Giancarlo Spirito (batteria).

Teatro Verdi

«La creazione»

TRIESTE — Oggi alle 20.30 al Teatro Verdi e domani alle 18 si replica il concerto sinfonico diretto da Spiros Argiris. In programma «La creazione» di Haydn. Solisti il soprano Penelope Lusi, il tenore Adolfo Llorca, il basso Auro Tomicich.

Raireglone

«Prima del cinema»

TRIESTE — Un servizio speciale sulla mostra «Prima del cinema: le lanterne magiche», in corso al Museo Sartorio di Trieste, sarà il clou della puntata di «Cinema e dintorni» in onda oggi alle 15.45, a cura di Sebastiano Giuffrida.

Gorizia

Benedetto Marcello

GORIZIA — Domenica alle 17.30 nella Sala del Settecento in largo XVII Marzo a Gorizia secondo appuntamento musicale dedicato a Benedetto Marcello in occasione del 250.o anniversario della morte. Il flautista Giorgio Samar, accompagnato al virginale con tecnica sciolta da Renato della Torre, proporrà le ultime sei sonate dell'opera II, dette «da camera» di Marcello. Nella realizzazione del basso continuo al virginale di Renato della Torre si affiancherà il fagotto di Claudio Verh. Ingresso libero.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1989/1990. Oggi (turno B) alle ore **20.30** e domani (turno S) alle ore **18** concerto. Direttore S. Argiris, solisti di canto P. Lusi, A. Llorca, A. Tomicich. «La Creazione» di Haydn. Orchestra e Coro. Maestro del Coro I. Meisters. Biglietteria del teatro.
TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1989/90. Lunedì alle ore **21** Modern Jazz Quartet. Biglietteria del teatro.
TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1989/90. Martedì 7 novembre alle ore **21** concerto del Trio di Trieste. Musiche di Schubert, Brahms, Ravel. Biglietteria del teatro.
TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI: ore **20.30** «Turno venerdì» Il Piccolo Teatro di Milano presenta «L'intervista» di Natalia Ginzburg. Regia di Carlo Battistoni (durata 2 ore). In abbonamento: tagliando n. 2. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione 1989/'90. Continuano le sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30.** «Co' ierimo putei...» di Carpinteri & Faraguna, regia di Francesco Macedonio. Con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Ruggero Winter, Luciano Delmestri, Orazio Bobbio. Continua la campagna abbonamenti per la stagione '89-90. Sottoscrizioni presso aziende e circoli. Biglietteria Centrale di Galleria Protti e Teatro Cristallo.
GLASBENA MATICA. Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli, V. da Feltre 11. Venerdì, 27 corr. ore **20.30:** Milko Bizjak, organo (Walther, Bajamonti, J.S. Bach, Stanley, Bizjak, Lesjak, Zupan).
TEATRO V. ANANIAN. Ore **20.30:** «Amici S. Giovanni» presenta due atti unici: «Colazione all'inglese», «Miracoli a Natale». Premiati dalla Fidapa. Spettacolo fuori abbonamento.
ARISTON. 10.o Festival dei Festival. Ore **17, 19.30, 22:** Il film più applaudito alla Mostra di Venezia '89: «L'attimo fuggente» (Dead poets society, Usa 1989) di Peter Weir, con Robin Williams. Un professore anticonformista in una scuola conservatrice, una vicenda che diverte e commuove... il film prediletto dai giovani americani, diretto dal regista di «Witness-Il testimone» ed interpretato dal protagonista di «Good morning Vietnam». «Un grande film d'arte» (Il Messaggero). «Che bel film, che film intelligente» (Corriere della Sera).
ARISTON. Anteprima di notte. Solo domani, ore **0.15:** «Che ho fatto io per meritare questo?» di Pedro Almodovar, con Carmen Maura e Gonzalo Suarez. Prezzi normali.
AZZURRA. 10.o Festival dei Festival. Ore **16.30, 18.15, 20, 21.45:** «Che ora è» di Ettore Scola, con Marcello Mastroianni, Massimo Troisi, Anne Parillaud. L'incontro tra un padre ed un figlio con valori diversi: riusciranno a comunicare? «Un grande film carico di emozioni» (G.L. Rondi - Il Tempo). Premiato alla Mostra di Venezia '89: «Coppa Volpi», per i migliori attori a Mastroianni e Troisi, «Ciak d'oro» a Troisi. II settimana di successo.
EXCELSIOR. Ore **15, 17.20, 19.40, 22** precise: «Batman», il film evento dell'anno con Jack Nicholson, Michael Keaton e Kim Basinger.
EDEN. 15.30 ult. **22:** «Tutto animal». Vedrete l'impensabile! V.m. 18 anni.
GRATTACIELO. 17.30, 19.45, 22 precise: Harrison Ford e Sean Connery protagonisti di gran classe del film diretto da Steven Spielberg: «Indiana Jones e l'ultima crociata». Il più grande successo in tutto il mondo.
MIGNON. 16.30, ult. **22.15:** «Uccidete la colomba bianca». Un complotto internazionale per eliminare il padre della perestroika dà vita alla più sensazionale spy story del secolo.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Bad Taste». Tenetevi forte! Sarete paralizzati dalla paura ma anche potreste morire dal ridere! Sconsigliato ai deboli di cuore e ai minori di 14 anni.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Lo zio indegno» di Franco Brusati, con Vittorio Gassman, Stefania Sandrelli, Giancarlo Giannini. Caldo, provocante e divertentissimo! V. 14.
NAZIONALE 3. 16.15 ult. **22.10:** «Match bestiale» la fine del mondo! Con Vanessa del Rio, Patti Plenty, Amber Lynn e il cane lupo Wolf. V. 18. Domani e domenica a grande richiesta: «Karate Kid III».
NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «La piu bella del reame». Dal romanzo-scandalo di Marina Ripa di Meana il nuovo graffiante film con Carol Alt. V. 14.
CAPITOL. 17.30, 19.45, 22: fantastico, avventuroso, follemente divertente: «Le avventure del barone di Munchausen». (Adulti 4500, anziani 2500, universitari 3500).
ALCIONE. (Nuova sala - via Madonizza 4 - tel. 304832). Ore 17.45, 20, 22: «Schiavi di New York» di J. Ivory (il regista di «Camera con vista» e «Maurice») con Bernadette Peters. Tratto dal romanzo «Slaves of N.Y.» di Tama Janowitz. Artisti in cerca di successo fanno da protagonisti in questo affresco della New York contemporanea. Abbonamenti 10 ingressi L. 35.000 disponibili alla cassa. Ultimo giorno. Da domani: «L'insolito caso di Mr. Hire».
LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **16, 17.30, 19, 20.30, 22.15.** Dalla Mostra di Venezia '89 «Storia di ragazzi e di ragazze» di Pupi Avati, con L. L. Della Rovere, Davide Bechini, F. Andreasi, A. Haber. L'anno è il 1936. Un pranzo di fidanzamento mette a confronto due realtà sociali differenti. Il film è stato definito il capolavoro di Pupi Avati. Domani: «Un pesce di nome Wanda».
RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Home eros» con Eva l'ermafrodita più famosa del mondo, rated XXXX. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '89/'90. Ore **18, 20, 22.** «Voglio tornare a casa» di Alain Resnais con Gerard Depardieu, Adolph Green. Premio Pasinetti alla Mostra Internazionale del Cinema di Venezia 1989.
TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '89/'90. Lunedì 6 novembre ore **20.30** La Contrada presenta «Co' ierimo putei...» di Carpinteri & Faraguna, con Ruggero Winter, Orazio Bobbio, Luciano Delmestri, Ariella Reggio. Regia di Francesco Macedonio. Spettacolo fuori abbonamento. Biglietti alla cassa del Teatro.

PORDENONE

CINEMAZERO AULA MAGNA. «Omaggio a Jean Cocteau: il sangue di un poeta (1930), Orfeo (1950), Il testamento di Orfeo (1960)». Ore **20**.
CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26868: «Batman».
CINEMA TEATRO DON BOSCO. «Francesco» di L. Cavani. Ore **20.30.**
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria. Tél. 930385. «Indiana Jones e l'ultima crociata».
SACILE
CINEMA ZANCANARO. «Arancia meccanica» ore **21.**

BORSA DI TRIESTE

	25/10	26/10
Mercato ufficiale		
Generali*	41100	41090
Lloyd Ad.	17500	17400
Lloyd Ad. risp.	9990	9950
Ras	26800	26900
Ras risp	12400	12450
Sai	17500	17600
Sai risp.	7500	7560
Montedison*	1929	1956
Montedison risp.*	1080	1100
Pirelli	3070	3080
Pirelli risp	3080	3070
Pirelli risp n c	2250	2250
Pirelli Warrant	985	955
Snia BPD*	2750	2740
Snia BPD risp *	2790	2755
Snia BPD risp. n.c.	1600	1605
Rinascente	7140	7100
Rinascente priv	3530	3510
Rinascente risp	3450	3480
Gerolimich & C.	116	115
Gerolimich risp.	89	87
G.L. Premuda	1950	2020
G.L. Premuda risp.	1250	1250

	25/10	26/10
SIP	3000	3020
SIP risp.*	2600	2620
Bastogi Irbs	360	355
Comau	3705	3600
Fidis	7190	7050
Sme	4040	4000
Stet*	4340	4315
Stet risp.*	3660	3650
D. Tripcovich	9400	9400
Tripcovich risp.	3690	3700
Attività immobil.	4380	4360
Fiat*	10710	10705
Fiat priv.*	6640	6615
Fiat risp *	6605	6585
Gilardini	4540	4570
Gilardini risp.	3450	3450
Dalmine	315	315
Lane Marzotto	7380	7300
Lane Marzotto r.	7590	7690
Lane Marzotto r.n.c.	5600	5350
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	810	810
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass	10500	10600

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend	181,5	(-0,93)
Francoforte	Dax	1482,62	(+0,11)
Londra	FT 30	1720,5	(-1,79)
Sydney	Gen.	1648,6	(+0,91)
Zurigo	C. Su.	612,9	(+0,45)
Bruxelles	Gen.	6411,93	(-0,76)
Hong Kong	H.S.	2691,18	(-0,57)
Parigi	Cac	517,2	(-2,55)
Tokyo	Nik.	35678,49	(+0,67)
New York	D.J.Ind.	2613,73	(-1,49)

PIAZZA AFFARI

L'indice torna a respirare Sfiorato l'atteso rialzino

MILANO — Finalmente, dopo quattro riunioni col segno meno (quella di ieri è terminata in ribasso dello 0,18%), l'indice tendenziale di piazza degli Affari è tornato positivo. Dalle 12 in avanti, infatti, gli acquisti sono tornati ad avere il sopravvento e, sebbene non siano stati sufficienti per ribaltare la chiusura del listino, hanno favorito diffusi recuperi di prezzo da parte dei titoli di guida.

Il ritorno del denaro ha così consentito di far passare in secondo piano l'ennesimo stop al cosiddetto decreto Enimont, con il titolo che, una volta terminato in rialzo dell'1,2%, è rimasto stabile, dimostrando cioè di non risentire della notizia iniziata a circolare in piazza degli Affari verso la fine della riunione. Per contro, l'accordo tra Eni e Montedison sulle nomine dei responsabili delle otto divisioni in cui si articola il polo chimico nazionale, ha aiutato a ridimensionare l'ulteriore rinvio degli sgravi fiscali a suo tempo concessi dal governo all'Enimont. In recupero anche le Montedison che hanno chiuso a 1.942 lire (+0,6%), per poi avvicinarsi a quota 2.000 nelle contrattazioni del dopo listino.

Al di là di questi ultimi due rialzi e dei più ampi rimbalzi registrati da Stet, Sirti, Bastogi, Ciga, Gemina e Olivetti, l'andamento dei rimanenti corsi azionari è terminato tuttavia con diffuse perdite. Fiat, Ifi, Generali e Italmobiliare, ad esempio, hanno perso ulteriormente terreno, come pure Pirellona e Italgas. In particolare, riguardo all'annuncio della complessa operazione finanziaria della società del gruppo Eni, il mercato ha avuto occasione di ribadire la propria avversione per gli aumenti di capitale.

Non meno calme le chiusure dei bancari, con i titoli del Nuovo Banco Ambrosiano che, dopo un brillante avvio, hanno chiuso in calo dell'1,4 per cento, mentre le Mediobanca si sono rafforzate dello 0,8%. Ampi ribassi, invece, per le Cattolica del Veneto (-3,7%) e le Credito Italiano (-1,4%).

Contrastati gli assicurativi, dove al forte ribasso delle Ras (-1,7%) ha fatto riscontro la schiarita di Milano, Assitalia e Fata. Sempre deboli, oltre alle Generali, Sai e Fondiaria. Netto prevalere dei venditori nel comparto dei cartari-editoriali e dei metallurgici, tranne per le Fabbri privilegiate nel primo caso, per Dalmine e Falck risparmio nel secondo. Non meno vistosi i ribassi di Siossigeno, Comau, Pierrel risparmio e Smi. Decisa ripresa di molti altri titoli minori, tra cui Acquedotto De Ferrari, Selm, Teleco Cavi, Editoriale, Centro Nord, Fiscambi e il warrant Nuovo Pignone.

DOPO LISTINO. Rispetto al definitivo di 1.085 il continuo è salito di quattro punti. In deciso rialzo sono stati gli ultimi prezzi di Fiat e Montedison.

MERCATO RISTRETTO. Il mercatino ha perso lo 0,50 per cento, a causa principalmente dell'incerto andamento delle Banca Popolare di Milano (-1%) e del rinvio per eccesso di ribasso delle Aviatour, che hanno poi chiuso con un secco -18%. L'offerta non ha risparmiato le Popolare di Brescia e le Banca Subalpina. Isolato rialzo delle Banca Briantea.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
26/10	14 00	FRECCIA DELL'OVEST	Haifa	47
26/10	15 00	HOSANNA	Marghera	rada
26/10	15 00	ASPILOS	Bejaja	rada/Siot
26 10	pom.	RABUNION V	Bari	4
26 10	15.30	MARIACLARA	Figuera	20
26 10	sera	HEROJ PAJC	Venezia	14
26 10	23.00	PAIDE	Chioggia	rada
27 10	10.00	FENICIA	Ravenna	rada/47
27 10	6.30	EUROPA	Barcellona	49 (6)
27 10	matt.	LUCY BORCHARD	Ravenna	49 (9)
27 10	07.00	RUTH M.	Ras Isa	rada/Siot
27/10	13.00	MOTOVUN	Capodistria	Scalo L. (B)
27/10	17.00	SANSOVINO	Zara	26
27/10	19 00	AGIP NAPOLI	Venezia	rada/S.S.

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
26 10	14 00	DEBATIKU	Arsen.	Durazzo
26 10	14.00	14 NENDORI	Arsen.	Durazzo
26 10	pom.	OPPAMA SPIRIT	Siot 4	ordini
26 10	sera	PETYA KOVALENKO	49 (7)	Lattakia
27 10	matt.	KUPARI	34	Konachri
27 10	pom.	FRECCIA DELL'OVEST	47	Ravenna
27 10	sera	YUSUF ZIYA ONIS	57	Derince
27 10	sera	NISSOS AMORGOS	Siot 1	ordini
27 10	sera	KAPITAN MEZENTSEV	50 (13)	Jlicevsk
27 10	sera	FENICIA	47	Mersina
27 10	sera	LUCY BORCHARD	49 (9)	Ashdod
27 10	23 00	SANSOVINO	26	Durazzo

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
27 10	6 30	KUPARI	Safa	34
27 10	6.30	HOSANNA	rada	Safa

navi in rada

NORMAN KING.

BORSA

1085 (-0,18%) Partita ancora una volta col piede zoppo, la riunione si è un po' ripresa sul finale. Offerte le Nba mentre le Gemina hanno recuperato il calo precedente. In lieve rialzo Enimont e Montedison.

DOLLARO

1352 (+0,06%) La contenuta ripresa è una correzione tecnica alla recente debolezza del biglietto verde. Nel pomeriggio, i dati sulla modesta crescita del pil Usa nel terzo trimestre lo hanno nuovamente indebolito.

MARCO

733,46 (-0,11%) La lira ha continuato a rafforzarsi nello Sme, con l'ormai solita eccezione costituita dal franco belga. La sterlina, a sua volta, ha recuperato qualcosa. Modesto calo dell'oro, a Londra.

BORSA DI MILANO (26-10-89)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var % set pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	3180	-20	-0,6	1590	3610	0,3	2,8	11,6
Abeille	111500	-500	-0,4	95900	125500	-1,8	1 4	19 4
Acq De Ferrar	7800	600	8,3	5750	13995	10 5	0,8	92,4
Acq De Ferrari rnc	2349	-12	0 5	2016	4385	0,4	3,1	25,6
Acq Marcia	540	-11	-2,0	405	741	-4,4	0,0	—
Acq Marcia rnc	469	8	1,7	246	547	-2,1	0,0	—
Acq Marcia rnc 4-87	375	5	-1,3	210	485	-3,8	0,0	—
Aedes	20050	25	0,1	12800	20390	0,3	0,6	56,1
G Gaic	21900	0	0 0	21000	31790	-0,2	1 1	33 8
Gemina	2129	68	3,3	1670	2499	-5 8	2 3	23 1
Gemina risp	2201	96	4 6	1639	2515	-7,3	2,7	23 9
Generali	40950	-250	0,6	39850	47470	-3,4	0,8	37,9
Gerolimich	115	-1	-0,9	86	134	-4,2	5,2	21,7
Gerolimich rnc	87	-2	-2,2	79	103	-2,2	11,5	16,4
Gewiss	15950	-50	-0,3	8004	18000	0,4	1,8	15,5
Siossigeno	42900	-1600	-3,6	32450	48000	-4,9	4,0	19,3
Siossigeno rnc	38050	50	0 1	23700	39900	2 6	4 6	17 1
Sip	3011	32	-1 1	2554	3715	-2 9	4 6	10 3
Sip rnc	2647	32	1,2	2250	2806	0 1	6 8	9 1
Sirti	10701	161	1,5	8900	11420	-0,5	4,2	20,1
Sisa	3130	35	1,1	1880	3150	0,6	1,0	18,2
Sme	4080	80	2,0	3500	4579	-2,4	1,2	31,9
Finarte	5420	-79	-1,4	3099	6200	-3,4	4,0	104,9
Finarte risp.	2700	-20	-0,7	2520	3220	-2,9	0,0	—
Finrex	1500	-50	-3,2	1049	1700	0,0	0,0	—
Finrex rnc	710	-11	-1,5	620	825	1,3	0,0	—
Firs	1710	0	0,0	1605	2103	-5,5	0,0	—
Firs rnc	720	0	0,0	650	838	0,0	0,0	—
Fisac	9320	-30	-0,3	3895	10930	1,3	3,8	24,8
Fisac risp.	9050	130	1,5	4201	10400	2,8	1,1	24,0
Fiscambi Hold	6500	150	2,4	5550	7200	-3,0	1,2	21,0
Fiscambi Hold. rnc	2100	-15	-0,7	1650	2530	-0,5	4,8	6,8
Foch Filippo	3990	0	0,0	2250	4010	0,3	3,0	23,3
Fornara	3051	-19	-0,6	2190	3390	-2,2	1,6	0,9
Franco Tosi	28400	-50	-0,2	18900	32550	-1,8	3,0	31,3
Saipem risp.	2390	-9	-0,4	2250	3250	-2,4	—	—
Saipem risp. warrant	492	2	0,4	380	890	2,5	0,0	—
Sasib	5010	-20	-0,4	4220	6200	-1,8	3,5	17,9
Sasib priv.	4940	0	0,0	4200	6200	0,6	3,5	17,7
Sasib rnc	3508	8	0,2	2290	4049	1,7	5,6	12,5
Schiapparelli	1120	0	0,0	905	1401	-2,9	2,7	6,9
Selm	2490	49	2,0	1430	2860	0,6	2,8	25,5
Selm rnc	2510	10	0,4	1449	2800	-3,8	3,6	25,8
Serfi	7050	-40	-0,6	5400	7940	-3,3	2,3	21,2
Setemer	36000	-500	-1,4	18800	40000	-2,4	0,5	16,3
Sifa	3060	20	0,7	2275	3288	-0,3	2,6	6,2
Sifa rnc	1730	10	0,6	1349	1805	0,0	5,8	3,5
Sim	5750	10	0,2	3970	7800	3 2	0,0	31,3

NUOVE QUOTAZIONI

Teleco Cavi	10450	160	1,6	9601	11210	-1,3	0,0	—
Italcementi W.	50	-1	-2,0	44	75	-3,8	0,0	—
Ratt.	5601	-19	-0,3	5410	6850	-3,7	0,0	—
Bassetti	6650	-10	-0,2	6210	7200	-1,0	0,0	—
Costa Crociere	2705	-25	0,9	2600	2890	1,3	0 0	—
Enimont	1420	17	1,2	1382	1590	-0,7	0,0	—

MERCATO RISTRETTO

AZIONI	Chiusura lire	Diff lire	Diff %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var % set pr.	Div % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2050	-449	-18,0	2050	3200	-21,2	3,7	25,6
B.ca Agr. Mant.	105000	-500	-0,5	89800	128200	-1,6	2,9	17,9
B.ca Briantea	14790	140	1 0	11050	17360	4 9	5.1	17 3
B.ca Cr. Pop. S.r.	13840	-10	-0,1	7200	14900	-1,1	3,1	9,8
B.ca del Friuli	25000	-100	-0.4	17000	30000	-3,8	2,8	18,9
B.ca d. Legnano	6100	20	-0 3	3150	7000	-1 5	3 9	9 5
B.ca Ind. Gallarate	16910	0	0 0	13800	19000	0 2	1,4	33 9
B.ca P. Lomb	3790	10	0,3	2290	4130	0.5	3,2	19 5
B.ca P. Lomb priv	3790	-10	-0 3	1921	3999	2.0	3 8	19 5
B.ca Pop Comm I	19300	-200	-1 0	12900	22000	-2,3	4 1	191,8
B.ca Pop Cremona	11580	-20	-0,2	6250	13110	-0,6	4,3	11,4
B.ca Pop. di Berg.	19990	-60	-0,3	15000	21250	-1,5	0,6	13,8
B.ca Pop di Brescia	7650	-150	-1,9	6000	8680	-4,4	6,1	11,4
B.ca Pop di Crema	41850	50	0,1	22500	49700	4,6	3,0	12,1
B.ca Pop. di Lecco	11650	-30	-0,3	11110	13000	-2,9	3,9	11,5
B.ca Pop. di Lodi	15700	-100	-0,6	12300	20000	-2,2	6,4	10,6
B.ca Pop. di Novara	15500	0	0,0	12890	17900	-2,3	5,5	10,0
B.ca Pop. Emilia	120000	-990	-0,8	79750	148000	-4,0	2,9	20,1
B.ca Pop. Luino Va.	13590	-10	-0,1	6950	13960	-0,7	4,0	14,3
B.ca Pop Milano	9750	100	-1 0	7117	11850	-3,0	4,4	9 3
B.ca Pop Milano W	4660	-290	5 9	2950	6890	-11 2	—	—
B.ca Pop di Intra	13780	120	-0 9	7750	14800	0 1	4 7	14,3
B.ca Prov Napoli	5900	-100	-1,7	3983	6075	-1,8	1,3	28 3
B.ca Subalpina	4401	-69	-1 5	4199	5190	-1 3	2 3	36.1
Banco d. Perugia	1265	5	-0 4	970	1480	1 6	2 4	15 2
B effe	8850	0	0,0	2750	10500	0,0	0.6	147,5
Cibiemme Plast	2251	-50	-2.2	2012	2890	-5,8	3,3	16,3
Citibank Italia	5200	-45	-0,9	3950	6700	-0,2	—	20,0
Credito Agr Bresc.	7705	-45	-0,6	5390	8222	-1,5	2,8	15,4
Credito Bergamasco	32550	-130	-0,4	20539	35397	2,5	3,4	20,7
Cred twest	10000	-320	-3,1	5700	11300	-3,4	4,5	14,3
Finance	41100	0	0.0	18100	41700	0,2	1,2	34,8
Finance priv.	19100	0	0,0	10100	22400	0,0	2,6	16,2
Frette	8380	0	0,0	5800	8930	-0,1	3,6	31,2
Italiana Incendio V.	223990	-2430	-1,1	153900	260700	-2,6	0,5	34,9
Piccolo Cr Valtell.	16340	-60	-0,4	13000	17550	-0,6	4,9	10,9
Terme di Bognanco	725	0	0,0	387	889	-2,6	4,4	—
Zerowatt	5540	-10	-0,2	2950	6050	-0,4	0,7	37,1

FONDI D'INVESTIMENTO

INDICI: Generale 205,43 (-0,42%); Azionari 243,56 (-0,57%); Bilanciati 209,78 (-0,59%); Obbligazionari 168,91 (-0,06%). Fonte: Studi Finanziari.

Adriatic Bond	10771	-0,11
Adriatic Global	11715	-0,65
Agos Bond	10723	0,02
Agrifutura	11150	0,08
Ala	11700	0,00
America	12707	-0,14
Arca 27	11069	-0,95
Arca BB	21245	-0,67
Arca RR	11764	-0,03
Arca Te	11389	-0,67
Anete	9949	-1,26
Aureo	17906	-0,91
Aureo Previdenza	12820	-0,58
Aureo Rendita	11971	-0,07
Azimut Bilan.	10694	-0,39
Azzurro	19195	-0,57
BN Multifondo	11291	-0,47
BN Renditondo	11408	0,00
BN Sicurvita	9944	-0,71
Capitalcredit	11719	-0,52
Capitalfit	14183	-0,41
Capitalgest	15823	-0,40
Capitalgest Az.	11017	-0,66
Capitalgest Rend.	10976	0,00
Cash Manag. Fund	14929	0 91
Cashbond	11735	-0 08
Centrale Capital	11936	-1,00
Centrale Global	10955	-0,65
Centrale Reddito	12095	-0,01
Chase Man. America	10762	-0,76
Chase Man. Interc.	10371	-0,07
Cisalpino Bil	11782	-0,44
Cisalpino Redd	10621	-0,12
Comm. Turismo	11197	-0,62
Corona Ferrea	12055	-0,71
CT Rendita	10315	0,00
Eptabond	12578	0,01
Eptacapital	12021	-0,82
Eptaprev	10257	-0,04
Eur Risk Fund	11778	-0,69
Eur Strategic	11385	-0,56
Euro Aldebaran	11275	-0,69
Euro Andromeda	18054	-0,42
Euro Antares	13769	-0,07
Euro Vega	10928	0,02
Euromob Cap Fund	11854	-0,63
Euromob. Reddito	11349	-0,14
Europa Bil.	10152	-0,28
Fideuram	10986	0,02
Fiorino	25775	-0,49
Fondattivo	11928	-0,69
Fondersel	30485	-0,44
Fondicri 1ª	11591	-0,06
Fondicri 2ª	11618	-0,68
Fondimpiego	12673	-0 21
Fondinvest 1ª	12122	-0,04
Fondinvest 2ª	16029	0,47
Fondinvest 3ª	11269	-0,76
Fondo Centrale	15713	-0,87
Fondo Ina At.	n.p.	—
Fondo Ina Es.	n.p.	—
Fondo Professionale	35812	-0,60
Futuro Famiglia	11100	-0,16
Genercomit	18813	-0,52
Genercomit Capital	9498	-0,55
Genercomit rend.	10613	-0,01
Gepocapital	11497	-0,65
Geporeinvest	11313	-0,50
Geporend	10326	0,04
Gesticredit Fin.	10896	-0,70
Gesticredit Az.	11021	-0 59
Gestielle B	10981	-0,60
Gestielle M	10674	-0,05
Gestiras	19434	-0,12
Giallo	11570	-0,40
Grifocapital	11277	-0,27
Grifored	11049	0,03
Imi 2000	n.p.	—
Imibond	n.p.	—
Imicapital	n.p.	—
Imindustria	n.p.	—
Imirend	n.p.	—
In Capital Bond	10278	-0,11
In Capital Equity	11191	-0,60
Indice	11010	-1,06
Interbancaria az.	19145	-0,54
Interbancaria rend.	16038	0,01
Intermobiliare	12681	-0,51
Investire Az.	12161	-0,62
Investire Bil.	11666	-0,45
Investire Int	10583	-0,26
Investire obbl.	15479	-0,12
Italmoney	10224	0,00
Lagest az.	13856	-0,66
Lagest obbl.	11697	-0,04
Libra	19803	-0 71
Mida Bil.	11067	-0 18
Mida Obbl.	10961	-0,01
Money-Time	9111	-0,15
Multiras	19058	-0,62
Nagracapital	16031	-0,49
Nagrarend	12770	-0,11
Nordcapital	11246	0,50
Nordfondo	11989	0.00
Nordmix	11210	0,50
Phenixfund	12126	-0,49
Phenixfund due	10609	-0,10
Pr Merr America	10501	-0,23
Pr Merr. Europa	10699	-0,67
Pr Merr. Pacifico	11179	-0,24
Prime Bond	10793	-0,03
Primecapital	27845	-0,69
Primecash	12360	-0,03
Primeclub az.	10665	-0,71
Primeclub obbl.	11970	-0,09
Primemonetario	11260	0,01
Primerend	19920	-0 49
Profession. Int	11292	-1,03
Profession Redd	10941	0,01
Promofondo Uno	11311	-0,76
Redditosette	16797	-0,03
Rendicredit	11241	-0,07
Rendifit	11653	-0,05
Rendiras	11184	0,00
Risp. Italia Az.	11653	-0,63
Risp.Italia bilanc.	17927	-0,61
Risp Italia redd.	15126	-0,09
Rologest	11962	-0,06
Rolomix	11358	-0,51
S Paolo Hambros IF	10678	-0,73
S Paolo Hambros IMF	10734	-0,64
Saiquota	12024	-0,02
Salvadanaio	11672	-0,25
Salvadanaio Az	10222	0 63
Salvadanaio Obbl.	10472	0 08
Sforzesco	11692	-0,09
Sogesfit	11279	-0,03
Sogesfit Blue Chips	11020	-0,43
Spiga d'Oro	11422	-0,35
Venetocapital	10029	-0,51
Venetorend	10190	-0,07
Venture-Time	10529	-0,52
Verde	11382	-0,04
Visconteo	16637	-0,50
Lombardo	10038	0,02
Zetabond	10000	0,00
Zetastock	10000	0,00
Arcobaleno	10000	0.00
Capital Italia $	36 82	0 00
Fonditalia $	75,07	-0,36
Int. Securit.(Ecu)	24,3	-0,41
Interfund $	38,55	-0,29
Italfortune $	43,62	0,00
Italunion $	24,6	0,00
Mediolanum $	39 05	-0 41
Rasfund (re)	41107	0,00
Rominvest (Ecu)	31 23	-0,70
Tre R (lire)	39803	-0 59

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1352	1350	1352
Marco tedesco	733,46	732,5	733.58
Franco francese	216,02	216	216,045
Fiorino olandese	649,38	648	649,44
Franco belga	34,951	34,75	34,952
Sterlina	2173,6	2175	2173,675
Lira irlandese	1950,4	1925	1950,9
Corona danese	188,33	186	188,315
Dracma	8,209	8	8,208
Ecu	1505,75	—	1505,625
Dollaro canadese	1149,85	1140	1149,8
Yen giapponese	9,522	9,40	9,522
Franco svizzero	836,75	835	836,8
Scellino austriaco	104 085	103.75	104,104
Corona norvegese	196,21	196	196,205
Corona svedese	211,23	210	211,24
Marco finlandese	318,75	318	318,855
Escudo portoghese	8.565	8,50	8,565
Peseta spagnola	11,496	11,30	11,496
Dollaro australiano	1050,60	1030	1050,65
Dinaro (acquisto)	0,010	—	—
Dinaro (vendita)	0,015	—	—
Rand sudafricano	—	511,58	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	—	6,2415-2535	1,6098-6108	1 613-614
Yen	—	4,4067-4143	228.26-58	1,1371-1382
Marco	—	*3,393-3984	2,9652-9683	*87,52-62
Franco Fr.	*	—	10,077-092	25,77-80
Sterlina	—	10,052-07	—	2,5958-599
Franco Sv.	*	3,873-8806	2,5974-6007	—
Lira	**	**4,6268-6352	2173,2-2176,2	*0,1194-1196

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Ottobre	Dom	Off
Oro Milano (1)	15950	16150
Oro Londra (2)	371	371,50
Oro Zurigo (2)	368,7	369,70
Argento (3) (nd.)	225700	231300
Sterlina oro n.c.*	121000	126000
Sterlina oro n.c.	118000	124000
Marengo italiano	96000	103000
Marengo svizzero	94000	100000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contanti)

TITOLI	Chius.	Var %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 88-95 7,50%	165,9	0.00
Binda-Sottr. 85-90 12 00%	98,6	0,10
Centrob.Binda 86-91 10,00%	97,5	1,74
Cir 85-92 10,00%	102	0,49
Cir 86-92 9,00%	93,85	-0,16
Crediop Nba 87-93 6.00%	91	0,00
Efib. Ferfin 85-90 10.50%	102	0,00
Efib. Ittal. 85 92 10,75%	98.5	0,51
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,8	-0,10
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	99,65	-0,05
Eridania 85-90 10,75%	168	-0,54
Euromobiliare 86-93 10,00%	94,1	-0,53
Ferfin 86-93 7,00%	85	-0,94
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	88,3	-0,45
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	84,8	-0,24
Gerolimich 81-90 13,00%	104	0,00
Gim 86-93 6,50%	98	0,00
Iri-Credit 86-91 7 00%	95,8	0,10
Iri-Sifa 86-91 7 00%	93	0 00
Iri-Stet 86-91 7,00%	102,8	0,00
Marelli 87-95 6,00%	83,5	-0,12
Med. Barletta 87-94 6,00%	84	0,00
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	86,8	0,35
Med. Cir 85-95 8,00%	292	0,00
Med. Cir 85-95 10,00%	145	-3,45
Med. Cir 86-96 7 00%	85	-0,82
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	98,6	-0,61
Med. F.Vet. 88-94 7,50%	113	0,00
Med. Italc.85-95 7,00%	211,95	0,00
Med. Italgas 85-95 6,00%	99	-1,21
Med. Italmob. 86-95 7,00%	200,4	0,20
Med. Linific. 86-93 7,00%	93	-2,90
Med. Marzotto 86-93 7,00%	154,5	-0,65
Med. Metanop. 87-93 7,00%	95,5	-0,79
Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	87,05	-0,75
Med. Saipem 87-92 5,00%	83,5	-0,60
Med. Sicil. 87-95 5,00%	83	0,00
Med. Sip 86-91 8,00%	112	-0,36
Med. Snia Fib.86-95 6,00%	84,1	-0,95
Med. Snia Tec.86-93 7,00%	127,5	-2,51
Med. Unicem 86-96 7,00%	105,5	-1,33
Merloni 87-91 7,00%	103	-0,97
Mont. Selm-Ferf. 10,00%	98	0,00
Olcese 86-94 7,00%	85,5	0,00
Pirelli & C. 85-91 9,75%	125,5	-3,59
Pirel. SPA 85-95 9.75%	165	0 00
Rinascente 86-93 8,50%	106,5	0.28
Saffa 87-97 6,50%	126,95	-0,04
Selm 86-93 7,00%	90,25	-0.06
Siossigeno 81-91 13,00%	684,5	-0,51
Snia Bpd 85-93 10,00%	155	0,00
Zucchi 86-93 9,00%	165,25	0,21
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	120	-0,50
Imi Unicem 84-90 14,00%	111,65	-0,22

MERCATO DEL DENARO — Valuta 30-10-89

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	4-12,75	8,5-13,75
Vista	12,250	12,625
7 Giorni	13,125	13,125
15 Giorni	12,125	13,250
1 Mese	12,500	13,000
2 Mesi	12 625	13,125

Lira interbancaria: 1 mese (12,250-13.250); 2 mesi (12,625-13,375); 3 mesi (12,625-13,375).

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot	var %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 90 9,25%	99,3	-0,05
BTP gen. 90 12 50%	100 15	0 10
BTP feb 90 9 25%	99 25	0 00
BTP feb 90 12 50%	100 5	0,05
BTP mar. 90 9,15%	99,1	0,05
BTP mar 90 10,50%	99,1	0,00
BTP mar 90 12,50%	100 4	-0,05
BTP 15 mar 90 10,50%	99,05	-0,15
BTP apr 90 9 15%	98 75	0 00
BTP apr 90 10 50%	99 05	0 00
BTP apr 90 12 00%	100 3	-0 10
BTP 15 apr 90 10 50%	99 1	0 00
BTP mag 90 9 15%	98 6	0 00
BTP mag 90 10 50%	99 65	0 05
BTP mag 88 90 10 50%	98.8	0,00
BTP 18 mag 90 10,50%	98,7	-0,05
BTP giu. 90 9,15%	98 35	0,00
BTP giu. 90 10,00%	99 3	0 10
BTP 16 giu. 90 10,50%	98 4	0 05
BTP lug. 90 9,50%	95 65	0,05
BTP lug. 90 10 50%	98,9	-0,05
BTP lug. 90 11,00%	98,6	-0,05
BTP ago. 90 9,50%	98.55	0.00
BTP ago 90 11 00%	98 85	0 10
BTP set 90 9 25%	98 2	0 05
BTP set 90 11 25%	98 7	0 00
BTP ott 90 9 25%	97 5	0 05
BTP ott 90 11 50%	98 95	0 00
BTP nov 90 9 25%	97 3	-0 05
BTP dic. 90 9,25%	97,3	0,00
BTP mar 91 12,50%	101,75	0,00
BTP gen 92 9 25%	94 1	-0 05
BTP feb. 92 9,25%	93,9	-0,05
BTP feb. 92 11,00%	95,7	0.10
BTP mar. 92 9,15%	93 8	0,00
BTP apr 92 9,15%	93,8	0 00
BTP apr 92 11,00%	95,25	0,05
BTP mag. 92 9,15%	93,7	-0,05
BTP mag. 92 11,00%	95,2	-0,05
BTP giu 92 9,15%	93,95	0 16
BTP lug. 92 11,50%	96,15	-0,05
BTP ago 92 11,50%	95 8	-0.05
Certificati di credito del Tesoro		
CCT gen. 90 USL	99,8	-0,20
CCT lug. 90	99,85	0,00
CCT ago. 90	99,65	0,05
CCT set. 90	99,65	0 05
CCT ott. 90	99,9	0,05
CCT 83-90	101,2	0,05
CCT nov 90	99.8	0,05
CCT dic. 90	101,1	-0,05
CCT 18 dic. 90	99,95	0,05
CCT gen 91	101	0,05
CCT 17 gen. 91	99,7	0,05
CCT feb. 91	100,75	0.05
CCT 18 feb 91	99 5	0 05
CCT mar 91	100,05	0.05
CCT 18 mar 91	99,5	0,00
CCT apr 91	100,4	0,10
CCT mag. 91	100.35	0,00
CCT giu 91	100 4	0 00
CCT lug. 91	100.15	0,00
CCT ago. 91	99 85	0,00
CCT set. 91	99,75	-0,05
CCT ott 91	100 1	0 00
CCT nov 91	100,2	0,05
CCT dic. 91	99.95	0,00
CCT gen 92 11 00%	99 35	0 05
CCT feb 92	98 2	0 05
CCT 18 apr 92	98	0 00
CCT 19 mag 92	97 35	0 10
CCT 20 lug 92	97 75	0 00
CCT 19 ago 92	97,85	0,00
CCT nov 92	97,7	0.05
CCT dic 92	97,65	-0,05
CCT gen 93	97,15	0.05
CCT feb. 93	96,85	0,00
CCT mar 93	96,8	0,00
CCT apr 93	97,15	0,00
CCT mag 93	98	0,00
CCT ago 93	98.1	0,00
CCT 18 set 93	9 6	0 11
CCT 18 set 93	95 55	0 00
CCT ott 94	97 6	0 05
CCT feb 95	95 95	0 00
CCT mar 95	92 85	0 00
CCT apr 95	92 85	0 00
CCT mag 95	92 85	0 05
CCT giu. 95	93.1	-0,05
CCT lug 95	94,3	0.11
CCT ago. 95	93,85	0,00
CCT set. 95	93,75	0 00
CCT ott. 95	94.55	0 05
CCT nov 95	94,65	-0,16
CCT dic. 95	94,7	0,00
CCT gen. 96 CV	97	0 00
CCT feb. 96	94,2	0.05
CCT mar 96	93,15	-0,11
CCT apr 96	92,9	-0,05
CCT lug. 96	94,05	-0,05
CCT ago. 96	93,25	-0,05
CCT set. 96	93,1	-0,11
CCT ott 96	93,25	-0,05
CCT nov 96	93,95	0,11
CCT dic 96	94	0,00
CCT gen. 97	93,5	0,00
CCT feb. 97	93,05	-0,05
CCT 18 feb. 97	93,1	0,05
CCT mar 97	93 15	0,00
CCT apr. 97	92,6	-0,05
CCT mag. 97	93 1	0.00
CCT giu. 97	93,8	0,11
CCT lug. 97	93,15	-0,05
CCT ago. 97	93,1	0,11
CCT set 97	96,1	0,21
CCT ECU 83-90 11.50%	101	0.00
CCT ECU 84-91 11,25%	101,3	0,00
CCT ECU 84-92 10 50%	101,7	0,29
CCT ECU 85-93 9,60%	99,05	-0,35
CCT ECU 85-93 9,75%	99,5	-0,25
CCT ECU 85-93 9 00%	97,3	0 00
CCT ECU 85-93 8 75%	96,45	0,00
CCT ECU 86-94 8.75%	96,3	0,00
CCT ECU 86-94 6,90%	89,3	0,00
CCT ECU 87-94 7,75%	90,6	-0,33
CTR 83-93 2,50%	85,25	0,00
CTS 20 mag 91	89 35	0 00
CTS 22 giu 91	89 05	0 00
CTS 18 mar 94	73 3	0,00
CTS 21 apr 94	73 25	-0 14
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1ª	101,5	0,10
Az Aut. FS 83-90 2	101	-0,10
Az. Aut FS 84-92	102	0 00
Az. Aut FS 85-92 1	103,5	0,14
Az. Aut. FS 85-92 2	100,05	0,00
Az. Aut. FS 85-2000	99	0,00
Az. Aut. FS 87-92 1ª	99,95	-0,15
Enel 72-92 7,00%	93,5	-0,32
Enel 73-93 7 00%	92	-0 22
Enel 83-90 2ª	101	-0,50
Enel 83-90 3ª	100,8	-0,40
Enel 84-92 1ª	102	-0,10
Enel 84-93 2ª	101,75	0,05
Enel 84-93 3ª	107,2	0,00
Enel 84-93 4ª	107,2	0,00
Enel 85-95	101,1	0 20
Enel 85-2000 2ª	99,35	-0,25
Enel 85-2000 3ª	100,1	-0,10
Enel 86-93 2ª 9,50%	92 1	-0,22
Enel 86-93 3ª	124,5	0,16
Enel 86-93 4ª	89,45	0,06
Enel 86-2001	99,6	0,00
Enel 87 93 3ª	99 85	0 10
Enel 87 94 1ª 9 25%	88,8	0,56
Enel 87-94 2ª	99,9	-0,20
Enel 88-94 1ª	99,6	-0,05
Enel 88-94 2ª	99 8	0,35
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7 00%	110,8	0,00
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	152,5	0,33
Iri Alitalia 84-90 5,90%	132,2	-0,08
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	99,9	0,00
Iri Bancoroma 87-92 6,75%	97,7	0,00
Iri Stet 84-91 5,75%	197,5	-0,25
Olivetti 87-94 6.37%	79 4	1 13

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
30-01-90	91	97,295	-0,40%
30-04-90	181	94,672	0,29%
30-10-90	364	89,792	0,18%

Rendimenti indicativi

SGRAVI FISCALI

Enimont, uno scivolone Bocciatura alla Camera

ROMA — Proprio mentre il governo è impegnato — non certo con animo disteso — a rimettere mano a tutta la partita delle nomine negli enti pubblici, la commissione Finanze della Camera rispedisce al mittente, cioè all'esecutivo stesso, il disegno di legge sugli sgravi fiscali per l'Enimont. Non è una bella notizia né per Gardini né per l'Eni, né tantomeno per il governo, che si era già visto costretto a modificare il provvedimento, trasformandolo in un ddl proprio perché il precedente decreto era già stato bocciato dal Parlamento.

Nulla di grave, comunque, perché — come hanno spiegato un po' tutti — gli articoli bocciati in commissione verranno ripresentati in aula dalla maggioranza sotto forma di emendamenti. Resta comunque il «segnale» lanciato all'esecutivo, anche se l'«incidente» va quasi interamente addebitato alle mancate presenze in commissione dei parlamentari della maggioranza.

Lo scivolone di ieri mattina si è verificato quando le votazioni dell'articolo e quelle degli emendamenti presentati dalle opposizione hanno avuto lo stesso risultato: 15 voti a favore e 15 voti contrari. Il regolamento della Camera prevede in casi simili che il provvedimento venga ritenuto decaduto.

Rino Formica

L'intero complesso della legge si è comunque salvato, perché un articolo aveva ottenuto in precedenza la maggioranza necessaria. Se ciò non fosse avvenuto, l'intero ddl sarebbe decaduto e scomparso dalla legislazione parlamentare. Le assenze e la dissociazione di un deputato della maggioranza, il dc Publio Fiori, hanno provocato la bocciatura, certamente recuperabile, come ha detto il presidente della commissione Finanze, il socialista Franco Piro, quando il testo verrà affrontato dall'aula di Montecitorio. «Vi saranno certamente meno assenze — ha detto Piro — così il voto finale sarà diverso».

La conferma che gli articoli

La Commissione Finanze ha rispedito al mittente il ddl (troppe le assenze). Comunque il testo «passerà» in aula. Nomine: intesa fatta.

del provvedimento bocciati ieri verranno ripresentati dal pentapartito sotto forma di emendamenti, è venuta anche dal ministro delle Finanze Rino Formica: «Su questo — ha detto — non ci sono e non ci saranno dubbi».

Si tratta dunque di attendere qualche settimana, anche se la vicenda Enimont rischia di diventare una sorta di tela di Penelope: decreti bocciati, scivoloni in commissione, polemiche sulle nomine del nuovo presidente dell'Eni e di Enimont e per finire i brutti segnali che provengono dalla Borsa, dove il titolo — dopo le perdite di due giorni — qualcosa recupera ma a prezzo di notevoli difficoltà.

Accordo fatto invece, tra Eni e Montedison, per le nomine e l'assetto delle cosiddette «aree di business» dell'Enimont. Secondo quanto si è appreso, infatti, l'altra sera il «comitato direttivo» del sindaco di blocco tra i due azionisti di controllo del gruppo chimico ha trovato l'intesa che prevede otto aree, definendone anche il relativo quadro manageriale. L'elemento più rilevante, legato anche al «confronto» su Enimont registratosi nei mesi scorsi tra Eni e Montedison, è la suddivisione delle attività Enichem Anic (che coinvolgevano l'insieme della chimica di base) in tre settori più specifici.

Ecco gli otto settori (aree di business) individuati per Enimont (tra parentesi i nomi dei responsabili) di area): 1) raffinazione e aromatici (L. Patroni); 2) cracker e intermedi (D. Palmieri); 3) materie plastiche e materiali (A. Mattiussi); 4) fibre (G. Bencini); 5) fertilizzanti (G. Parillo); 6) gomme ed elastomeri (F. Fronzoni); 7) detergenza (G. Diaz); 8) chimica fine (A. Di Mattia).

Questo quadro organizzativo si riverbererà a fine mese all'assemblea di Enichem Anic, dove l'azionista Enimont non riconfermerà il presidente Antonio Sernia e l'attuale consiglio di amministrazione.

CASO AMBROVENETO-GENERALI

Gemina vuole l'arbitro

Mossa a sorpresa per evitare l'ingresso del Crédit Agricole

Servizio di
Fabio Galli

MILANO — «Di fronte a una posizione precostituita, lesiva, secondo il giudizio della Gemina, dei suoi interessi in quanto azionista del Nuovo Banco Ambrosiano, il consiglio di amministrazione ha deciso di attivare la procedura arbitrale prevista dal patto dei sindacato». Con questo inatteso annuncio si chiude il comunicato diffuso ieri pomeriggio dalla finanziaria del gruppo Fiat, dopo la riunione dell'altroieri giudata da Giovanni Agnelli e Enrico Cuccia. Saranno quindi tre arbitri uno nominato dalla stessa Gemina, uno controcorrente dai membri del sindacato del Nuovo Banco ostili alla Gemina e un terzo scelto dai primi due arbitri.

Si avvia così a un primo snodo, tutto esterno alle aule dei tribunali, la battaglia scoppiata tra la Gemina, che da tempo caldeggia la presenza delle Generali nel Nuovo Banco (tramite l'acquisto della quota di capitale lasciata libera dall'uscita della Banca Popolare di Milano), e la maggioranza del sindacato di controllo dello stesso Nuovo Banco (cui partecipa anche la Gemina). Come è noto, domenica scorsa, il sindacato del Nuovo Banco con una votazione a sopresa ha posto in minoranza la Gemina, decidendo di far entrare al posto della Compagnia di assicurazioni triestina il Credit Agricole.

La prima banca francese, con mosse tempestive, già lunedì ha chiesto al Tribunale di Milano il congelamento delle azioni a lei destinate. Le ragioni del Credit Agricole sono contenute in un fascicoletto sottile giacente nell'ufficio del presidente vicario del Tribunale, Clemente Papi, che oggi appunto comincerà a valutare la richiesta di sequestro cautelativo.

Papi ieri ha fatto chiaramente intendere che, data la delicatezza del caso e la portata degli interessi in gioco (il Credit Agricole ha già depositato presso la Cariplo 283 miliardi pronti all'incasso non appena potrà venire in possesso del 13 per cento circa del Nuovo Banco), la decisione sulla convalida del sequestro avverrà nel minor tempo possibile.

Oggi in Tribunale non si presenterà la Popolare di Milano che ha già fatto sapere di volersi mantenere neutrale sulla questione del sequestro. Da Clemente Papi si recherà invece l'avvocato Giuseppe Sbisà, legale dei membrei del patto di sindacato del Nuovo Banco (tranne ovviamente la Gemina). Uno dei punti di forza della posizione del Credit Agricole, e di riflesso dell'ala del sindacato in contrasto con la Gemina, è costituito da precise clausole contenute nei patti parasociali che governano i rapporti dei membri sindacati. «Nello statuto del Nuovo Banco Ambrosiano — dice Sbisà — ai sensi del patto di sindacato le deliberazioni in materia di vendita e di esercizio del diritto di prelazione riguardanti azioni sindacate sono decise a maggioranza dal comitato direttivo del sindacato».

Oggi il tribunale valuta l'istanza di «congelare» le azioni contese

D'altra parte, sempre nell'articolato dei patti parasociali, sta scritto che l'unanimità dei membri è richiesta solo per le votazioni di ammissione al sindacato. In questo modo il Credit Agricole potrebbe diventare a buon diritto azionista del Nuovo Banco, rimanendo però fuori della porta del sindacato in seguito al veto espresso dalla Gemina.

A complicare la già intricata questione legale è circolata ieri insistentemente la voce secondo la quale all'udienza Papi Gemina si potrebbe costituire con un intervento volontario, parallelamente all'annuncio di attivazione dell'arbitrato, allo scopo di diventare contradditore nella causa. In altre parole il gruppo Agnelli potrebbe segliere la tattica di giocare contemporaneamente su due fronti legali, uno in tribunale e uno privato.

D'altra parte il ricorso della Gemina all'arbitrato ieri sera ha sollevato più di una perplessità tra i colleghi degli avvocati impegnati a fare chiarezza su quello che sta diventando il caso legal-finanziario dell'anno. Infatti, sempre secondo i patti parasociali, il ricorso all'arbitrato è previsto per dissidi dei soci sull'interpretazione degli accordi in seguito al determinarsi di situazioni nuove, non espressamente codificate cioè dal patto di sindacato. L'accettazione, o la ripulsa, di un nuovo membro non sembra rientrare nella casistica in base alla quale è di rigore nominare un collegio arbitrale.

In una partita ancora tutta da giocare, però, dalla Gemina giungono anche segnali che potrebbero essere interpretati come una volontà di addivenire celermente a un compromesso onorevole per tutte le parti. «Il consiglio della Gemina ha apprezzato le posizioni assunte dal proprio presidente — si legge nel comunicato di ieri alludendo alla mediazione portata avanti da Giampiero Pesenti — nel corso della lunga riunione del 21 e 22 ottobre e le proposte conciliative da lui avanzate, nello spirito e coerentemente alla lettera del patto, al fine di sbloccare la situazione di contrasto determinatasi fra i partecipanti, nel momento particolarmente delicato della fusione (del Nuovo Banco, ndr) con la Banca Cattolica del Veneto.

L'offerta conciliativa della Gemina, rivolta a mantenere inalterati gli equilibri tra i partecipanti con la ripartizione del pacchetto azionario messo a disposizione della Banca Popolare di Milano, era intesa a consentire di valutare con serenità, nei tempi opportuni, le scelte più idonee allo sviluppo del Nuovo Banco Ambrosiano».

RALLENTA IL PIL, SOFFRE LA BORSA USA

Un'altra sberla a Wall Street

Il Dow Jones è sceso di un punto e mezzo - Buon guadagno della lira sul dollaro

NEW YORK — Ancora una sberla per il Dow Jones a Wall Street. Per tutta la giornata l'indice della Borsa americana ha segnato maltempo, mantenendosi su livelli fortemente depressi e perdendo tra i 50 e i 30 punti. Alla chiusura della contrattazioni la quota raggiunta è stata pari a 2613,73 punti, con una perdita di 39,55 punti, pari a un ribasso dell'1,49 %. Particolarmente deludenti sono stati i risultati di varie società a carattere tecnologico

Anche ieri — come già avvenne nel «grande crollo» del 13 ottobre — si sono trovate nella burrasca le azioni della United Airlines Corporation. Le contrattazioni sono state sospese nel pomeriggio: smentendo le voci relative a una nuova offerta per la società, fonti informate hanno precisato subito che il «blocco» era solo momentaneo, in attesa del comunicato sui risultati conseguiti dalla Ual nel terzo trimestre dell'anno. Quando l'annuncio è arrivato, si è saputo che il fatturato della compagnia è passato in un anno da 2,41 a 2,58 miliardi di dollari, mentre gli utili hanno subito un pesante tracollo del 72,4 %, cadendo da 402 a 110 milioni di dollari.

Ad appesantire il dato borsistico, si aggiungono le preoccupazioni per la crescita economica, che il dato di ieri sul Pil Usa nel terzo trimestre ha indicato in rallentamento.

Per quanto riguarda il dollaro, la giornata ha segnato un altro calo nei confronti della lira. La nostra moneta ha registrato infatti un discreto apprezzamento, passando da 1344 a 1351 lire. A giudizio degli esperti, oltre che di una correzione fisiologica la lira sta beneficiando (almeno nei confronti delle monete Cee) della ripresa della domanda stimolata dai differenziali dei tassi d'interesse.

AUDIZIONE IN COMMISSIONE INDUSTRIA

Se Italimpianti si legge Italstat

L'amministratore Tornich: «Puntiamo sulle sinergie»

ROMA — Ingresso delle banche nel capitale azionario, compartecipazione con altre società del settore che operano all'interno delle PpSs e segnatamente nell'Iri, ricerca di collaborazione con aziende private, collegamento anche istituzionalizzato con uno o più partner europei, mantenimento della leadership nazionale al settore pubblico: questa la cura poderosa per far crescere l'impiantistica italiana, un sistema che ha potenzialità e professionalità di primo piano, che nel panorama internazionale resta un nano fra giganti.

La medicina è stata individuata nella audizione alla commissione bicamerale, per la ristrutturazione industriale e le PpSs, del presidente e dell'amministratore delegato dell'Italimpianti Raffaele Picella e Fulvio Tornich. L'azienda al 100% dell'Iri, resta leader in Italia, ma da qualche anno non riesce a stare al passo con il mercato, per la confusione di ruoli e competenze all'interno del settore, ma anche perché è troppo piccola nel panorama internazionale, figurando solo al sedicesimo posto.

Per questo la commissione solleciterà il futuro vertice dell'Iri a dare applicazione alla delibera di sei mesi fa per quanto riguarda l'ingresso nell'Italimpianti di Italstat, Finmeccanica, Ilva, per un totale del 49%. Progetto che peraltro, secondo il presidente della commissione, il socialista Biagio Marzo, deve essere ritoccato perché «non è più adeguato».

«La nostra impiantistica — ha detto Tornich — è troppo frammentata. Dobbiamo guardare a chi ci sta intorno non solo in Italia, ma anche in Europa. All'interno dell'Iri conflitti non ce ne sono, il processo per la creazione di un polo ha subito ritardi forse legati alle vicissitudini dell'Iri. L'Italstat esprime bene le esigenze di sinergie e di massa critica per fare dell'Italimpianti un colosso internazionale».

PERPLESSITA' DEL SINDACATO

Olivetti, «ecco i guasti»

«Una gestione finanziaria che sacrifica gli investimenti umani»

Servizio di
Giuseppe Meroni

IVREA — «E' profondamente sbagliato continuare a dire, come fa Carlo De Benedetti, che l'Olivetti va bene. Non è vero e c'è di che essere profondamente preoccupati». Dopo anni di disponibilità e collaborazione con l'ingegnere di Ivrea, dopo mesi di esami e approfondimenti interni, il sindacato rompe la diga delle proprie perplessità e getta sul tappeto una raffica di interrogativi davvero inquietanti. L'appuntamento è per martedì 31 ottobre a Milano, quando nella centralissima sede di via Meravigli l'amministratore delegato della società, Vittorio Cassoni, incontrerà i segretari generali di Fiom, Fim e Uilm. Ma già ora sono noti i termini del confronto, destinato a spingersi ben oltre la richiesta di chiarimenti sul ritardo nel pagamento del premio di produzione.

«Proprio perché siamo d'accordo con Cassoni quando sottolinea la grande discontinuità tecnologica del mercato informatico — dice Ugo Rigoni, segretario della Fiom di Ivrea — siamo perplessi nel constatare l'incapacità del gruppo di fare fronte con flessibilità e chiarezza di idee proprio alle opportunità che questa discontinuità offre». I sindacati valutano con favore l'uscita di scena dell'At&t, soprattutto perché questo fatto ha ricondotto l'azionista di riferimento a essere anche quello di maggioranza e ha scongiurato un passaggio in mani straniere. «Ma ora — dice Rigoni — l'azienda non si sta affatto muovendo per sfruttare almeno in parte la ritrovata libertà d'azione».

Gli addebiti sono molto precisi. Il clima nei luoghi di ricerca e di produzione è pesante. La politica di incentivazione degli anni scorsi ha ottenuto l'effetto di smorzare ogni disponibilità al rischio d'impresa. L'ottica di gestione puramente finanziaria ha portato a sacrificare ai risultati di bilancio gli investimenti soprattutto umani. Si sono moltiplicati i progetti dati da sviluppare all'esterno. La situazione dell'area commerciale è definita addirittura disastrosa.

Per i sindacati i successi vantati dal gruppo dirigente sono spesso solo apparenti. Si può certo dire che la Triumph Adler tedesca è risanata, ma solo perché sono state trasferite in Germania le produzioni dello stabilimento di Crema, mentre scoppiano di prodotti invenduti i magazzini Usa. «Col risultato — dice Rigoni — che macchine per scrivere sviluppate con contributi pubblici italiani nascono in Germania, e lo Stato paga una seconda volta, con la cassa integrazione a Crema». Analogamente, quello che era il Piano di programma per la nascita al Sud di società e prodotti nuovi (con un finanziamento pubblico fino a 770 miliardi) si sta risolvendo, secondo la Fiom, in un puro e semplice trasloco di attività a danno degli impianti del Nord. Né mancano, in questo lungo elenco, situazioni abbastanza paradossali, come la sovrapposizione di prodotti parzialmente esistente tra le due società (Osn e Office) del Gruppo. Con la conseguenza che lo stesso prodotto, tra una rete di vendita e l'altra, varia di prezzo anche del 15%.

Tutto questo e molto altro verrà presentato a Cassoni con intenti, garantiscono i sindacati, assolutamente costruttivi. Soprattutto con la richiesta che, al di là delle alchimie e degli equilibri finanziari, sia garantito un rinnovato impegno sul piano industriale.

OGGI IL RESPONSO DEL CIPI

Per la Seleco è sempre più Iri

La linea della soluzione pubblico-privato sostenuta anche da Andreotti

Servizio di
Pietro Angelillo

PORDENONE - Nella guerra di trincea che le istituzioni, le maestranze e l'azienda conducono per il futuro della Seleco regna una calma apparente. Il motivo di questa situazione deriva da tanti fattori concomitanti che indicano la frenetica serie di contatti «risolutivi» in sede decisionale, alla vigilia della seduta indetta per questo pomeriggio dal Comitato interministeriale per la programmazione industriale.

Decisive dovrebbero risultare le prese di posizione di Andreotti e di Martelli, a favore del rilancio della Seleco e dell'elettronica civile in Italia. Il presidente del Consiglio ha garantito il suo appoggio all'applicazione della formula approvata dai partiti della maggioranza: ingresso dell'Iri nella società pubblica-privata, consolidamento del debito (102 miliardi) della

Il presidente del Consiglio (nella foto) ha garantito il suo appoggio alla formula sostenuta dai partiti della maggioranza. Ingresso dell'Iri e consolidamento del debito Rel (102 miliardi) con la trasformazione in capitale sociale. Infine decisivo rilancio con la creazione di un Consorzio per la ricerca.

Seleco nei confronti della Rel e relativa trasformazione in capitale sociale, nascita del Consorzio per la ricerca e del Consorzio tra aziende produttive nell'elettronica di consumo.

Quanto al vicepresidente del Consiglio, la garanzia è stata data ieri a una folta delegazione socialista composta dai deputati Breda, De Carli e Renzulli, dall'assessore regionale all'industria, Saro, dal segretario regionale del partito, Zanfagnini, dal responsabile economico nazionale, Cicchitto, dal presidente della commissione industria del Senato, Cassola, dal presidente della Sip, Giannotta, dall'economista Valentini, consulente del ministero del tesoro. Martelli ha subito fugato i dubbi circa l'«alt» da lui dato al Cipi la settimana scorsa, attribuendo la sua iniziativa alla necessità di proiettare la soluzione del «caso» in campo internazionale. «La Seleco — ha precisato — va inserita nel quadro dela grande ricerca europea, legato al progetto Eureka Tecnologico, che ha tra i suoi obiettivi la messa a punto del sistema dell'alta definizione nel campo televisivo».

Per conseguire questo obiettivo occorre però, sempre secondo Martelli, procedere allla ristrutturazione e al risanamento dell'azienda pordenonese (con stabilimenti anche in provincia di Udine), mediante il consolidamento del debito e la ricapitalizzazione. Indispensabile anche il riassetto societario «con il posizionamento delle azioni Rel a una società delle Partecipazioni statali», tra le quali, «la più adatta è la Stet, finanziaria dell'Italtel».

C'è dunque ragione di essere moderatamente ottimisti, data questa posizione del vertice di Governo. Ma le incognite sono molte. Per esempio, non è ancora chiaro se abbia cambiato idea il ministro delle Partecipazioni statali, Fracanzani, che ieri mattina ha ricevuto il «messaggio» di Andreotti tramite il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Cristofori. Per questo motivo, ieri sera, il Pci ha dato vita, in città, a una manifestazione di protesta, mentre le organizzazioni sindacali hanno rivadito lo sciopero generale di martedì prossimo, nel caso in cui oggi il Cipi rinviasse la seduta o prendesse decisioni parziali e dilatorie.

ACCOLTA L'ISTANZA DEI LIQUIDATORI

«L'Ifm è insolvente»

MILANO — L'Istituto finanziario milanese (Ifm) è stato dichiarato insolvente dal giudice fallimentare di Milano Biagio Meli, che ha così accolto l'istanza in tal senso presentata dai commissari liquidatori della società controllante l'Istituto milanese fiduciario (Imf).

Gli amministratori dell'Ifm avevano, invece, chiesto l'ammissione all'amministrazione controllata, sostenuti in questo senso da un comitato di 4.000 fiducianti che proprio ieri avevano illustrato alla stampa un loro piano di risanamento. Il giudice Meli ha invece ritenuto che il crac dell'Istituto fiduciario, messo in liquidazione coatta amministrativa il 29 settembre scorso dal ministero dell'Industria, non consenta, nell'interesse dei creditori, di fare sopravvivere la finanziaria.

La decisione del giudice Meli è in linea con le altre assunte generalmente in questi casi dalla magistratura milanese, che di fatto tende a tutelare i diritti di tutti i creditori anziché privilegiare quelli dei sottoscrittori di capitale. La messa in liquidazione dell'Ifm, esclude la possibilità di risanamento prospettata dai fiducianti e dagli stessi amministratori, per cui le attività dovranno essere cedute.

«Ci opporremo sicuramente a una sentenza non chiara, che non accettiamo come definitiva e che rappresenta un ulteriore colpo per i fiducianti». La replica, dai toni decisi, viene da Sergio Ferrero, presidente del comitato dei fiducianti Ifm, interpellato subito dopo la dichiarazione dello stato di insolvenza dell'Istituto finanziario milanese pronunciata dal tribunale di Milano.

FINMARE

Sasa, restano i dubbi

Precisazioni e smentite sulla cessione della compagnia, ma...

Servizio di
Paolo Fragiacomo

Le Generali hanno smentito ieri l'esistenza di trattative per l'acquisto della società di assicurazioni della Finmare (nella foto l'amministratore delegato, Alcide Rosina). Precisa Sergio Trauner: «All'Iri non è arrivata alcuna richiesta di autorizzazione a vendere». La Sasa, un «gioiello» che fa molta gola.

TRIESTE — Nessuna conferma, qualche smentita e alcune precisazioni che tendono a ridimensionare la vicenda. Ma una cosa è certa. Qualcosa si sta muovendo attorno alla Sasa (gruppo Iri-Finmare), la compagnia di assicurazioni triestina attiva nel ramo trasporti. Se non altro le voci di una imminente cessione della Sasa alle Generali, a Milano, sono state raccolte in quegli ambienti che si usa definire come «solitamente bene informati». A smentire che siano in corso trattative per comprare sono state ieri, dopo il «no comment» di mercoledì, le stesse Assicurazioni Generali. E alla Sasa rimandano, correttamente, all'azionista di maggioranza, la Finmare appunto (quote di minoranza sono detenute da Fincantieri e Alitalia).

L'avvocato Sergio Trauner, triestino, componente del comitato di presidenza dell'Iri, ha precisato: «Non mi consta che all'Iri sia arrivata alcuna richiesta, da parte della Finmare, di autorizzazione per cedere ai privati una qualche azienda». Se trattative per la vendita della Sasa sono state effettivamente avviate, dunque, sono in una fase talmente preliminare da rendere incerta ogni conclusione precipitosa.

Secondo le indiscrezioni raccolte a Milano, il capitale della Sasa verrebbe ceduto in blocco, comprese quindi le quote di minoranza. La Fincantieri, a questo proposito, ha già messo le mani avanti. «La nostra partecipazione nella Sasa — dicono alla direzione generale di Trieste — non ha carattere speculativo, ma strumentale (la Fincantieri assicura le sue navi presso la compagnia triestina, ndr). Consideriamo inoltre — aggiungono — la nostra presenza nella Sasa, proprio perché siamo assieme a Finmare e Alitalia, prima di tutto come impegno di gruppo. Per una eventuale vendita della nostra quota ci atterremo quindi solo alle indicazioni dell'Irì».

Abbiamo detto della smentita delle Assicurazioni Generali di essere in trattativa per l'acquisto della Sasa. Una mossa del genere apparirebbe in questo momento quantomeno «politicamente» inopportuna. La cessione ai privati di società delle Partecipazioni statali comporta sempre — lo insegna l'esperienza — uno strascico di polemiche, specie in una città come Trieste, molto suscettibile sul tema del ruolo dell'impresa pubblica. E proprio questa sera si dovrebbero stringere finalmente i tempi, in consiglio comunale, per dare il «via» al piano della nuova sede delle Generali, nell'ambito del progetto Polis, sul quale non erano mancate resistenze politiche.

Le Generali sono inoltre già presenti in forza nel ramo trasporti, sia direttamente, sia con due compagnie specializzate, la Navale di Firenze e la Unione Mediterranea di Sicurtà di Genova, che hanno raccolto nel 1988, secondo i dati dell'ultimo bilancio consolidato, premi pari rispettivamente a 40 e 52,3 miliardi.

Resta il fatto che la Sasa, la compagnia presieduta da Angelo Bernassola e guidata dall'amministratore delegato Luciano Del Piccolo, si presenta come un vero e proprio gioiello, in un mercato assicurativo in fermento, percorso da ondate di «comprati e venduti». Nata nel 1923 per iniziativa di un gruppo di armatori giuliani e dalmati, la Sasa ha chiuso il bilancio '88 con 457 milioni di utile e una raccolta premi di 30 miliardi, con una crescita di oltre il 20 per cento sull'anno precedente. La compagnia controlla inoltre la Sasa immobiliare, società impegnata nella costruzione a Trieste del nuovo «palazzo della marineria».

Tra le società che in Italia operano nel ramo trasporti, la Sasa si colloca al settimo posto, ed è quella che negli ultimi due anni — osservano con legittimo orgoglio nella sede di riva Tommaso Gulli — ha avuto i migliori ritmi di crescita. Più del 50 per cento dei premi della Sasa, inoltre, sono stati raccolti al di fuori dell'universo delle Partecipazioni statali. Siamo di fronte a una compagnia, insomma, capace di competere in modo autonomo sul mercato. Se a ciò si aggiunge che la Sasa ha ottenuto di recente l'autorizzazione a operare anche negli altri rami assicurativi, si ha il quadro completo.

Sicuramente ci può essere un interesse a comprare la compagnia triestina, trasformando in un colpo solo un pericoloso concorrente in un dinamico alleato. E c'è un interesse a vendere? Non si sa. Ma la Finmare, nonostante le speranze accarezzate alla vigilia, ha chiuso il bilancio 1988 ancora in perdita, per 49 miliardi. E negli «ambienti bene informati» di Milano si parla di 50 miliardi, come prezzo di cessione della Sasa. Anche raddrizzare i conti con una sola mossa, sarebbe un bel colpo davvero.

IMPORTANTE ACCORDO CON LA SINOTRANS

Adesso anche da Shangai i container per il Lloyd

Si allarga in questo modo il traffico cinese per il Mediterraneo, dopo l'intesa di dicembre con la Sinotrans di Pechino che ha già aperto cinque porti alla compagnia triestina. La negoziazione è stata conclusa in Cina dall'amministratore delegato Ricci (nella foto). Una carta da giocare in vista del Novantadue.

TRIESTE — Un importante accordo commerciale è stato siglato in questi giorni in Cina dall'amministratore delegato e direttore generale del Lloyd Triestino, Tommaso Ricci, e dal vertice della China National Foreign Trade Transportation Corp. - Sinotrans di Shanghai. A conclusione della negoziazione tra le due compagnie, infatti, la Sinotrans Shanghai si è impegnata a garantire alla società triestina (Gruppo Iri-Finmare) importanti quantitativi di merce in contenitori da Shanghai ai vari porti mediterranei serviti dal Lloyd Triestino.

La Sinotrans è un ente governativo che dipende dal ministero per il Commercio e le relazioni commerciali estere cinese. Fondata nel 1950, opera in veste di spedizioniere per la maggior parte delle società cinesi di import-export, ha uffici in tutto il territorio cinese e impiega oltre 50 mila persone.

Il Lloyd Triestino, che è la maggior compagnia di navigazione italiana e una delle più note al mondo, ha proficui rapporti con la Sinotrans da anni. L'accordo siglato con la Sinotrans di Shanghai — è la più importante agenzia operativa del gruppo cinese — fa seguito a quello raggiunto con la Sinotrans di Pechino nel dicembre 1988, che ha dato accesso al Lloyd Triestino ai cinque più importanti porti cinesi e ha portato già a caricare sulle navi del Lloyd oltre 100 contenitori a viaggio.

Il nuovo significativo accordo tra le due società è stato siglato in vista della crescente posizione strategica che il Mediterraneo e il Lloyd Triestino possono giocare in vista del 1992, anche con riguardo ai mercati dell'Est europeo e del Nord Africa e in considerazione del fatto che l'Italia è al primo posto nella movimentazione di merci fra il Mediterraneo e la Cina, Paese il cui potenziale è enorme e in cui il Lloyd Triestino è ora direttamente impegnato.

L'accordo è stato firmato in occasione della visita in Cina dell'amministratore delegato del Lloyd, che ha preso parte, tra l'altro, al nono Business Leaders Symposium, uno dei maggiori congressi internazionali dedicato alle prospettive dell'economia della Cina, al quale partecipano — oltre alle maggiori autorità del governo di Pechino — uomini d'affari cinesi e provenienti dalle più importanti nazioni del mondo.

PESCA

Reti vietate

ROMA — Il ministro della Marina mercantile, Carlo Vizzini, ha emanato un decreto per vietare l'uso delle reti per la pesca del pesce spada e dell'alalunga dal 1.o novembre al 31 marzo 1990.

Il provvedimento, che fa seguito al precedente decreto del 20 luglio scorso, che vietava la pesca nel mese di ottobre, risponde anche alle esigenze di impedire le catture accidentali di cetacei e delfini.

Durante il periodo di moratoria saranno acquisiti i rapporti parziali sugli effetti delle reti derivanti e sulla presenza del pesce spada nei nostri mari. Tutto ciò in vista di una regolamentazione complessiva per la tutela delle specie ittiche protette. La normativa entrerà in vigore entro il 1.o aprile 1990.

I NODI DEL TRASPORTO VIA MARE

Sono sul chi vive gli armatori privati: «Tagli sulla Finanziaria? E' suicidio»

«Il cabotaggio potrebbe ridurre l'intasamento delle autostrade e il consumo energetico». I collegamenti più vantaggiosi

ROMA — Gli armatori privati si oppongono decisamente a una riduzione degli stanziamenti previsti dalla finanziaria '90. «Sarebbe un autentico suicidio che andrebbe soprattutto a influire sull'economia dei cantieri che, grazie agli aiuti dello Stato, hanno già ricevuto numerosi ordini di costruzione. Un taglio rispetto agli attuali 500 miliardi per il 1990 — hanno continuato gli armatori — rappresenterebbe un pericolo anche per quelle commesse già passate ai cantieri di Stato».

La Confitarma — in una conferenza stampa presieduta da Antonio D'Amico e Giuseppe Perasso, rispettivamente presidente e direttore generale della confederazione — ha anche sottolineato l'importanza che potrebbe assumere il trasporto via mare nel sistema Italia.

«Le autostrade sono intasate, il costo delle infrastrutture e del consumo energetico è salito alle stelle, i danni ambientali rischiano di diventare incalcolabili. Per questi motivi — ha dichiarato il presidente D'Amico — il cabotaggio potrebbe assumere nei prossimi anni un ruolo decisivo. Una nave da 250 contenitori — ha esemplificato D'Amico — del costo di 20 miliardi sulla rotta Genova-Palermo impiega un equipaggio di 14 marittimi. Le tonnellate trasportate sono 3500, la potenza impiegata è di 4200 cavalli vapore e quindi ogni cv è in relazione con il tutto-strada, fermo restando il medesimo capitale investito, per trasportare la stessa quantità di merce occorrono 125 autotreni con una potenza di 42.000 cavalli vapore e 250 autisti. In sintesi — ha concluso D'Amico — in un anno sulla direttrice Nord-Sud si toglierebbero dalle strade più di 700 mila articolati, con indubbi vantaggi soprattutto sul piano ambientale».

In particolare, le tracce su cui il cabotaggio potrebbe portare i maggiori vantaggi sono i collegamenti di lungo percorso sulla dorsale tirrenica e sulla dorsale adriatica.

«Per i collegamenti con Sicilia e Sardegna — ha dichiarato Aldo Grimaldi, settimo armatore al mondo per il trasporto auto — ci sono già dei vantaggi consistenti. Bisogna rendere convenienti anche le tratte tipo Genova-Napoli o Venezia-Bari. L'importante — ha continuato Grimaldi — è superare tutte quelle piccole trappole burocratiche che soprattutto nei porti fanno lievitare i tempi e i costi».

Nel 1987 il traffico di cabotaggio ha interessato circa 60 milioni di tonnellate di merci. Di queste, più di 31 erano rappresentate da prodotti petroliferi, il resto da rinfuse secche e merci varie. Su medie e lunghe distanze — secondo calcoli della Confitarma — il traffico interno di merci è distribuito per il 63% via camion, per il 19,5% via nave, per il 12% via treno, per il 5,5% via oleodotto.

APPROVATO IL DISEGNO DI LEGGE IN COMMISSIONE

Una Spa per sviluppare traffici

Sarà formata da Regione, Ente Porto e, in seconda battuta, dall'Ente Ferrovie

L'obiettivo sarà quello di disciplinare le tariffe

TRIESTE — Sarà costituita una società per azioni per lo sviluppo dei traffici multimodali in regione. La Spa sarà formata, in prima battuta, dalla Regione e dall'Ente autonomo porto di Trieste. Ma è già previsto l'ingresso dell'Ente Ferrovie (se la burocrazia non farà slittare troppo i tempi) e, in una seconda fase, di altri soggetti. La commissione trasporti e traffici del Consiglio regionale, presieduta da Carmelo Calandruccio (Dc), ha infatti approvato all'unanimità il relativo disegno di legge. Il piano ricomprende una serie di iniziative, prima fra tutte quella di rimettere ordine nella giungla delle tariffe. Il provvedimento, composto da un unico articolo, modifica l'articolo 32 della legge regionale 22 del 1987.

Di che cosa si occuperà questa nuova società? L'obiettivo è quello di arrivare a tariffe chiuse sui costi ferroviari, portuali e marittimi. Il modello è simile a quello adottato in altri Paesi. Ma vediamo le premesse che hanno portato alla stesura del disegno di legge attraverso il dibattito in commissione. Per Armando Costa, presidente dell'Aiom (Azienda imprenditoriale operatori marittimi), «il mercato è in ripresa e questo fatto positivo va ricercato nella buona coesistenza della flotta mondiale». Il commercio mondiale si alimenta vorticosamente ma la nostra regione rischia di restarne ai margini. «La situazione del trasporto marittimo nel Mediterraneo — ha aggiunto Costa — non è però favorevole all'Adriatico, penalizzato dall'esiguità degli investimenti da parte degli armatori nazionali ed esteri che preferiscono il Tirreno». Perché questa scarsa vocazione ai traffici nel Mediterraneo? «La causa si deve a scelte politiche ma anche a tariffe che oggi non consentono ai porti regionali e soprattutto a quello di Trieste di essere concorrenziali».

Sul problema Adriatico-Tirreno è intervenuto Ernesto Audoli, membro del consiglio d'amministrazione del Lloyd Triestino. A suo avviso «la situazione non è delle migliori perché manca un centro che coordini le attività delle agenzie decentrate. Ora, grazie al nuovo management, ci sono i primi segnali di ripresa». La Spa dei traffici per Giorgio Vassillà, presidente dell'Associazione agenti marittimi, «non è più rinviabile». Il primo passo — come ha detto Cesare Bortotto, dell'Assindustria udinese — è quello di «rivedere l'intero arco tariffario a favore della merce». Per Bortotto non è solo un problema di infrastrutture portuali: «Si tratta anche di risolvere gli scogli dei costi di lavoro portuali a Trieste, Monfalcone e Nogaro».

L'Adriatico ha bisogno di maggiori incentivi

Gerolamo Cosulich, presidente dell'Associazione armatori giuliani, lamenta il fatto che «i traffici in Adriatico vengono sottratti a Trieste in favore di Venezia». Da qui l'esigenza di uno strumento di coordinamento che, secondo Giacomo Borruso, presidente della Sit (Sistemi interportuali Trieste), non può attendere l'ingresso delle Ferrovie per entrare in funzione. Le procedure burocratiche rischierebbero di allungare troppo i tempi.

E' una situazione che danneggia un traffico fiorente come quello del caffè. Una conferma diretta è venuta da Umberto Fabbricci, che rappresenta gli operatori locali: «Le merci arrivano nei porti del Tirreno e impiegano due settimane per arrivare fino a Trieste». Il disegno di legge è stato approvato dalla commissione all'unanimità dopo che il presidente Calandruccio ne ha riassunto i contenuti fondamentali.

CALCIO / SANZIONE FIFA DOPO BRASILE-CILE

Brutta sceneggiata

Rojas ha ammesso: non fu colpito dal bengala

SANTIAGO — Immediata e vasta eco in Cile alla squalifica a vita da tutte le competizioni internazionali che la commissione disciplinare della Fifa ha inflitto all'estremo difensore della nazionale di calcio cilena, Roberto Rojas, reo di aver simulato l'incidente che indusse il Cile ad abbandonare il terreno di gioco durante l'incontro del 3 settembre contro il Brasile.
La partita, valida per la fase eliminatoria dei Mondiali di calcio, fu data vinta a tavolino per 3-0 alla rappresentativa brasiliana che in questo modo si guadagnò il passaporto per Italia '90.
Nell'abbandonare il campo i cileni, confortati dalla sceneggiata di Rojas, denunciarono l'aggressione del compagno raggiunto alla testa da un bengala. A distanza di circa due mesi il pentito Rojas ha deciso di ritirare la versione originale su quanto si verificò in campo. Di fronte ai documenti, alle immagini e alle videoregistrazioni esibite dalla commissione disciplinare della Fifa, Rojas ha finito per ammettere che il bengala non lo colpì alla testa ma esplose alle sue spalle, senza raggiungerlo.
«Tra le altre cose, Rojas ci ha confermato di non esser stato colpito dal bengala ma non è stato in grado di spiegarci come si sia ferito al viso» — ha detto a Zurigo il portavoce della Fifa —.
Ma la durezza della pena comminata a Rojas è stata immediatamente contestata dalla tifoseria cilena e dall'intera opinione pubblica che si sente vittima di una vera e propria persecuzione da parte dei massimi responsabili del mondo di calcio. La notizia, rimbalzata da Zurigo, ha finito per relegare in secondo piano i resoconti sulla campagna elettorale per le prossime elezioni presidenziali in programma il 15 dicembre prossimo. Una vera e propria bomba che ha scosso non solo gli ambienti sportivi ma anche la gente comune.
Per Guillermo Weinstein, presidente della Federcalcio cilena, la Fifa ha adoperato nella vicenda Cile-Brasile due pesi e due misure tralasciando di ricercare coloro che dagli spalti del Maracanà lanciarono materialmente i bengala che avrebbero ferito Rojas.
«Resta il fatto che Rojas venne portato ferito a braccia dai compagni fuori dal campo e in stato confusionale» — ha ricordato Sergio Stoppel, che era il numero 1 della Federazione cilena al momento degli incidenti del 3 settembre. Angoscia e preoccupazione per il futuro professionistico del marito nelle dichiarazioni rilasciate da Maria de Los Angeles, moglie di Roberto Rojas: «Lo hanno condannato alla disoccupazione».

L'uscita dal campo di Rojas: pareva sangue vero.

FLASH

Bazdarevic è squalificato

ZURIGO — La Fifa ha squalificato per un anno dagli incontri internazionali lo jugoslavo Mehmed Bazdarevic colpevole di avere sputato sull'arbitro durante la partita Jugoslavia-Norvegia dell'11 ottobre scorso. Bazdarevich gioca nel Sochaux, la squadra francese avversaria della Fiorentina in Coppa Uefa. Il giocatore non potrà disputare la fase finale dei mondiali.

In Cina torna il campionato

PECHINO — Il campionato nazionale di calcio cinese riprenderà dal 1990, dopo circa 30 anni d'interruzione. Lo annuncia l'agenzia «Nuova Cina». La squadra vincente potrà partecipare ai campionati di asiatici, che saranno organizzati a partire dall'anno prossimo dalla confederazione di calcio dell'Asia.

Dilettanti Italia battuta

CADICE — La Spagna ha battuto l'Italia 4-0 (2-0) in una partita amichevole per dilettanti under 18. Questi i giocatori italiani: Porcu, Maldera, Giovannini (Margutti), Cattani (Pretelli), Grammatica, Damiani, Schiappacasse (Contartese), Chiappini, Nisi, Di Meo (Brigliadori), Buso.

Nicola Berti d'oro

MILANO — Nicola Berti è stato eletto «Calciatore d'oro» 1988-'89 a conclusione del referendum svolto fra la stampa sportiva italiana per designare il miglior giocatore italiano Under 24 della passata stagione. Lo spoglio delle schede di questa 25.a edizione del premio, organizzato dall'associazione «Noi del calciatore d'oro», è stato fatto l'altra sera in un ristorante milanese.

BASKET / PHILIPS

Senza tanti patemi

McAdoo tranquillizza tutti con 30 punti

Bob McAdoo a canestro.

95-115

BRACKNELL: Hayles 15, Janes 14, Bett 3, Scantlebury 15, Roberts 22, Balogun 11, Seamen 15. Non entrato: Richard.
PHILIPS: Chiodini, Aldi 8, Pittis 18, D'Antoni 10, Governa, Anchisi, Riva 29, Montecchi 20, McAdoo 30. Non entrato Meneghin.
ARBITRI: Sanchis (Spa) e Woudstra (Ola).
NOTE: tiri liberi: Bracknell 16/20, Philips 22/30, Nessun uscito per cinque falli. Tiri da tre punti: Bracknell 3/11 (Hayles 3/10, Scantlebury 0/1), Philips 9/20 (Pittis 0/1, D'Antoni 2/6, Riva 2/5, Montecchi 4/6, McAdoo 1/2). Spettatori 2 mila.

BRACKNELL — Un McAdoo formato Open ha scacciato le paure della Philips di fronte alle tigri di Bracknell che rappresentano l'Inghilterra nella Coppa dei Campioni di basket. Il grande moro ha preso per mano la squadra fin dalle prime battute, le ha dato coraggio, l'ha rinvigorita nell'unico momento in cui gli avversari si sono fatti pericolosi sul finire del primo tempo, l'ha condotta a una vittoria sufficientemente larga (115-95) da scongiurare anche i pericoli di una tradizione che vuole le formazioni inglesi sempre vincitrici a Milano.
La Philips si è avvicinata a questo impegno con qualche timore, soprattutto dopo l'infelice prestazione di 48 ore prima a Torino. Ne è uscita, invece, senz'altro rincuorata, pur tenendo conto della modesta consistenza degli avversari.
Ma i campioni d'Italia sono sempre stati in grado di mantenere l'incontro sui ritmi che prediligevano, in questo guidati da D'Antoni, molto lucido in regia. E, infatti, è stato quando il capitano era in panchina, nel secondo tempo, che la squadra di Casalini ha avuto l'unico momento di black-out subendo un parziale di 25-15 nel giro di 6'.
Ma tutta la Philips, ieri sera, ha offerto una prestazione positiva, facendo passare in secondo piano anche l'assenza di Meneghin, a riposo. Bene Pittis (18 punti), espressosi sui libelli abituali di questo scorcio di stagione, bene Aldi in difesa e a rimbalzo, bene soprattutto Montecchi quando si è trattato di velocizzare il gioco e alcuni sprazzi di Riva che hanno coinciso con i break.
■ **COPPITALIA.** Nell'incontro di recupero della sesta e ultima giornata del girone D di Coppa Italia (ottavi di finale) giocato a Fabriano, l'Alno Fabriano ha battuto la Knorr Bologna 90-82. Grazie alla differenza canestri complessiva, la Knorr si è classificata al primo posto del girone, qualificandosi per i quarti di finale.

CALCIO / GIRO D'EUROPA PER MONTEZEMOLO

Italia 90 si presenta a Madrid

MADRID — Quindici miliardi di persone, pari a circa quattro volte gli abitanti del globo, terranno gli occhi puntati sull'Italia, per un mese: dall'otto di giugno all'otto di luglio dell'anno prossimo. Il campionato di calcio sarà, davvero, il più grande spettacolo del mondo. Neanche le Olimpiadi, nella storia piu' recente, possono vantare una platea cosi' sterminata quanto le cinquantadue partite che si giocheranno in dodici città italiane.
Luca di Montezemolo, il direttore generale del comitato organizzatore, è venuto a Madrid per riferire sullo stato attuale dei programmi per la grande manifestazione sportiva. La Spagna è una delle tappe di un piccolo tour europeo, che prevede, come altri approdi, l'Inghilterra, la Francia, la Germania. Una specie di omaggio alle potenze calcistiche europee.
Il più grande spettacolo del mondo sara' servito, a domicilio, da 147 televisioni di 118 Paesi. Da alcune citta' italiane, non da tutte, gli spettatori lontani riceveranno le immagini in «alta definizione». Fra le novita' dei prossimi mondiali questa: i settemila giornalisti accreditati per seguire le partite, disporranno, nei loro posti di lavoro negli stadi, di un «monitor», il prezioso strumento che finora veniva assegnato soltanto ai commentatori di televisione. Grazie al «monitor» i tecnici della stampa scritta avranno la possibilita' di giudicare più efficacemente (grazie anche alle ripetizioni, talvolta rallentate) i momenti di gioco capaci di generare conflitto, che finora, dalla lontananza delle tribune, potevano valutare in maniera più approssimativa.
Il giovane e dinamico «manager» dei mondiali ha ricordato il suo esordio sportivo a Madrid: era appena diventato direttore sportivo della «Ferrari» quando Niki Lauda, su un bolide del «Cavallino» vinse il circuito di Jarama, nel 1974. Segno di buon augurio. Qui, con i mondiali, si tratta di vincere un arduo confronto con le difficoltà organizzative. Secondo Luca di Montezemolo, le cose stanno andando bene.
Le opere di ristrutturazione degli stadi (due saranno nuovi di zecca, quelli di Torino e di Bari) vanno secondo i tempi previsti. Dal punto di vista economico, la situazione è incoraggiante.
A parte il fatto che il comitato organizzatore non si è indebitato di una sola lira con le banche (grazie a otto potenti «sponsors», fra cui la Fiat — che ha organizzato la «presentazione» in Spagna — la Olivetti, la Banca Nazionale del Lavoro), la vendita dei biglietti sta andando a gonfie vele.
Per la partita finale allo stadio Olimpico di Roma, sono arrivate al comitato organizzatore richieste di biglietti sei volte superiori alla capienza dello stadio. Le richieste per la partita inaugurale a Milano corrispondono al triplo degli spettatori che può accogliere San Siro. Bologna, ha gia' venduto il novanta per cento dei biglietti disponibili. Entro l'anno è previsto che ci sara' il tutto esaurito in ognuno dei dodici stadi.
E' ambizione degli organizzatori che non appaiano negli stadi spazi vuoti, quelli che spesso si osservano nelle partite meno attraenti.
E' un'ambizione che, si confida, sarà soddisfatta, e con la massima comodita' per gli spettatori: tutti i posti, in tutti gli stadi, saranno a sedere e numerati, non ci sara' un solo spettatore in piedi, come raccomanda la Federazione calcistica internazionale, per ragioni di sicurezza. Le vendite vanno bene anche all'estero: soltanto il Giappone, che non è una «potenza» calcistica, ha comprato «pacchetti turistici» (viaggio, soggiorno, entrata negli stadi) per otto miliardi.

[Paolo Bugialli]

CALCIO / TRIESTINA

Attendendo l'amalgama

Un galoppo contro la Primavera per inserire i nuovi

In campo un buon Terraciano e un delizioso Catalano. Assente Polonia, Russo tenuto prudenzialmente a riposo

VISOGLIANO — Non ha dato tregua nemmeno ieri la nebbia. Anche sull'Altipiano sopra Sistiana, dove nello stupendo impianto di Visogliano la Triestina ha sciolto i muscoli in una partitella contro i ragazzi della formazione Primavera, allenati da Walter Franzot. Alla partita non hanno preso parte Russo, Marangon e Polonia. Il difensore era in caserma, mentre per Russo riposo precauzionale dopo una botta accusata mercoledì in allenamento. Qualche guaio in vista invece per il neo-acquisto Marangon. E' stato sottoposto ad un esame clinico di risonanza magnetica al ginocchio, che ha scricchiolato dopo una sollecitazione. Regolarmente in campo invece sia Catalano che Terraciano.
La partitella si è conclusa sul 2-0 in favore dei titolari, grazie alla rete di Romano e all'autogol di Dussoni. La scarto non è stato clamoroso per due ragioni: la prima perché nella Primavera hanno giocato Gandini, Di Rosa, Terraciano e Trombetta. La seconda perché Costantini e compagni avevano ancora nei muscoli la doppia seduta di mercoledì.
Solo una sgambatura più divertente dunque per la Triestina che oggi e domani rifinira' a Turriaco la preparazione in vista dell'appuntamento del Grezar contro il Padova, che le cronache dicono sia malconcio e con un'allenatore la cui panchina e', per cosi' dire, un tantino tiepida.
Valutazioni tecniche sulla partita non sarebbero attendibili per le considerazioni fatte prima, anche se, per quanto riguarda i nuovi, va detto che Terraciano e' apparso a suo agio nel ruolo di laterale destro. La sua condizione fisica è soddisfacente almeno guardando le sue sgroppate in avanti e i repentini rientri in fase di copertura.
Beppe Catalano (la cui presenza ha richiamato sugli spalti parecchi curiosi) ha deliziato i presenti. Tutto sta a vedere se altrettanto gli riuscirà anche in campionato. Tutti gli altri si sono mossi senza incantare ma senza indurre a perplessità. Qualche parola sulla Primavera che Franzot sta plasmando in funzione anche della prima squadra. Sono piaciuti il centravanti Braico, la mezzala di Benedetto e Milanese. Su questi nomi e' stato d'accordo anche Marino Lombardo. «Sono giovani interessanti che devono lavorare e attendere con pazienza il proprio turno».
Poi Lombardo ha dato un primo assaggio su quanto si scriverà nei prossimi giorni su Triestina-Padova. «Piu' del problema degli altri mi interessa risolvere quelli della Triestina. Stiamo lavorando per ottenere il massimo da questa squadra e per valutare quale possa essere l'assetto tattico migliore, alla luce dei giocatori che ho a disposizione».
Dicevamo di Catalano e dei suoi numeri. Ecco cosa ha detto al termine della sgambatura. «Sono davvero soddisfatto di essere qui a Trieste. Dei ragazzi conoscevo solo Lerda che giocava a Messina, ma tutti gli altri mi sembrano persone con cui si va d'accordo. Tatticamente non credo esista nessun problema per il mio inserimento. Con Scoglio ad esempio, giocavo da mezzapunta a ridosso dell'unico attaccante e la squadra costruiva tantissime occasioni. L'unica cosa è che prima di vedere risultati concreti c'è bisogno di maggior amalgama».

[Roberto Covaz]

CALCIO / PADOVA

E Bistazzoni lascia il posto a Zancopè

VITTORIO VENETO — In casa biancoscudata è iniziato il conto alla rovescia in vista del derby con la Triestina. Mai come in questo momento la trasferta nella città di San Giusto assume per il Padova una importanza di vita o di morte. E ci spieghiamo: se il collettivo biancoscudato muoverà la classifica, ogni provvedimento verrà rinviato ad altra data; se invece il Padova dovesse cadere si aprirebbe automaticamente la crisi e il presidente Marino Puggina prenderebbe i provvedimenti che ha già annunciato cioè quelli di far pagare le colpe ai responsabili.
Ma poiché la speranza è l'ultima a morire nel clan biancoscudato si sta lavorando a 360 gradi per ritrovare la giusta condizione e poter allontanare il pericolo di un risultato negativo.
In quest'opera di recupero sia psicologico sia fisico è impegnato l'allenatore Enzo Ferrari: «Ci sono dei problemi — ha osservato il trainer padovano — ma ho fiducia che i miei ragazzi sapranno stringere i denti per poter uscire da questa situazione. La Triestina è una squadra che fa paura come tante altre. Pur non avendo delle grandi individualità è una squadra che va affrontata con la massima determinazione».
Dopo 48 ore dal ritiro di Vittorio Veneto ci sono da segnalare alcune novità di rilievo. In primo piano un infortunio incorso al portiere titolare Guido Bistazzoni un ex della Triestina il quale proprio domenica scorsa in occasione del capitombolo casalingo con l'Ancona ha palesato delle incertezze al punto da sollevare nei suoi confronti numerose critiche anche da parte dei numerosi club biancorossi. Bistazzoni non ha fatto parte della squadra che ha sostenuto il galoppo di ieri con il Vittorio Veneto sul campo di Cappella Maggiore per via di un noioso disturbo ad una caviglia.
Al suo posto ha giocato Adriano Zancopè, diciottenne, reduce da Coverciano dove aveva indossato la maglia della nazionale azzurra in occasione di un incontro internazionale e che il 1.o novembre vestirà nuovamente la maglia azzurra per la partita contro il Portogallo in programma a Bracciano.
La partitella di Cappella Maggiore è stata molto vivace, una vera goleada. Il risultato è stato infatti di 9-0 e ha visto tra i marcatori il rientrante Loris Pradella e Paolo Alberto Faccini. Assoluto riposo invece per il libero Massimo Albiero, una mossa prudenziale a causa del riacutizzarsi di un trauma alla schiena rimediato in allenamento nella scorsa settimana. Al suo posto è stato schierato il centrocampista Luciano Sola.
Oggi, venerdì, è in programma un galoppo leggero in famiglia al Comunale di Cappella Maggiore. Poi, nella mattinata di domani, una seduta di finitura scioglimuscoli e nel pomeriggio partenza in pullman per Muggia. La squadra alloggerà in un albergo della cittadina istro-veneta.

[Tullio Trivellato]

CALCIO / UDINESE

Prudenza soprattutto

Gallego libero e due uomini a marcare gli attaccanti

Mazzia pensa alla salvezza e abbandona la sua zona

UDINE — Il new look dell'Udinese passa anche da S. Pietro al Natisone. I friulani rendono visita alla patria di Ze' Paolo, al secolo Paolo Miano, nonostante i fasti bianconeri del boy delle Valli siano ormai un ricordo lontano. Ma l'humus calcistico, tra quei monti, è vivo come l'amore per una squadra, quella di Mazzia, che certo al momento attuale non fa gongolare di gioia i suoi tifosi.
E, dopo il risicato punto di Cesena, la speranza in un futuro migliore rinasce di pari passo con il nuovo corso tattico operato dal tecnico dopo i rovesci dei tempi recenti. Proprio alla vigilia di un nuovo incontro critico, quello che l'Udinese dovrà sostenere domenica pomeriggio al «Friuli» contro il Verona di Bagnoli.
Un match niente affatto abbordabile a prescindere da una graduatoria che vede all'ultimo posto i gialloblù guidati dall'ex (sui generis) Pierino Fanna da Moimacco, pulcino bianconero nei suoi primi passi nel mondo del pallone e poi emigrante di lusso a Bergamo, Torino, Verona e Milano, sponda interista.
Le motivazioni di entrambe inducono a pensare a un ulteriore nulla di fatto, con gli scaligeri impegnati a riguadagnare alla svelta posizioni più tranquille e i friulani a tentare di offrire al loro pubblico la prima vittoria interna, seconda del campionato. Dopo le falle della zona, la trasferta di Cesena, impostata da Mazzia all'insegna del massimo utilitarismo, ha lasciato intravedere uno spiraglio di maggiore sagacia difensiva, con un libero a fungere da guardia del corpo di Garella e due marcatori sulle punte avversarie. La squalifica di Lucci scombussola ora le carte di Mazzia, ma non troppo, in fondo. Anche perché da qualche tempo il tecnico è alle prese con prove e riprove al riguardo, pensando allo stesso ex madrilista Gallego quale alternativa principe alle prestazioni del libero titolare, buono in fase difensiva ma non altrettanto in proposizione offensiva.
E c'è Jacobelli da sistemare, un incontrista che piazzato davanti alla difesa, a ridosso dei centrocampisti, giunge come il cacio sui maccheroni in momenti di astinenza da punti. Mazzia, a S. Pietro, sperimenta i nuovi intendimenti. Ma Jacobelli, dotato in un buon piedino destro, non appare poi il grande incontrista di cui si dice, e Gallego, nella ripresa, lascia il posto a Oddi davanti al portiere.
6-0 il risultato finale a favore degli udinesi, maturato solo nella ripresa dopo un primo tempo a reti bianche e contro una Valnatisone che nella seconda parte ha schierato gli juniores.
Di De Vitis, spesso beccato dal pubblico, quattro reti, con Gallego e Branca a completare il punteggio. Formazione anti-Verona, perció, trasparente, con lo spagnolo ultimo baluardo, Paganin e Sensini marcatori, Vanoli e Orlando sulla fascia sinistra, Mattei e Bruniera a destra, Jacobelli in mezzo, De Vitis e Balbo di punta. E un Branca più che mai scalpitante in attesa di un posto al sole nel reparto avanzato.
Un ricominciare daccapo che giunge in un momento abbastanza propizio, con il campionato ancora in fase di riscaldamento e buone possibilità per tutti a seconda degli obiettivi di partenza. Battere il Verona, prima della trasferta di Cremona e dell'arrivo della Juventus, risulterebbe quanto mai salutare per i friulani. Sempreché capiscano che l'Epifania è ancora lontana.

[Edi Fabris]

Lo sport in TV

Ora	Rete	Programma
13.45	Capodistria	«Mon-gol-fiera»: rubrica di calcio internazionale
14.00	Montecarlo	«Sport news»: tg sportivo
14.15	Teleantenna	«Caleidoscopio alabardato»
15.00	Capodistria	«Juke box»: la storia dello sport a richiesta
15.45	Capodistria	«Boxe di notte»: i grandi match della storia del pugilato
16.30	Capodistria	Baseball: campionato major league world series Oakland-San Francisco (gara 2)
18.15	Capodistria	«Wrestling spotlight»: i giganti dello spettacolo
18.30	Rai 2	«Tg 2 - Sportsera»
18.45	Rai 3	«Tg 3 - Derby»
19.00	Capodistria	«Fish eye»: obiettivo pesca
19.15	Teleantenna	«Teleantenna notizie»: pianeta basket
19.30	Capodistria	«Sportime»: quotidiano sportivo
20.00	Capodistria	Calcio: campionato sovietico 27.a giornata Spartak Mosca-Dinamo Kiev
20.15	Rai 2	«Tg 2 - Lo sport»
21.30	Montecarlo	«Mondocalcio»: rotocalco sportivo
21.45	Capodistria	«Sottocanestro»: rotocalco di basket
22.15	Rai 1	Pugilato: da Saint Vincent Rosi-Waters (titolo mondiale pesi euperwelters)
22.45	Capodistria	«Il grande tennis»: storie a filo di rete
23.05	Montecarlo	«Stasera sport»
23.30	Italia 1	«Calciomania»
00.15	Rai 1	Pugilato: da Saint Vincent incontro di boxe

MUNDIAL

Corea in festa E' qualificata

SEUL — Entusiasmo alle stelle in Corea del Sud per la qualificazione della squadra nazionale di calcio alle finali della Coppa del Mondo Italia 90. Scene di giubilo per le strade e nei luoghi di ritrovo dopo la decisiva vittoria di mercoledì per 2-0 sull'Arabia Saudita, trasmessa in diretta dalla rete televisiva pubblica «Kbs».
«Siamo i primi in Asia, ora cerchiamo di ben figurare nelle finali in Italia» sono i titoli dei giornali.
La federazione calcio sudcoreana si è dichiarata soddisfatta per il raggiungimento delle finali in due consecutive Coppe del mondo.

SUCCESSO ALLA PRIMA MANIFESTAZIONE PROMOZIONALE

L'invito all'atletica 1989

A confronto studenti di 23 scuole medie inferiori e superiori

Festosa premiazione condotta da Marcello Skabar presidente degli Azzurri.

TRIESTE — Oltre 600 studenti appartenenti a 11 scuole medie inferiori e a 12 istituti superiori si sono cimentati nelle gare di atletica leggera denominate «Invito all'atletica 1989», gare che hanno coperto l'arco di quattro giornate al campo Draghicchio di Cologna.

Organizzata dalla Commissione provinciale Giochi della gioventù con la collaborazione degli Azzurri d'Italia e dei Veterani dello Sport, la manifestazione è nata con l'intenzione di avvicinare all'atletica il maggior numero di giovani e al tempo stesso di interpretare l'esigenza manifestata da parecchi insegnanti di educazione fisica di verificare già all'inizio dell'anno scolastico l'attitudine allo sport degli allievi.

Determinante a questo punto è stato l'intervento della Cassa di Riasparmio di Trieste come sponsor e delle Assicurazioni Generali nella dotazione premi. E' stato così possibile premiare i primi 12 di ogni gara e gratificare con premi gli insegnanti delle scuole meglio piazzate nella speciale classifica a punti.

Si può quindi affermare che la manifestazione ha avuto un notevole successo, stante le numerose presenze-gara, sia dal punto di vista spettacolare sia promozionale, in quanto in tutte le gare si sono rivelati dei nomi nuovi che possono avvicinarsi all'atletica leggera con ottime possibilità.

Con un «battesimo» così riuscito è facile prevedere che questa iniziativa sarà ripetuta e incrementata, allargando il più possibile la partecipazione di tutte le scuole e supportando il tutto con un intervento pubblicitario ancor più incisivo di quello pur validissimo di questa prima edizione.

[Gianfranco Icardi]

Questi i risultati:

LANCIO DEL PESO:
1) Pruni Marco (Addobbati Brunner) 11.70; 2) Cociani Boris (Roli) 10.82; 3) Sorbo Christian (Campi Elisi) 10.31.

SALTO IN LUNGO:
1) Ciccone Emanuele (Dante) 4.54; 2) Bradamante Alessandro (Dante) 4.27; 3) Randazzo Salvatore (Dante) 4.26.

100 PIANI: 1) Deninna Emiliano (Dante) 13.2; 2) Papadopoli Marco (Roli) 13.5; 3) Brez Walter (Dante) 13.7.

ALTO: 1) Belnome Massimo (Roli) 1.45; 2) Bozieglav Marco (Adobbati Brunner) 1.45; 3) Spadavecchia Luca (Dante) 1.40.

1000 m: 1) Gasparo Federico (Tartini) 3.04.0; 2) Chiesa Lorenzo (Campi Elisi) 3.12.0; 3) Notarstefano Fabio (Roli) 3.24.8.

Scuole medie femminili

80: 1) Scabar Rossella (De Tommasini) 11.4; 2) Ricci Elena (Dante) 11.6; 3) Giannuzzi Rossana (Addobbati) 12.1.

ALTO: 1) Calligaris Sue (Addobbati) 1.43; 2) Cattin Barbara (Dante) 1.25; 3) Mauri Patrizia (Dante) 1.20.

1000 m: 1) Gregori Gabriella (Addobbati) 3.46.1; 2) Cicogna Valentina (Codermatz) 3.47.3; 3) Aversa Valentina (Addobbati) 3.48.3.

LUNGO: 1) Bevacqua Alessandra (Roli) 4.08; 2) Colella Valentina (Campi Elisi) 4.00; 3) Monica Paola (Roli) 3.84.

PESO: 1) Cerva Sara (Dante) 8.11; 2) Mazzara Silvia (Codermatz) 7.76; 3) Bernetti Paola (Dante) 7.75.

Superiori femminili

100 m: 1) Macchia Michela (I. M. Carducci) 13.7; 2) Valzano Katia (Duca D'Aosta) 13.8; 3) Zimarelli Erica (Galilei) 14.5.

1000 m: 1) Zulian Lara (Duca D'Aosta) 3.12.4; 2) Missi Erica (Galilei) 3.32.6; 3) Bruno Irene (Galilei) 3.40.6.

LUNGO: 1) Cibeu Roberta (Galilei) 4.83; 2) Bossi Monica (Sandrinelli) 4.61; 3) Zivez Arianna (Da Vinci) 4.53.

ALTO: 1) Starc Karin (Galilei) 1.40; 2) Mohovic Sabina (Sandrinelli) 1.35; 3) Scotto di Carlo Silvia (Deledda) 1.35.

PESO: 1) Pinat Fauzia (Sandrinelli) 9.45; 2) Kralj Gaterina (Sandrinelli) 9.27; 3) Piller Fulvia (Galilei) 9.20.

Superiori maschili

100: 1) Cremonini Simone (Oberdan) 12.6; 2) Belullo Matteo (Oberdan) 12.8; 3) Dean Matteo (Galilei) 13.1.

1000: 1) Zaves Marco (Galilei) 2.54.5; 2) Peditto Stefano (Galilei) 2.57.4; 3) Bernobich Stefano (Carli) 2.59.4.

ALTO: 1) Corbella Luca (Galilei) 1.65; 2) Pavan Stefano (Oberdan) 1.60; 3) Mari Federico (Duca D'Aosta) 1.60.

LUNGO: 1) Corsi Marco (Petrarca) 5.98; 2) Kisvarday Sebastiano (Oberdan) 5.57; 3) Demark Alessio (Galilei) 5.05.

PESO: 1) Beani Massimiliano (Galvani) 10.93; 2) Righi Giovanni (Carducci) 10.63; 3) Riosa Maurizio (Galvani) 10.42.

SCHERMA

Campionati regionali domenica alla Sgt

TRIESTE — Sessanta lame (spada, fioretto, sciabola) si incroceranno domenica nella sala d'armi della Ginnastica triestina per il campionato regionale di 3.a categoria maschile e femminile, in rappresentanza di 12 società. E tutto lascia prevedere che al successo quantitativo si unirà quello qualitativo garantito dalla presenza di atleti di valore assoluto. Degna di nota, per uno sport che nella resistenza fisica ha una delle doti indispensabili per emergere, è la presenza di numerosi giovanissimi, che hanno appena maturato l'età minima per iscriversi al torneo.

La manifestazione avrà inizio alle ore 9 con i tornei di sciabola e fioretto femminile. Seguiranno quelli di fioretto maschile (ore 11), di spada femminile (ore 12) e maschile (ore 14). L'ingresso è libero.

TRIS

Trottatori a Firenze

TRIESTE — Diciassette i trottatori che questo pomeriggio disputeranno alle Mulina Fiorentine la settimanale corsa Tris. Numero di partenti accettabile e quindi un po' di fiato per gli scommettitori, questi ultimamente vessati da battaglioni di partecipanti.

Tre i nastri di partenza, con l'immancabile Yankee Champlain, unico a partire all'ultima gabbia, ma da considerare bene in corsa, vuoi per l'adattabilità allo schema, vuoi per l'allungo decisamente superiore a quello degli altri in gara. Ma anche al nastro intermedio figurano parecchi pretendenti alla vittoria: meritano citazione Frescona, Etrerillos, Fontalba e Speedy Cricket; fra quelli che si avvieranno allo start si segnalano Fennis, Furio di Sitam, Ebolowa, e la vecchia conoscenza Fico del Lario, affidato a Bjorn Lindblom.

A metri 2060: 1) Dis Cinil (L. Fiorett); 2) Ciottolo (U. Baldi); 3) Ebolowa (R. Mele); 4) Eruco (S. Baldi); 5) Dunkirk (D. Parenti); 6) Furio di Sitam (E. Bellei); 7) Fennis (A. Bavaresi); 8) Fico del Lario (B. Lindblom); 9) Dobbiaco (R. Biagini); 10) Ettore Mas (G. Giannelavigna).

A metri 2080: 11) Ercolina (L. Orlandi); 12) Gagliolo (M. Capanna); 13) Fontalba (M. Monti); 14) Etrerillos (S. Orlandi); 15) Frescona (M. Barberini); 16) Speedy Cricket (Al. Rosaspina).

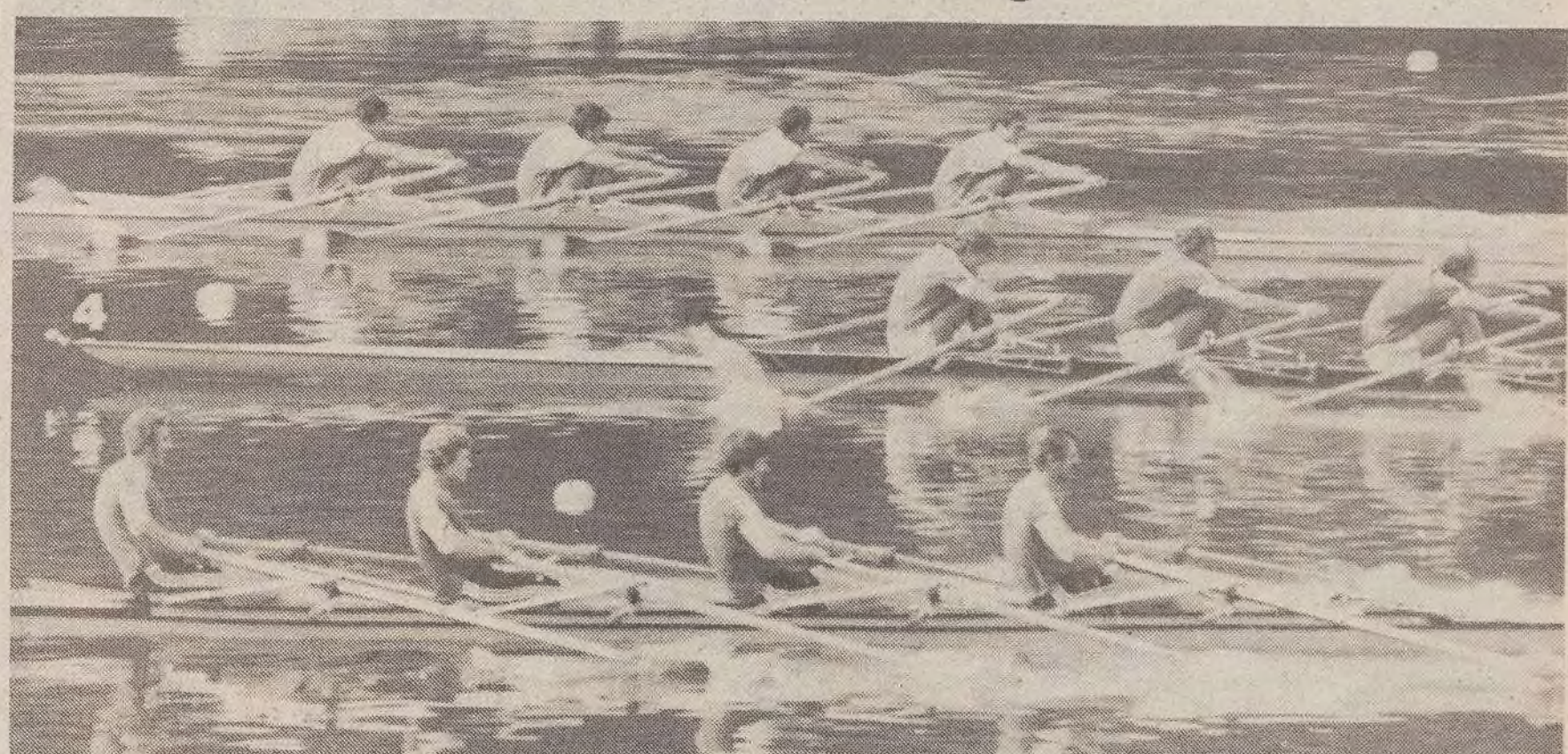
A metri 2100: 17) Yankee Champlain (R. Gradi).

I nostri favoriti. Pronostico base: 17) Yankee Champlain. 15) Frescona. 7) Fennis. Aggiunte sistemistiche: 16) Speedy Cricket. 8) Fico del Lario. 3) Ebolowa.

[m. g.]

CANOTTAGGIO

Stagione d'oro

Sette mesi importanti degli armi regionali

TRIESTE — La stagione remiera 1989 di cui vogliamo riassumere le principali fasi di svolgimento e nella quale sono state impegnate le quattordici società remiere della nostra regione, ha avuto una durata di sette mesi. Quasi tutte le nostre società hanno partecipato, fra regate nazionali e internazionali, a 26 manifestazioni, delle quali, 14 internazionali.

Inestimabilmente l'apporto dei singoli club che, oltre alla preparazione degli atleti devono sopperire con i propri mezzi all'acquisto delle imbarcazioni da regata o alla riparazione delle stesse. Oltre a ciò, sono a loro carico le spese delle trasferte.

Fino a ora è stata una ipotesi fantascientifica pensare all'aiuto di un eventuale sponsor.

I tesorieri sociali devono racimolare i fondi necessari fra i soci dei club. L'aiuto federale arriva solo allorquando i risultati ottenuti dagli equipaggi rientrano fra i medagliati, mentre a coloro che si piazzano dopo il terzo posto si corrispondono soltanto le briciole. Perciò è facile immaginare con quale aculatezza, prima di intraprendere una trasferta, i tecnici preposti, valutino la forza dei propri atleti.

Alla fine della stagione remiera è perciò facile immaginare in quali condizioni si trovino le casse dei vari club. I cinque mesi di stasi agonistica servono ai tesorieri sociali per riaccumulare i fondi necessari per poter ripresentare in gara gli equipaggi con i colori del proprio club, nella prossima stagione remiera, in questo caso quella del 1990.

L'annata, appena conclusa, è stata prodiga di ottimi risultati: sei sono stati i titoli di campione d'Italia conquistati da equipaggi giuliani. A questi si aggiungono le molte partecipazioni in azzurro a gare internazionali, in molte delle quali, finiti vittoriosi.

Il principale beneficiario delle importanti affermazioni è stato il barcolano Saturnia, club presieduto da Stelio Borri che si vale di allenatori di primissimo rango quali Ustolin, Iseffi e Valente. Anche la Timavo di Monfalcone non manca mai all'appuntamento e ha saputo riconfermarsi campione d'Italia nel doppio PI mentre il Ravalico in fase di riorganizzazione dei quadri ha ottenuto ottimi risultati fra i senior élite con Riccardo Dei Rossi, Mauro Jagodnich, Marino Milos, Daniele Corazza, Giovanni Millo, ed il giovane Marzio Piller.

Uno sguardo, sia pure succinto, ai risultati ottenuti nel corso della stagione, spiega meglio il valore degli equipaggi che hanno saputo emergere vincenti in una campo agonistico che, annualmente, diventa sempre più difficile.

L'esordio di stagione è stato subito vincente per il Saturnia: ai campionati italiani del mare che si sono disputati sul Golfo di Napoli, a Mergellina il 16 aprile, la jole di mare 4+1 formata da Marco Cenetti, Rodolfo Taccani, Matteo Montagnini, Massimo Battista e Riccardo Valente (Tim) conquistava il primo titolo italiano. Segue poi a Milano l'11 giugno una riconferma di campione d'Italia del 4 di coppia senior B della stessa società barcolana con Erika Hrovatin, Michela Ferluga, Barbara Fabro e Cristiana Metta.

Il successivo 25 giugno a Piediluco è la volta della riconferma a campione del doppio PI della Timavo di Monfalcone di Gianluca Plensig e Massimo Miniussi. Il 30 luglio a Candia alla internazionale coppa della Giovinezza per armi juniores, la nostra regione partecipa con due atleti in azzurro che regatano in doppio e battono tutti i concorrenti sia nella prima sia nella seconda giornata di gara. Sono questi: Piller e Destabile. In chiusa di stagione il Saturnia porta a casa altri due titoli di campione d'Italia: il doppio femminile e il 4 di coppia femm. junior. Il primo con Fabro e Ferluga, il secondo con Hrovatin, Fabro, Daniela Mazzoli e Anna Strappo.

Completano questi risultati la partecipazione in azzurro alla Coppa Europa ad Amsterdam, ai campionati del mondo junior a Szeged, delle atlete Metta, Fabro e Bertoli. Assieme a tutti quelli sopra elencati, sono stati anche protagonisti vincenti, in regate internazionali a Villaco, Capodistria, Isola, Pola, Klagenfurt, Cavazzo (Trofeo Alpe Adria).

Anche i giovanissimi alle prime armi, si sono distinti ai Giochi della gioventù e al Gran premio città di Ravenna per squadre regionali. Ricordiamo alcuni nomi che rappresentano sicure promesse del nostro sport: Massimiliano Fermo, Lucia Gorla, Irene Bruno, Alvise Del Puppo, Davide Descovich, Anna Rosso, Enrico Massari, Edoardo Perco, Laura Sustersich, Cristina Perco, Marco Stori, Romano Karim, Marco Riosa, Paolo Bembi, Emilio Bidoli, Paolo Marin, Fabio Alessio.

[Costante Auria]

BOXE/RINVIO

Tyson fermo per malattia Ruddock deve aspettare

EDMONTON — Doccia fredda per gli sportivi canadesi che già pregustavano l'evento. Mike Tyson, colpito da un'improvvisa affezione polmonare, non potrà difendere il 16 novembre prossimo ad Edmonton il titolo mondiale dei massimi contro il beniamino locale Donovan «Razor» Ruddock. Ad annunciarlo alla stampa è stato l'impresario Garry Stevenson. «Tyson è malato e non potrà quindi combattere. Per quanto ci riguarda dovremo perciò rinviare l'incontro. Il campione del mondo ritornerà a Las Vegas per curarsi», ha aggiunto Stevenson. Tra cure e convalescenza l'imbattuto ed incontrastato dominatore dei massimi rimarrà inattivo per almeno quattro settimane.

Più preciso sulle condizioni di salute di Mike Tyson è stato il dottor Gerhard Sollbock, medico della commissione pugilistica di Edmonton. «E' un'affezione che ha molti elementi in comune con la pleurite anche se non si tratta di una pleurite vera e propria. E' comunque certo che l'infiammazione, probabilmente di origine virale, gli procura dolori anche al torace», ha spiegato il medico.